



Integrazione al Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi in materia di protezione civile

Elenco allegati dal n. 1 al n. 8 e dal n. 10 al n.13

1. Risorse
2. Classificazione dei rischi
3. Sala Operativa Provinciale
4. Informazione e Comunicazione
5. Volontariato
6. Enti in convenzione
7. Piano comunale sintetico
8. C.O.M. e presidi idraulici ed idrogeologici
10. Esercitazioni
11. Formazione
12. Cartografia (elenco tavole)
13. Colonna mobile provinciale

Maggio 2014



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

Allegato. 1 RISORSE

Maggio 2014

RISORSE

Attrezzature e Materiali

Ogni Ente, Organismo e Comando, titolare di funzioni rilevanti sotto il profilo della protezione civile dispone direttamente o indirettamente delle attrezzature e dei materiali necessari a soddisfare le proprie esigenze operative.

In presenza di eventi calamitosi, caratterizzati da particolare estensione e gravità, le attrezzature ed i materiali disponibili possono risultare insufficienti o inadeguati.

Si tratta, pertanto, di reperire e ottimizzare le risorse disponibili nell'ambito dell'intero sistema organizzativo della protezione civile o comunque presenti sul territorio.

A tale compito sono preposti gli organi di direzione e coordinamento delle emergenze: Centro Coordinamento Soccorsi, Centri Operativi Misti, Comuni.

Questi possono avvalersi:

- A) RISORSE **ESTERNE** ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE; di questa fanno parte:
 - DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE (C.A.P.I.)
 - REGIONE PIEMONTE
 - Tutto ciò che è in capo ai Comuni secondo le indicazioni contenute nei piani comunali di protezione civile
 - Volontari locali delle Associazioni di Protezione Civile e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile
- B) RISORSE **INTERNE** ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: di questa fanno parte
 - Servizio Protezione Civile della Provincia di Torino: il personale impiegato ed il parco macchine;
 - Servizio Esercizio Viabilità: ha a disposizione un parco macchinari per il movimento terra e per lo sgombero neve;
 - Servizio Agricoltura: all'occorrenza può mettere a disposizione macchine movimento terra;

- Colonna Mobile Provinciale e risorse del Coordinamento Provinciale delle Associazioni di volontariato e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile;
- Unità Mobile Provinciale

Ai fini della presente pianificazione si considerano detentori strategici di risorse, essendo in grado di soddisfare anche esigenze esterne alla propria organizzazione :

- il Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.) del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile, dipendente dalla Prefettura di Alessandria, con magazzini a Novi Ligure
- le Forze Armate
- la Croce Rossa Italiana
- le Ferrovie dello Stato e le compagnie private operanti nel territorio per il trasporto rotabile
- la Provincia di Torino
- il Comune di Torino
- l'Azienda Energetica Municipale di Torino
- l'Azienda Acquedotto Municipale di Torino
- l'Azienda Municipale di Igiene Ambientale di Torino
- l'Azienda Municipale Trasporti di Torino

Le strutture di recettività

Con questa locuzione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al ricovero temporaneo delle popolazioni colpite da calamità. Tra le risorse alloggiative rientrano le locande, pensioni, alberghi, hotel, palestre, centri socio-assistenziali e ricreativi, secondo la classificazione utilizzata dal database del Ministero dell'Interno. La collocazione di tali strutture è reperibile nel database territoriale della Provincia.

Il modo migliore e più pratico di ricoverare le vittime di una catastrofe è comunque di affidarle alle cure di amici, parenti o cittadini generosi. L'alloggiamento collettivo pone infatti numerosi problemi e deve essere, per quanto possibile, evitato. Se non si può fare altrimenti, l'alloggiamento dovrebbe avvenire per gruppi familiari, il che contribuirà a sollevare il morale dei sinistrati e produrrà il migliore effetto psicologico.

Allorché si cercano gli edifici utilizzabili tatticamente come ricoveri collettivi si prescelgano ove possibile quelli che maggiormente rispondono ai seguenti criteri:

- postazione lontana dalle zone a rischio
- costruzione antisismica, che offra tutte le garanzie contro altri pericoli: deve avere la preferenza un solo edificio o l'insieme di più edifici; i dormitori devono essere organizzati per gruppi familiari o in sale separate a seconda del sesso degli occupanti. La superficie minima necessaria per brande o materassi dovrebbe essere 3,5 mq.; la distanza tra ciascun posto letto dovrebbe essere di 0,75 m. almeno. Nelle stanze a soffitto basso, lo spazio minimo dovrebbe essere di 10 m per persona
- lo spazio riservato agli uffici deve soddisfare le esigenze della amministrazione, della registrazione, dell'assistenza sociale, della distribuzione dell'abbigliamento
- il consumo di acqua va da 15 a 20 litri per persona al giorno; 20 - 30 litri per persona al giorno nei centri di alimentazione collettiva . Bisogna assicurare un approvvigionamento sufficiente di acqua potabile
- lavabo: un lavabo per 10 persone o 4 - 5 metri di vasca per 100 persone, con separazione tra uomini e donne
- bagni: una doccia per 50 persone
- toilettes: un water per 25 donne; un water e un orinatoio per 35 uomini. Se si utilizzano edifici adiacenti i servizi non dovrebbero distare più di 50 metri riscaldamento sufficiente a mantenere una temperatura minima di 18 gradi centigradi nelle stanze di soggiorno e di 13 gradi centigradi nei dormitori
- energia elettrica sufficiente ad assicurare una buona illuminazione
- adeguata protezione contro il fuoco
- accessibilità ai mezzi di trasporto
- aerazione sufficiente

Segue un elenco non esauriente delle attrezzature e dei materiali necessari nei ricoveri di emergenza:

a) attrezzature:

- letti (brande, materassi, lettighe);
- coperte, cuscini, lenzuola;
- attrezzature di emergenza di riscaldamento

- attrezzature di emergenza per illuminazione (lampade a cherosene, candele, torce, ecc.);
- attrezzature necessarie alla cucina e alla alimentazione collettiva; recipienti per l'acqua potabile (200 litri);
- pattumiere con coperchio, 50 -100 litri - una pattumiera per 12 fino a 25 persone;
- panche, sedie, tavoli.

b) materiale:

- articoli di toeletteria (sapone, spazzolini per pulitura denti, pettini ecc...) per la distribuzione industriale;
- articoli per la pulitura (scope, pattumiere, strofinacci, sapone, detersivi, ecc...);
- articoli sanitari (carta igienica, tovaglioli, soluzioni di ipoclorito, borse, scatole e valigie in cui i sinistrati potranno porre i loro effetti personali);
- estintori;
- altoparlanti.

La registrazione è una misura importante nello svolgimento dei soccorsi alle vittime di catastrofi. Essa consente di stabilire il loro status di sinistrati ed il loro diritto a ricevere un aiuto materiale ed altri soccorsi. I dati ottenuti dalla registrazione sono inoltre utilizzati nei sondaggi sociali e nelle ricerche di scomparsi.

I criteri seguenti rivestono una notevole importanza, per ciò che concerne l'iter di registrazione:

- la registrazione deve iniziare dal momento dell'arrivo dei sinistrati nel luogo del ricovero. Bisogna utilizzare, nei limiti del possibile, personale già provato, che, nonostante la tensione che regna, sia in grado di far ricorso alla cooperazione dei sinistrati al fine di ottenere rapidamente i dati necessari alla registrazione. L'esperienza ha mostrato che i risultati non sono soddisfacenti, allorché le vittime di catastrofi devono fornire da sole i dati necessari alla registrazione;
- è importante che i formulari di registrazione siano identici dappertutto. Per ottenere dati uniformi è opportuno utilizzare documenti di registrazione preparati anticipatamente. Questi documenti devono essere preparati anticipatamente in colori diversi, che saranno utilizzati come segue:
- l'originale verrà archiviato in uno schedario centrale
- una copia rimarrà nel luogo di registrazione
- una copia verrà consegnata alla persona registrata e le servirà da documento di identificazione
- Le voci minime che un foglio di registrazione deve contenere sono le seguenti:
- N° di registrazione
- Nome del centro o del campo; Data della registrazione
- Cognome Nome
- Data di nascita Luogo di nascita

- Nazionalità Sesso M F
- Indirizzo prima della calamità
- Trasferito il (data) _____ a _____ .
- Firma del registratore Firma del detentore/possessore
- il retro del documento consegnato al sinistrato può venire utilizzato per indicare il materiale di soccorso, i buoni per i pasti o le tessere delle razioni alimentari, ecc..., di cui egli è il beneficiario

Le aree di ricovero

Vengono così definite le aree costituite da superfici coperte o scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi di emergenza (tendopoli, roulottopoli, prefabbricati).

Per la dislocazione si rinvia ai dati contenuti nella banca dati alfa - numerica del Ministero dell'Interno ed ai piani comunali di protezione civile

Impianto e gestione di una tendopoli (in aree tattiche, cioè non previste dalle vigenti pianificazioni di protezione civile)

La tendopoli è un complesso organizzato di tende, attrezzature e servizi, idonei a soddisfare le esigenze fondamentali di vita di una comunità, il suo impianto si dimostra necessario quando l'utilizzazione delle strutture preesistenti risulti impossibile o rischiosa. Il ricorso alla tendopoli rappresenta una soluzione temporanea in attesa del rientro della popolazione nelle dimore abituali o del rapido passaggio ad altre forme di sistemazione (roulottes, prefabbricati, ecc...).

L'allestimento di una tendopoli viene attuato con il criterio della progressività. Le operazioni da compiere in successione di tempo sono le seguenti:

- a) preliminari:
- scelta della zona: finché è possibile deve scaturire da decisione dell'Autorità civile locale, in relazione sia a vincoli di proprietà sia all'uso cui il terreno può essere destinato. In linea di massima, il terreno deve essere piano a ridosso del vento, asciutto, coperto o no da vegetazione a seconda della stagione, di ampiezza tale da consentire la realizzazione delle strutture previste;
- preparazione del terreno: eventuale livellamento, rimozione di arbusti, ecc...
- accertamento delle esigenze da soddisfare: numero dei nuclei familiari da attendere, cucine da campo, refettori, lavatoi, gabinetti, ecc...;
- elaborazione di uno schizzo dimostrativo di circostanza riportante gli elementi essenziali della organizzazione
- costituzione di squadre di lavoro, con personale scelto in relazione al compito da svolgere;

- acquisizione dei materiali necessari sulla base di indicazioni e di disposizioni fornite all'unità interessata dal Centro Operativo di Zona;
- b) di primo tempo:
- posa in opera ed installazione dei principali elementi costitutivi della tendopoli:
- tende per il ricovero dei sinistrati (l'impiego delle tende, in relazione alla disponibilità contingente, deve avvenire secondo il criterio di assicurare, in via prioritaria, la sistemazione dei sinistrati);
- cucine da campo con annessi posto distribuzione e posto lavaggio stoviglie ;
- gabinetti (suddivisi per dorme/bambini e uomini);
- lavatoi collegati ad autobotti qualora non si possa realizzare l'immediato allacciamento speditivo alla rete idrica locale;
- magazzino viveri;
- posto ricezione e informazione;
- illuminazione di emergenza limitata ai servizi di uso comune;
- di secondo tempo:
- completamento dell'organizzazione già avviata e potenziamento dei servizi per garantire la piena funzionalità della tendopoli. Dette attività, da svilupparsi secondo il criterio della progressività, comprendono:
- inghiaamento del terreno, soprattutto nelle aree destinate ai servizi generali ed alla viabilità interna;
- collocazione di segnaletica interna ed esterna;
- compartimentazione interna delle tende di maggiore capacità allo scopo di realizzare ambienti unifamiliari;
- miglioramento della sistemazione del complesso cucine-posto distribuzione-posto lavaggio stoviglie mediante:
- costruzione di tettoie ;
- completamento delle fosse di raccolta delle acque di scarico ; approntamento di banchi di lavoro per la distribuzione del vitto ;
- potenziamento dei servizi igienici ;
- impianto di docce campali di circostanza o utilizzazione di blocchi trasportabili pluriservizi, completi di fosse biologiche ;
- adeguamento dei magazzini viveri alle esigenze da fronteggiare ed alle misure igieniche e di conservazione (impiego di celle frigo, furgoni termici, impianti di potabilizzazione, ecc) ;
- estensione delle reti idrica ed elettrica al soddisfacimento di tutte le esigenze;

- costituzione di un'infermeria utilizzando, se possibile baracche o manufatti esistenti in loco, con annessi ricoveri per anziani;
- realizzazione di un'area "lavanderia" sotto tettoie con mezzi campali e/o batterie di lavatrici opportunamente installate (isolamento da terra, raccolta acqua di carico, messa a terra degli impianti);
- costituzione di posti antincendio di circostanza (badili, gravine, secchi con sabbia, estintori di piccola e media capacità);
- concorso alla ripresa delle attività economiche, scolastiche e ricreative di base, mediante messa in opera di strutture di circostanza, a disposizione di esercenti (farmacia, barbiere, calzolaio, generi alimentari, bar, scuole materne, ecc.);
- realizzazione di una zona parcheggio autovetture ai margini della tendopoli;

GESTIONE

La gestione delle tendopoli è affidata, inizialmente, agli organismi di protezione civile, in piena armonia con le Autorità comunali, alle quali dovranno essere cedute gradualmente le responsabilità del funzionamento dei singoli servizi fino alla completa autogestione delle tendopoli da parte degli stessi.

In tal quadro, assume particolare importanza la funzione del "posto ricezione e informazione" nel quale trovano posto:

- un responsabile (capo tendopoli) designato dal Sindaco;
- un vice responsabile;
- due addetti con mansioni di front-office e registrazione.

Tale nucleo dovrà disporre di:

- telefoni;
- impianto di amplificazione;
- planimetria della tendopoli (le tende dovranno essere numerate);
- situazione anagrafica del personale che alloggia nelle tendopoli (suddiviso per tende e con l'indicazione dei capi tenda) da tenere costantemente aggiornata.

Il capo tendopoli ha il compito di fissare gli orari di massima delle principali attività giornaliere (visita medica, consumazione pasti, sgombero feriti, ritiro e distribuzione posta, ecc.). La gestione della tendopoli comprende i seguenti servizi essenziali:

- vettovagliamento;
- manutenzione tende;
- pulizia servizi igienici;
- raccolta e sgombero rifiuti;

- assistenza sanitaria;
- manutenzione e controllo impianti elettrici, idrici e posti antincendio;
- trasporto masserizie;
- controllo delle misure igieniche e di sicurezza;
- rifornimento idrico;
- assistenza a persone non autosufficienti;
- censimento e controllo materiali militari impiegati.

NORME IGIENICHE

Vanno definite dall'Autorità Sanitaria locale. In ogni caso all'atto dell'impianto della tendopoli si dovrà procedere alla disinfezione e disinfestazione dell'intera area occupata inoltre dovrà essere:

- - vietata la circolazione di automezzi all'interno della tendopoli;
- - assicurata la periodica areazione degli effetti lettereci;
- - impedito l'accumulo di rifiuti nei pressi delle tende e dei servizi generali;
- - effettuata la periodica disinfezione dei servizi igienici;
- - riservata la massima cura al trattamento dei viveri, delle stoviglie e dei materiali da cucina.

NORME DI SICUREZZA

Vanno definite a cura dei funzionali dei VV.F., sin dall'inizio, su esplicita richiesta degli organi incaricati dell'impianto della tendopoli, con specifico riferimento agli impianti elettrici e gas.

Roulottopoli e insediamenti di containers

I criteri già indicati per le tendopoli valgono anche per gli insediamenti dei sinistrati in roulotte ed in containers (unità abitativa monoblocco). Tralasciando le roulotte, le cui caratteristiche sono note per esperienza comune, si indicano nel seguente esempio le caratteristiche dei containers in uso presso la Protezione Civile.

- Casa costruttrice: - SOPREFIN MORTEO
- dimensioni: mt. 12,20x2,80x2,40
- composizione: ingresso, 2 camere, cucina, wc
- attrezzature: cucina e bagno completamente attrezzati
- camere: prive di letti
- impianti: installati (idrico, elettrico e riscaldamento).

Alla posa delle unità provvede direttamente la ditta incaricata del trasporto. È necessario però che l'area venga preventivamente attrezzata mediante la rete idrica, fognaria ed elettrica. A tal fine è importante redigere una pianta del sito con il previsto posizionamento del container.

Il sito dovrà essere vicino alle condotte idriche e fognaria principali ed idoneamente raggiungibile con camion.

Le prese dell'acqua e degli scarichi dovranno essere collocati all'incirca al centro di ciascuna piazzola. Poiché i containers non possono essere adagiati sul terreno, proprio per consentire gli allacciamenti si dovrà provvedere a sistemare opportuni rialzi di almeno 30 cm. Estremamente efficaci risultano le traversine ferroviarie. I containers sono disponibili anche in versione "uso sociale" per scuole ed attività comunitarie. Questo tipo non ha alcuna suddivisione interna.

Centri di smistamento

I centri di smistamento sono le strutture destinate all' immagazzinamento e successiva distribuzione dei materiali occorrenti per fronteggiare l'emergenza. Nella individuazione degli stessi, che avverrà al momento dell'emergenza, occorre tenere particolarmente presente che potranno affluire viveri, vestiario, effetti lettereci, medicinali, tende, e che ogni tipo di materiale deve essere conservato separatamente.

- In generale sono validi i seguenti criteri:
- un deposito deve essere allestito il più vicino possibile alle stazioni dei mezzi di trasporto (stazioni ferroviarie, aeroporti, autostrade)
- si devono disporre buone comunicazioni stradali
- si devono sfruttare aperture separate per la ricezione e la consegna
- si deve disporre di vaste sale (riscaldate), aventi una illuminazione adeguata e di
- preferenza comunicanti tra loro mediante porte larghe devono essere disponibili all'esterno vaste aree per il parcheggio dei mezzi.
-

Schema tipo di tendopoli

Le caratteristiche tecniche ed operative dei campi di accoglienza profughi, da prevedere strategicamente all'interno delle pianificazioni di livello comunale, provinciale e regionale di protezione civile, sono dettagliatamente esposte nei seguenti documenti emanati dal Dipartimento Nazionale:

Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile - direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - GU 44 del 23 febbraio 2005

http://www.protezionecivile.it/cms/attach/a1linee_guida_publicazione_modif.pdf

Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile - decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005

http://www.protezionecivile.it/cms/view.php?dir_pk=188&cms_pk=2128

Un approfondito esame delle citate linee guida e dei relativi allegati, risulta necessario preventivamente alla realizzazione delle aree di accoglienza secondo i moderni criteri di sicurezza previsti dalle normative.

La parte finale di questa sezione è esplicativa della consistenza operativa, strumentale e numerica delle risorse operative attivabili direttamente dalla Provincia

POLI E STRUTTURE STRATEGICHE GESTITE DALLA PROVINCIA ANCHE IN CONVENZIONE CON ALTRI ENTI

C.I.E. Nord Ovest Settimo Torinese – Croce Rossa Italiana

È stato inaugurato il 7 giugno 2008 a Settimo Torinese, il Polo territoriale della protezione civile e Centro polifunzionale della Croce Rossa italiana che ospita il Cie ovvero (Centro Interventi emergenze – Nord-Ovest). La struttura è stata intitolata a Teobaldo Fenoglio, sindaco settesime e consigliere provinciale dal 1975 al 1985.

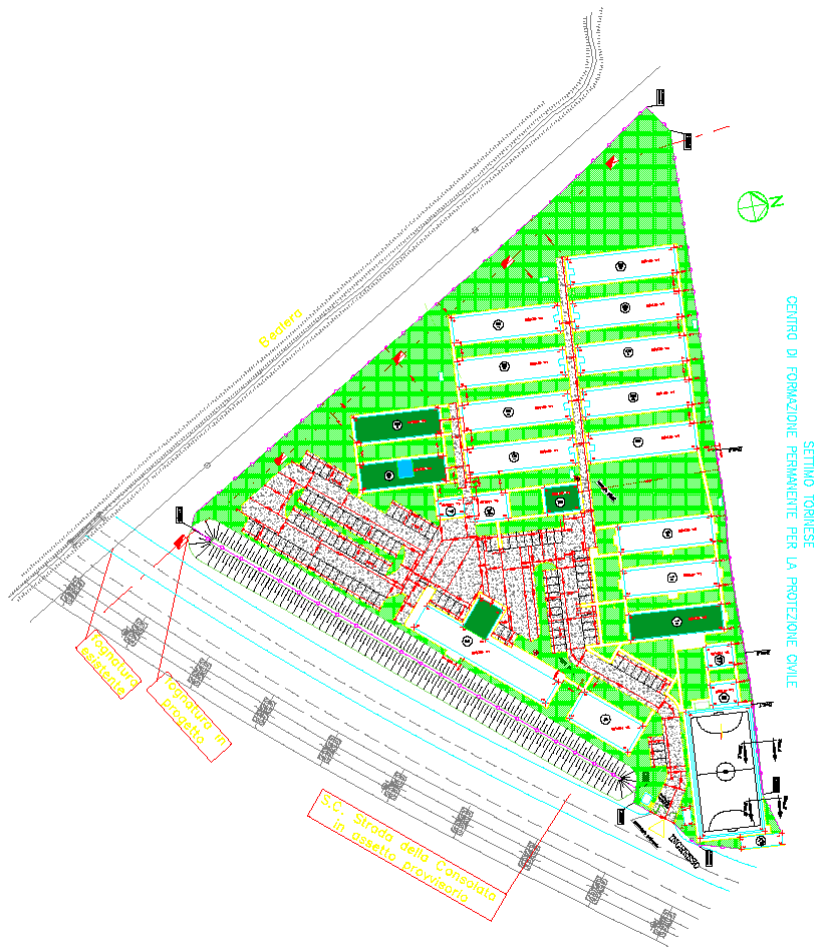


Tale struttura risulta essere un polo d'eccellenza per la Protezione civile e un centro per la formazione dei volontari che si occupano di calamità. Il centro funzionale risulta operativo, ancor prima di essere inaugurato: infatti il Polo è stato attivato per portare materiali e rifornimenti agli sfollati della Valsusa colpiti dall'evento alluvionale di fine maggio 2008, nel sisma dell'Abruzzo del 2009 e recentemente nel sisma emiliano presso il comune di Concordia sulla Secchia (MO).

Il Polo territoriale di protezione civile nasce nell'area dell'ex cantiere dell'Alta velocità, grazie a una stretta collaborazione fra il comune di Settimo, il Servizio di protezione civile della Provincia di Torino e la Croce rossa italiana, in particolare il Centro di mobilitazione del corpo militare della Croce Rossa, che gestisce il campo.

Il centro ospita inoltre le associazioni di volontari di Protezione Civile locali dotate di sala radio operativa.

Il centro è destinato ad ospitare corsi specifici per la formazione dei volontari della Protezione civile. La CRI lo utilizza attualmente come base logistica e per le attività contemplate nel proprio statuto.



Croce Rossa Italiana
2° CIE Nord Ovest

Via Antonio De Francisco, 120
Settimo Torinese (TO)
tel. 011 895 9519
fax. Fax 011 8959591
mail: cie.nordovest@cri.it
presidiato H24

POLO INTEGRATO DI PROTEZIONE CIVILE DI RIVAROLO CANAVESE



In conseguenza dei danni causati dall'alluvione dell'ottobre 2000, il Comune di Rivarolo Canavese grazie al contributo della Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi – Onlus Comitato “Un aiuto alla gente del Nord Ovest” e TG5, ha realizzato una struttura da destinare a funzioni comunali e sovracomunali di protezione civile;

Alla realizzazione dell'intera opera, oltre al Comune di Rivarolo ha contribuito la Provincia di Torino.

L'area è composta di strutture destinate a ricovero automezzi, magazzini, servizi logistici, centrali operative, locali per attività addestrative, sale riunioni, parcheggi ed elisuperficie assistita.

Ogni edificio è provvisto di impiantistica termica, idraulica ed elettrica adeguata.

Il Comune di Rivarolo Canavese ha individuato tale area quale centro ideale per la costituzione di un Polo Integrato di protezione civile in ambito comunale e sovracomunale, per far fronte alle emergenze di protezione civile, nonché quale sede delle associazioni locali di protezione civile e centro di formazione per i volontari di protezione civile.

Tale struttura per capacità ed ubicazione risulta in grado di ricoprire un ruolo fondamentale per la gestione delle emergenze di protezione civile nell'area del canavese contando su un bacino di utenza di circa mezzo milione di persone

I facili collegamenti infrastrutturali (stradale, autostradale e ferroviario), fanno di questo polo un'importante struttura strategica per interventi in tutto il Canavese e la bassa Valle d'Aosta.

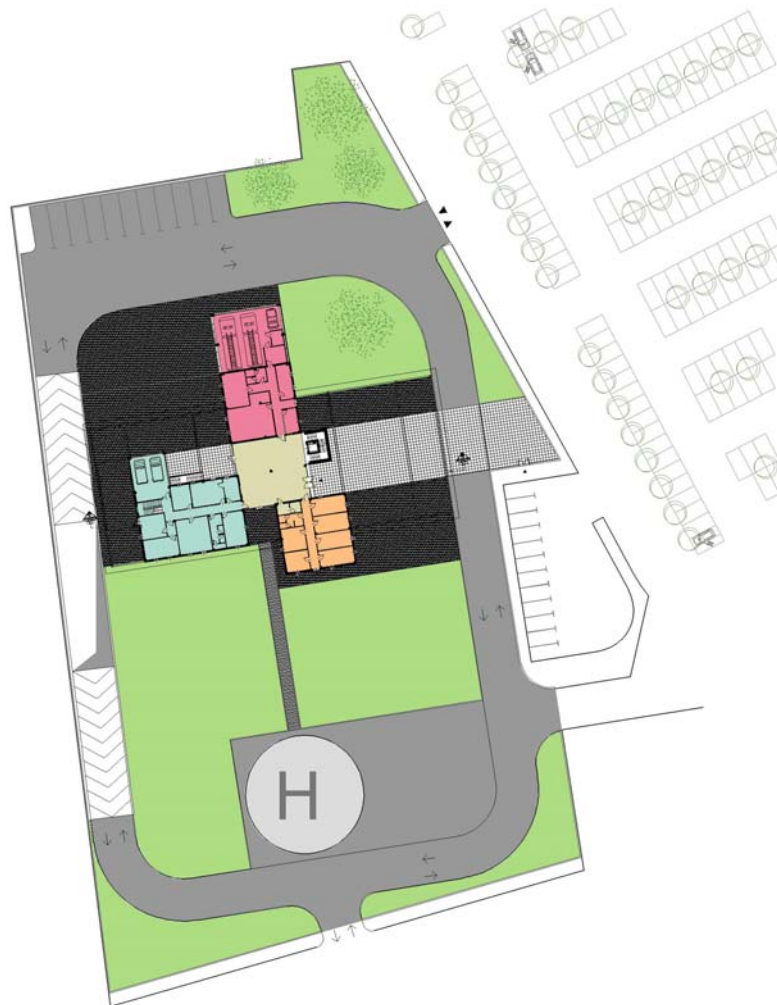
Ad oggi (Marzo 2014) la struttura è gestita dal Comune di Rivarolo Canavese presso cui è dislocata la Polizia Municipale (e un'associazione denominata "L'equilatero") e ospita l'Unità Mobile della Provincia di Torino.

SCHEDA RECAPITI

Indirizzo: Via Circonvallazione Est – Rivarolo Canavese

Vigili Urbani Comune Rivarolo: 800985331.
Associazione "l'Equilatero"

Planimetria Polo Rivarolo Canavese



CENTRO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

La sede di Grugliasco è stata individuata dall'Amministrazione Provinciale come il riferimento logistico della protezione Civile Provinciale, presso di essa infatti vengono custoditi i mezzi del Coordinamento provinciale del Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino che costituiscono la colonna mobile, nonché quelli di pertinenza della Viabilità provinciale operativi in caso di emergenza. Inoltre, ad ottobre 2012 il Servizio Protezione Civile ha ultimato il trasloco dei propri uffici dalla vecchia sede di Corso Giovanni Lanza 75 a Torino.



Sempre presso Grugliasco è attivo il presidio sperimentale della Provincia di Torino, in attuazione della Delibera D.G.P. N. 26464/2011, che monitora il Torrente Sangone, individuato come punto critico sul territorio provinciale, infatti sono state disposte le necessarie aste idrometriche atte a consentire il monitoraggio del torrente nelle fasi di pre-allarme e allarme, e la sede di Grugliasco risulta essere la scelta ottimale per ubicare il personale atto a svolgere il presidio suddetto poiché può disporre degli uffici e delle tecnologie ospitate presso di esso.

Il Centro Provinciale di protezione civile è altresì sede del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile.

SCHEDA INDIRIZZO

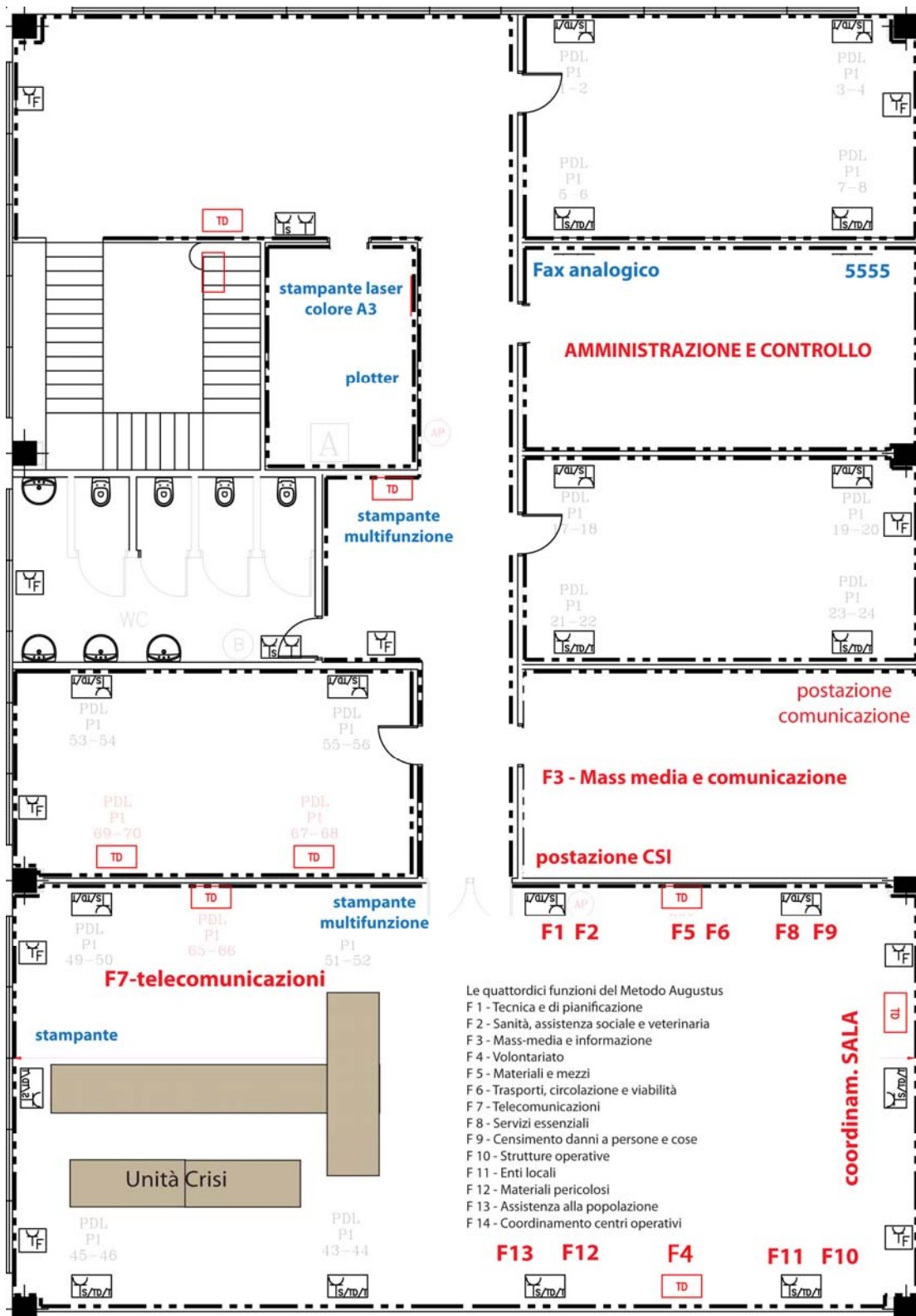
PROVINCIA DI TORINO
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Via Alberto Sordi, 13
Grugliasco (TO)
tel. 011.8615555
fax. 011.8614444
mail: protezionecivile@provincia.torino.it

Orari di ufficio: 08.00-16.30

Reperibilità **H24**: 349-4163308

Presso la sede del Servizio Protezione Civile è ospitata la **Sala Operativa Provinciale**.



MATERIALI E MEZZI

Materiali e mezzi di pubblico esercizio (generalità)

Il livello nazionale

Il livello regionale

Il livello provinciale

Il livello nazionale

Ricade in questa tipologia tutto ciò che è gestito direttamente dal Dipartimento di Protezione Civile presso Roma.

Il livello regionale

Il Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B.) della Regione Piemonte dispone di una serie di sedi logistico-operative ubicate sul territorio regionale, denominate Presidi regionali di 1° livello ed individuate quali sedi di stoccaggio per i mezzi e materiali facenti parte della Colonna Mobile regionale di Protezione Civile, gestite dal Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B.) con il supporto operativo/amministrativo del Volontariato di Protezione Civile.

I Presidi di 1° livello attualmente attivi sono i seguenti:ù

- [Presidio regionale di Druento \(TO\)](#)
- [Presidio regionale di S. Michele \(AL\)](#)
- [Presidio regionale di Vercelli](#)
- [Presidio regionale di Fossano \(CN\)](#)
- [Presidio regionale di Verbania](#)

Ogni sede è caratterizzata prevalentemente da una sezione logistica contraddistinta da locali magazzino più o meno estesi, da autorimesse/locali officina, da aree di manovra esterne, e da una sezione destinata a centro di comando e controllo (locali ufficio/sala operativa) con una configurazione in taluni casi simile funzionalmente ai locali relativi alla sede di C.so Marche in Torino.

Le risorse strumentali in stoccaggio presso i Presidi, che compongono i moduli standard della Colonna Mobile regionale, sono ascrivibili principalmente alle seguenti tipologie:

1. Materiali

o materiali per allestimento aree di accoglienza (tende, posti letto, cucine da campo, servizi igienici mobili)

o attrezzature per produzione energia ed illuminazione (gruppi elettrogeni, torri faro, palloni illuminanti)

o materiali per kit specialistici rischio idraulico (barriere contenimento, attrezzature di pompaggio, insacchettatrici per sabbia)

o impianti per trattamento acque (potabilizzatori mobili)

o moduli ufficio ed abitativi/sociali

2. Mezzi

o autovetture per trasporto persone

o autoveicoli fuoristrada leggeri (pickup, cabinati)

o autoveicoli fuoristrada pesanti (autocarri 4x4 con gru e cassone)

o autoveicoli per lunghe percorrenze (autoarticolati, rimorchi)

o mezzi di sollevamento (sollevatori telescopici, carrelli elevatori elettrici e diesel)

o macchine movimento terra (pale cingolate, miniescavatori)

In alcune delle sedi di Presidio vengono stoccate anche risorse di proprietà dei Coordinamenti di Volontariato, ad integrazione della Colonna Mobile regionale.

Una parte dei materiali emergenziali di proprietà della Regione Piemonte è stoccata anche presso la sede del Centro Assistenziale e Pronto Intervento (C.A.P.I.) di Novi Ligure (AL), sede gestita dalla Prefettura /U.T.G. di Alessandria, per quanto riguarda prevalentemente le tende per l'assistenza alla popolazione e gli effetti lettereci.

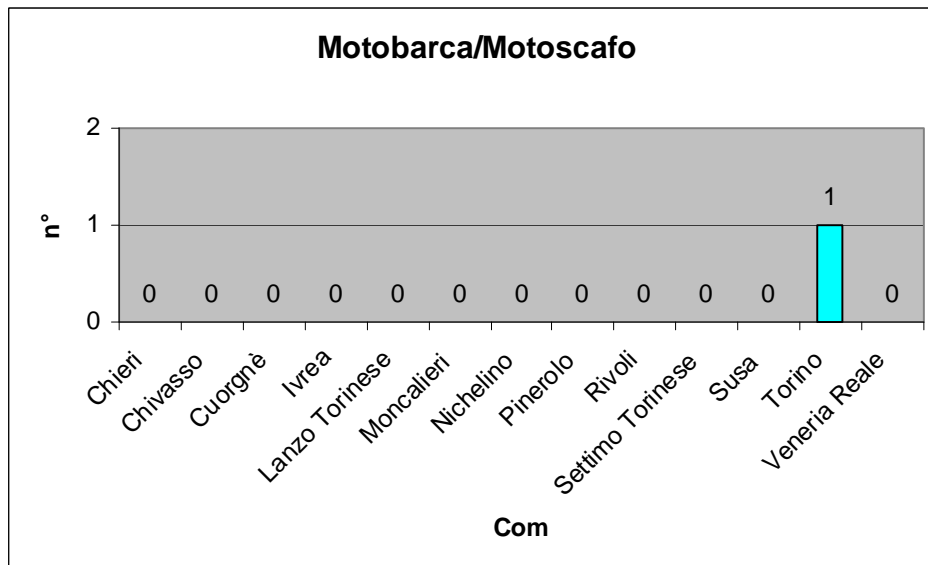
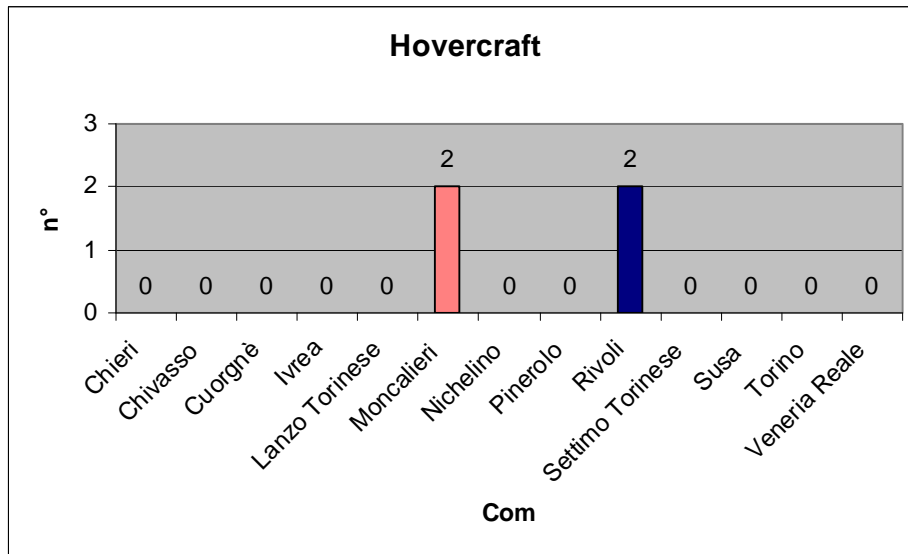
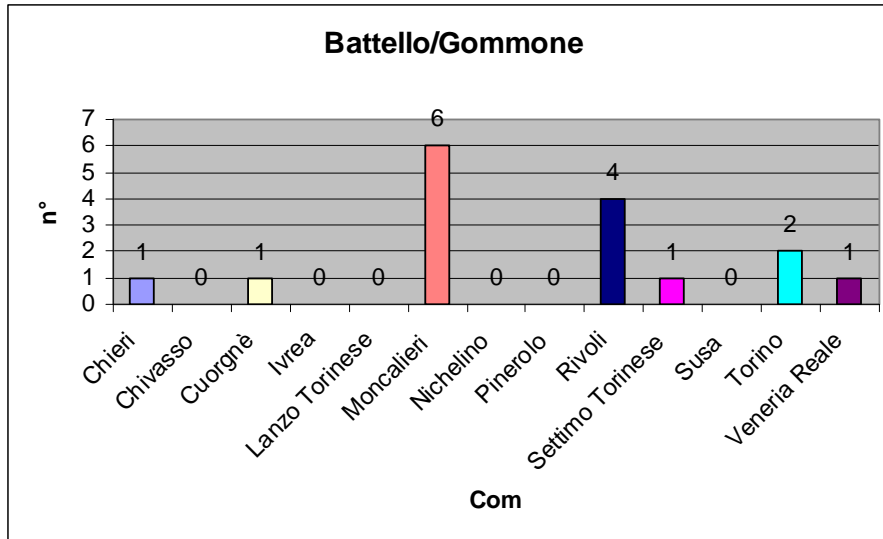
Il livello provinciale

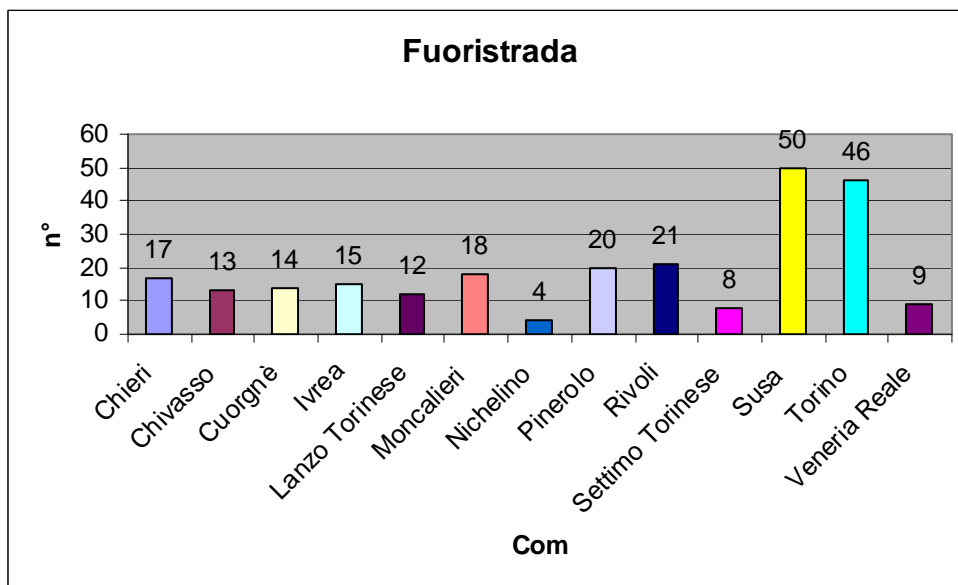
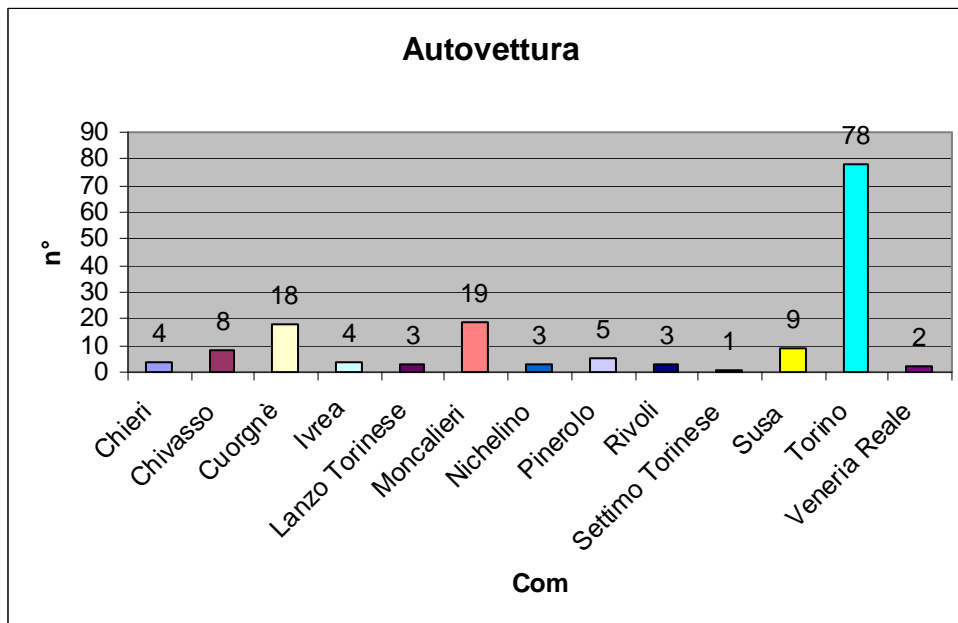
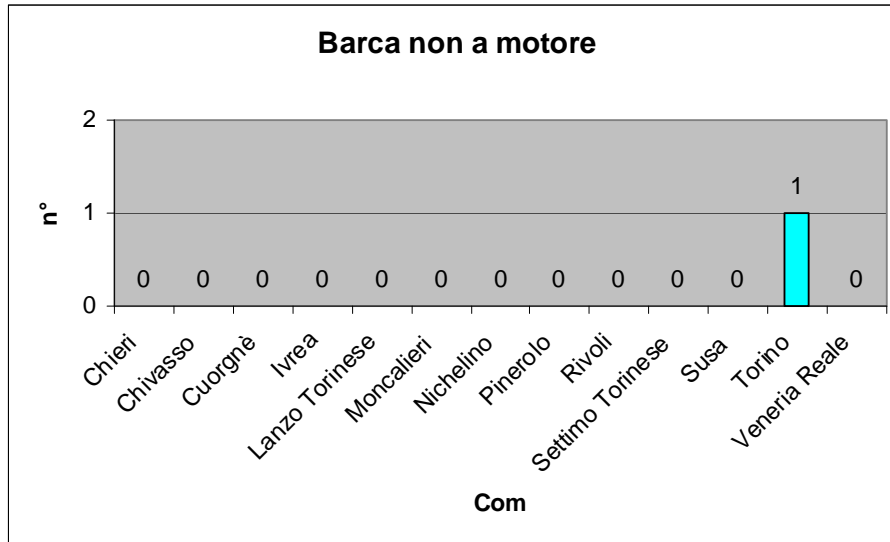
La Provincia di Torino in caso di emergenza, ha la possibilità di disporre delle seguenti risorse in capo ai vari servizi:

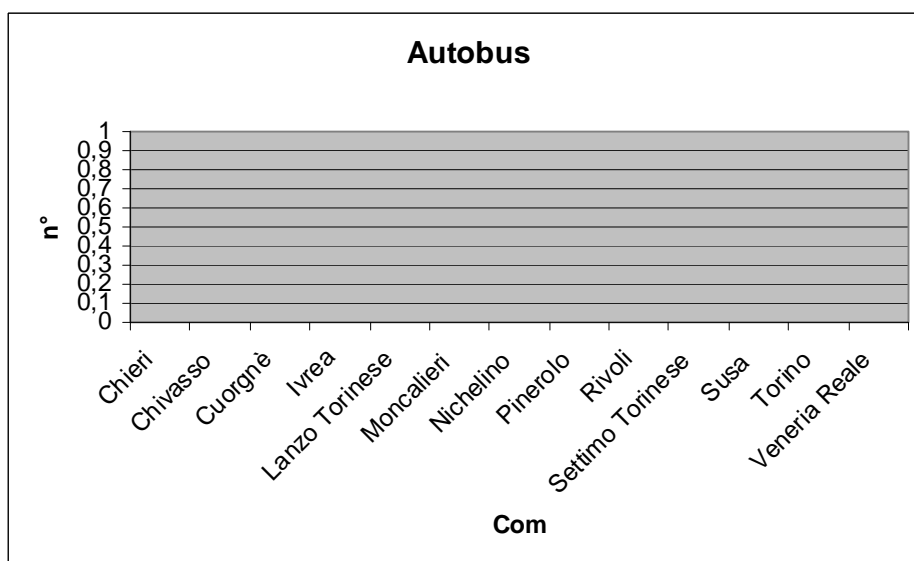
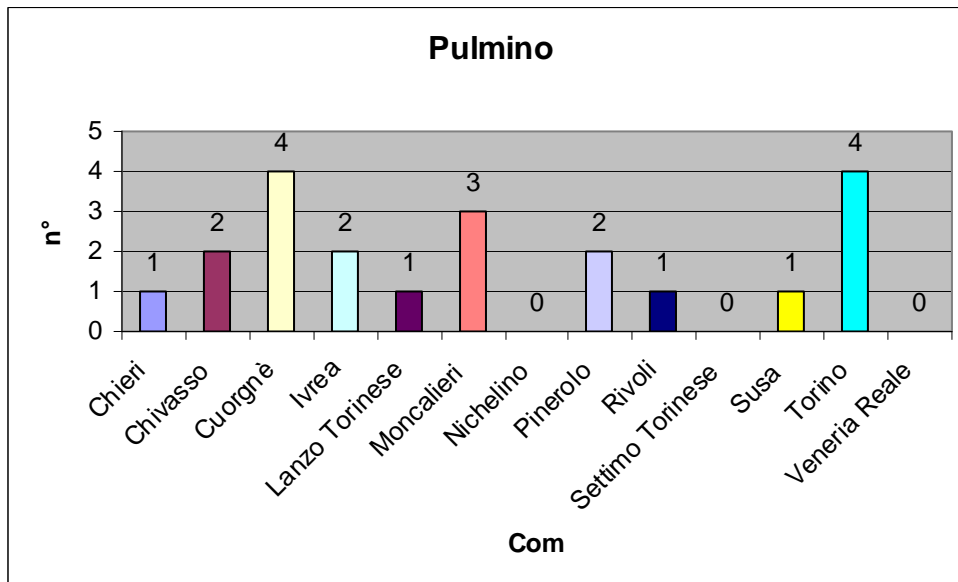
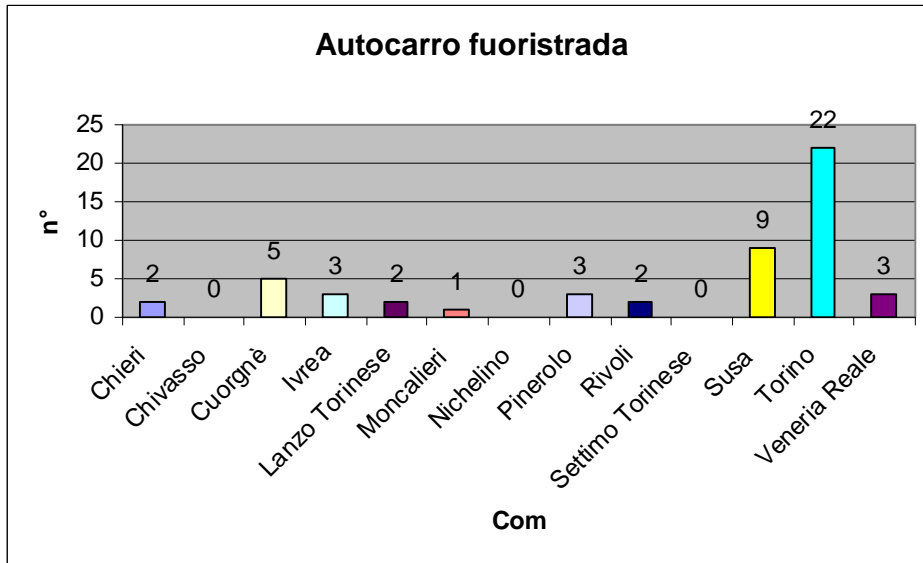
- Servizio Protezione Civile della Provincia di Torino: il personale impiegato ed il parco macchine;
- Servizio Esercizio Viabilità: ha a disposizione un parco macchinari per il movimento terra e per lo sgombero neve;
- Servizio Agricoltura: all'occorrenza può mettere a disposizione macchine movimento terra;
- Colonna Mobile Provinciale;
- Volontariato di Protezione Civile

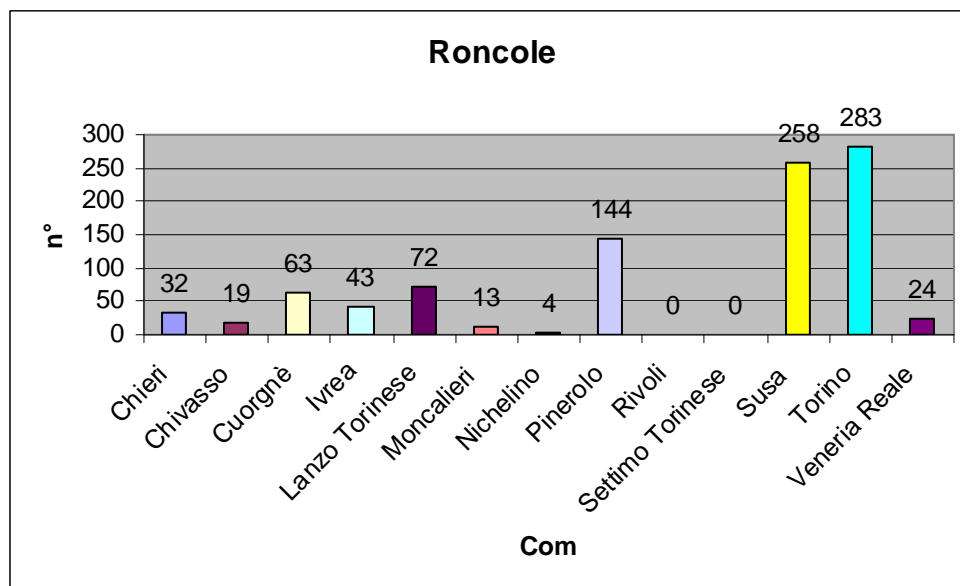
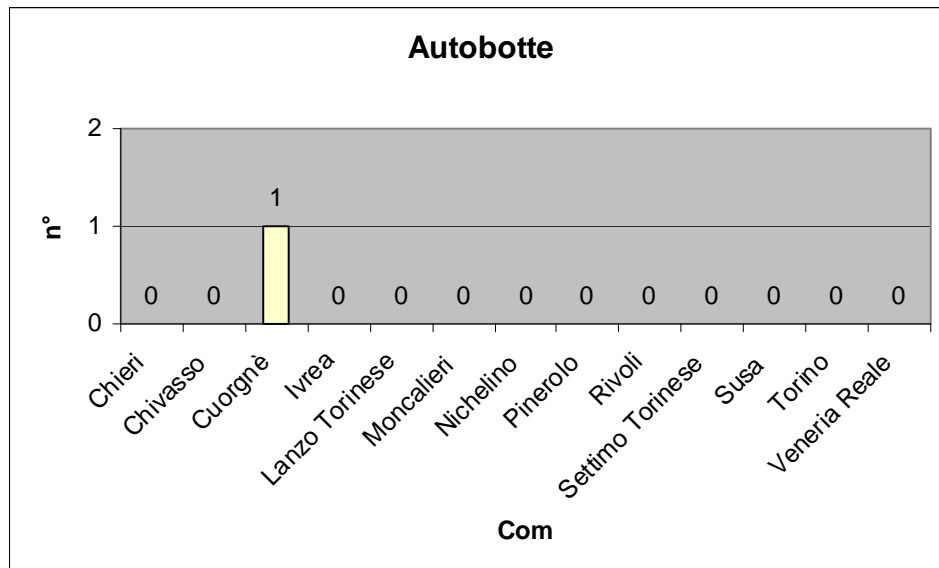
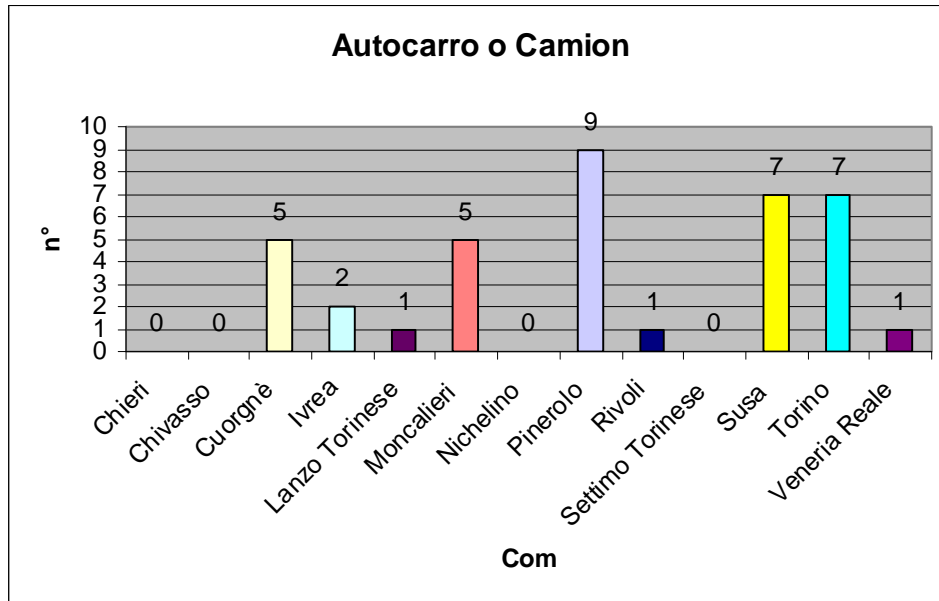
La Provincia di Torino ha messo a punto un data-base aggiornato annualmente da procedura interna al Servizio di Protezione Civile dei materiali e mezzi in disponibilità delle associazioni di volontariato sul territorio provinciale. Tale data-base consente di ricercare le attrezzature delle singole associazioni presenti sul territorio provinciale. In particolare vengono di seguito riportati i grafici di sintesi relativi all'ubicazione dei materiali e mezzi delle associazioni di volontariato in provincia di Torino aggregate per aree di pertinenza territoriale dei COM:

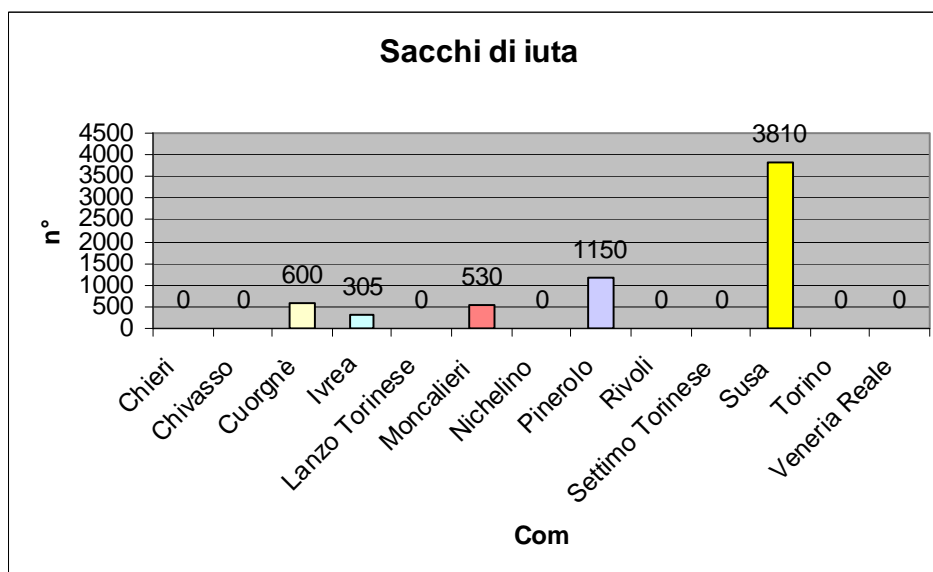
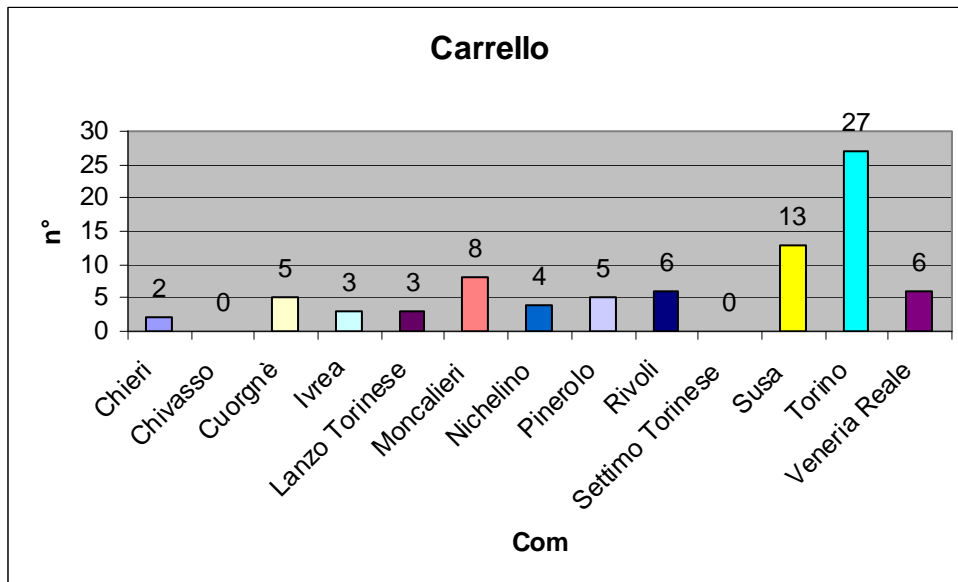
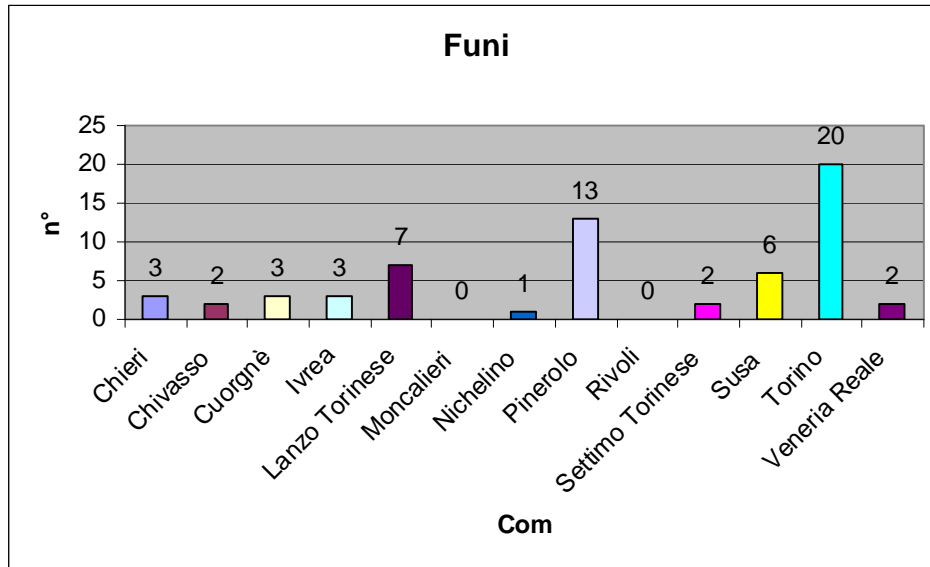
Dati aggiornati a Dicembre 2013.

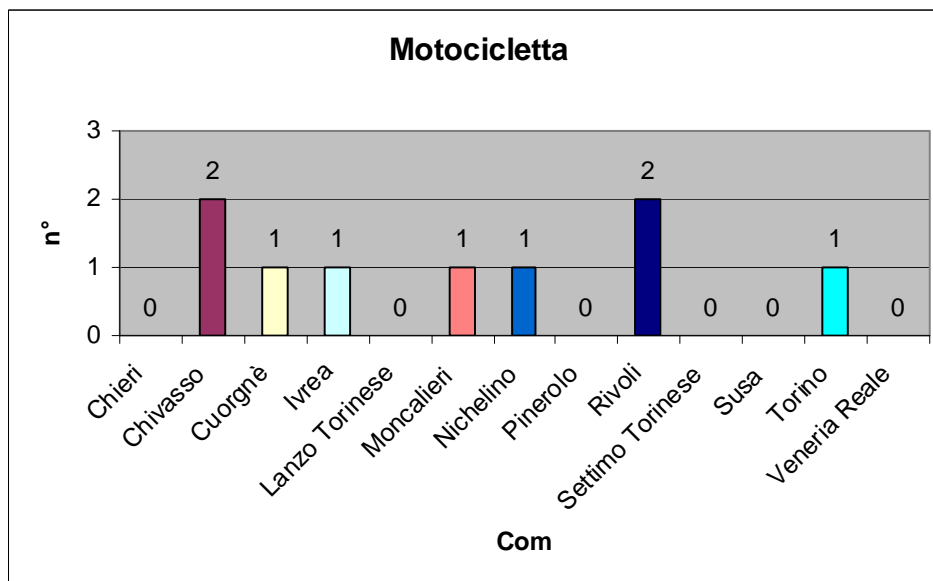
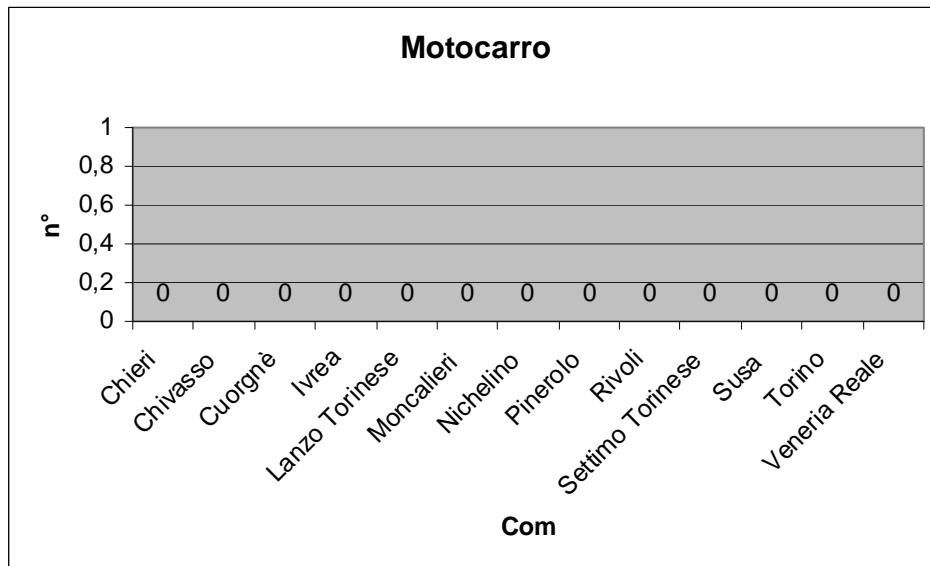
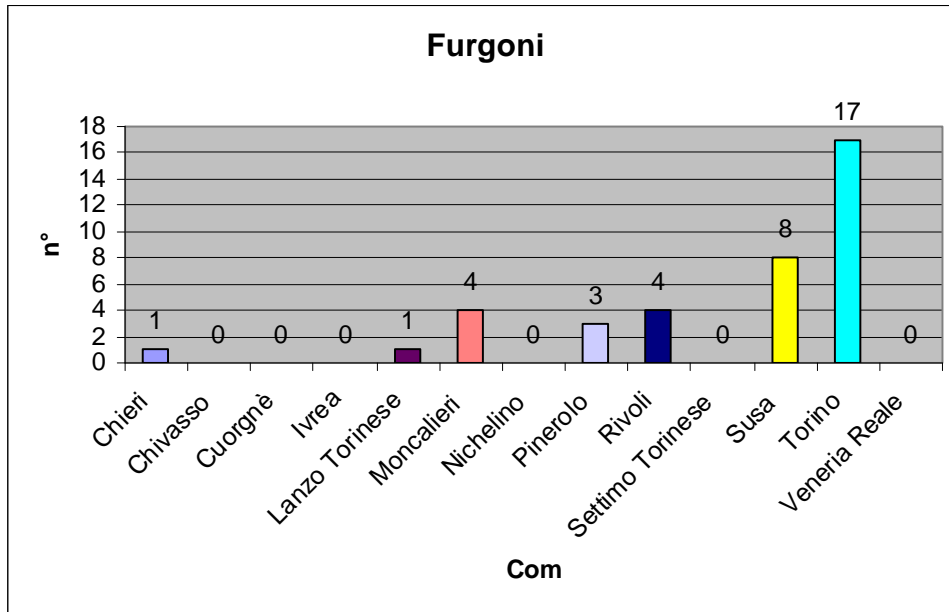


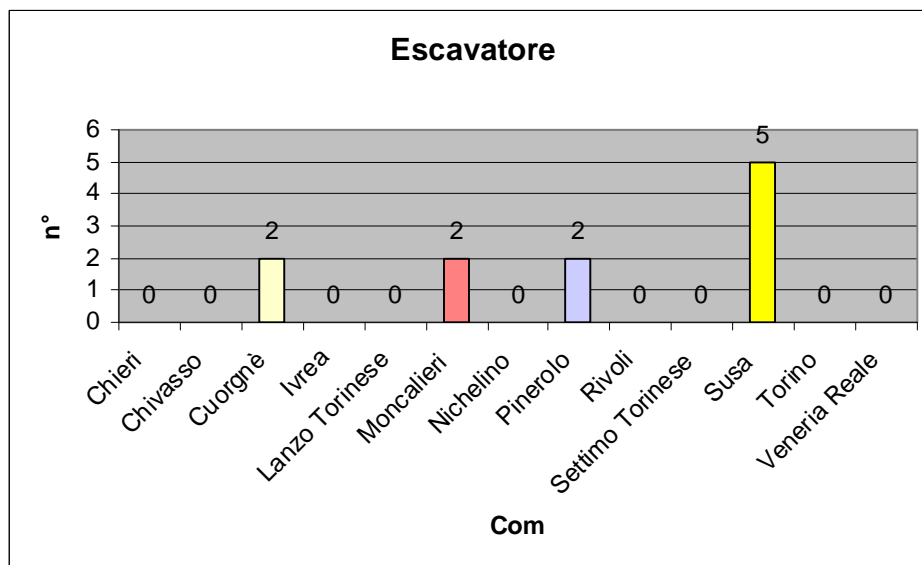
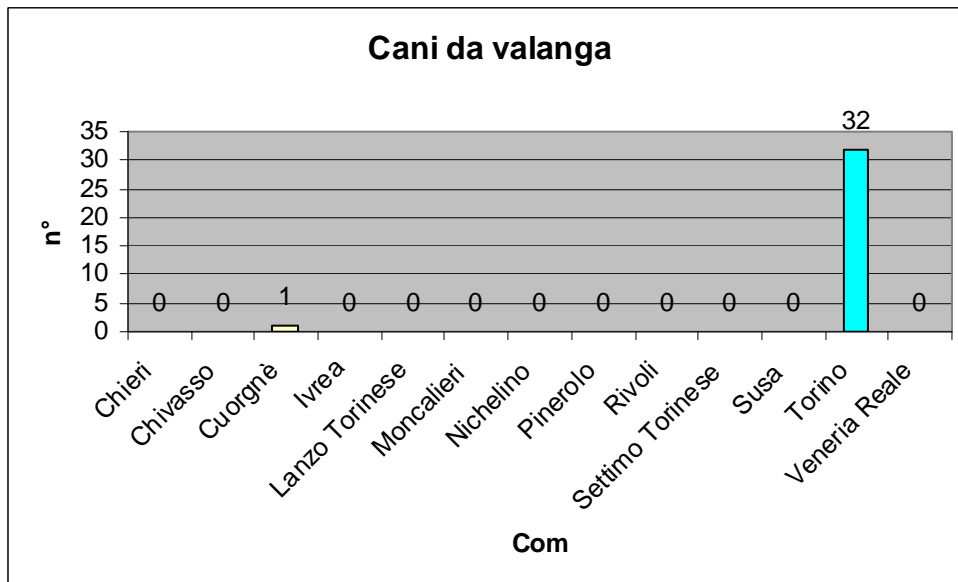
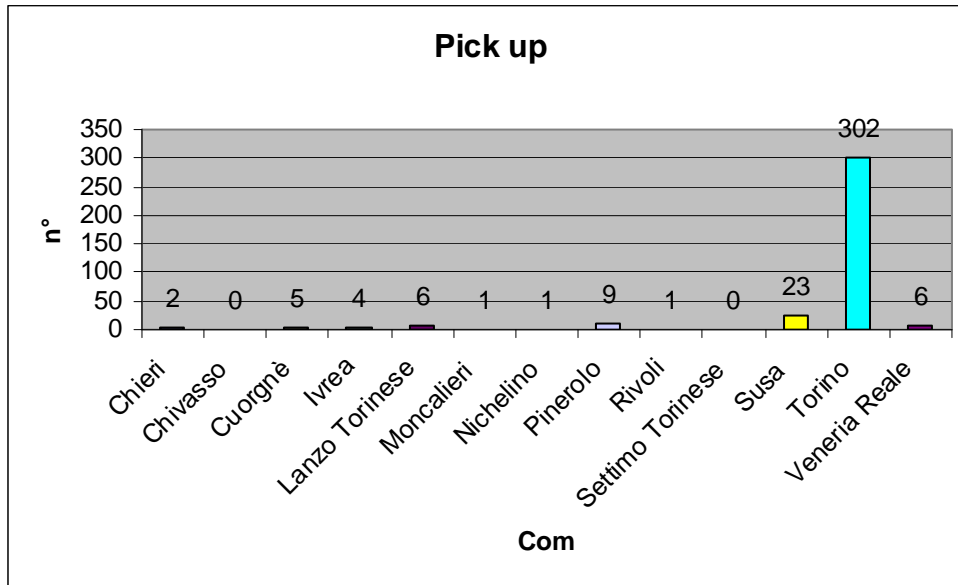


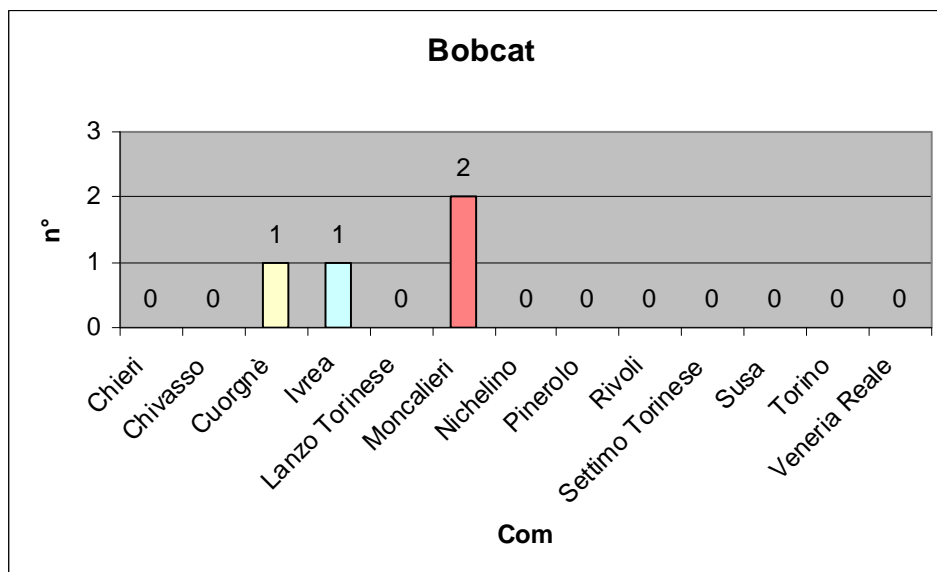
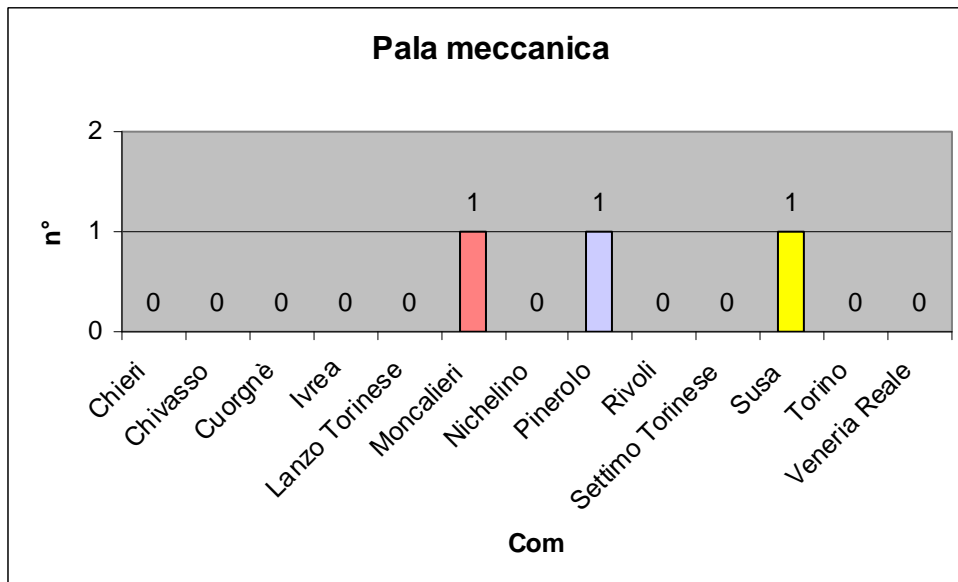
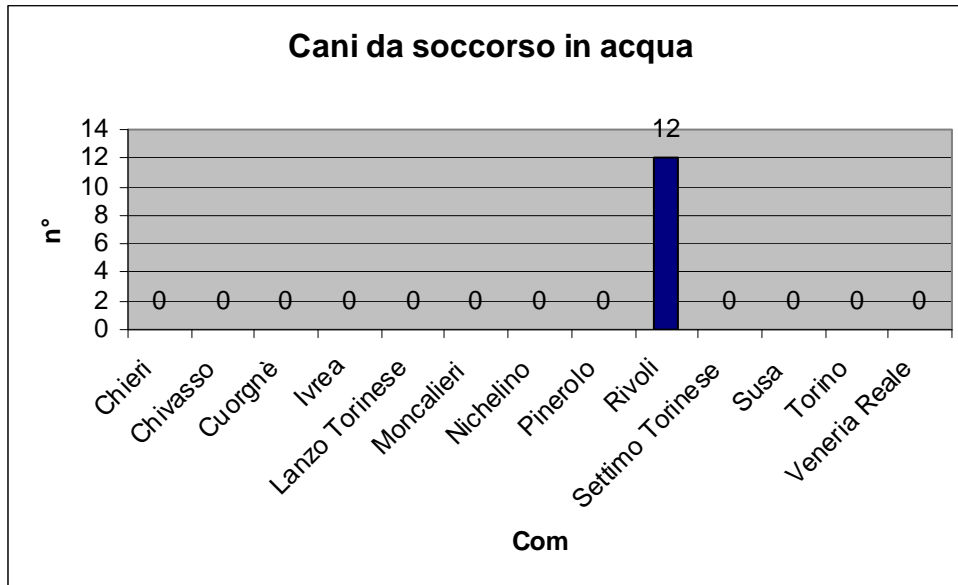


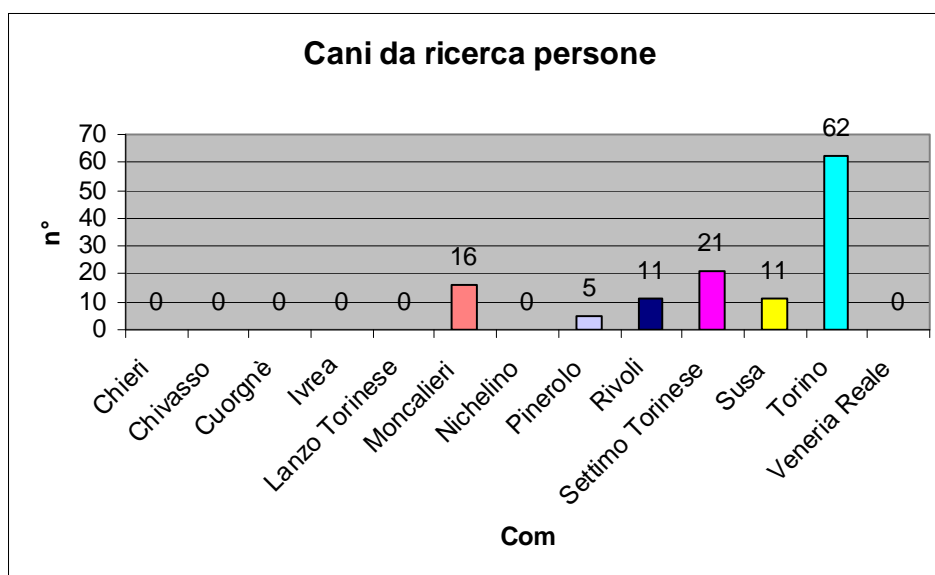
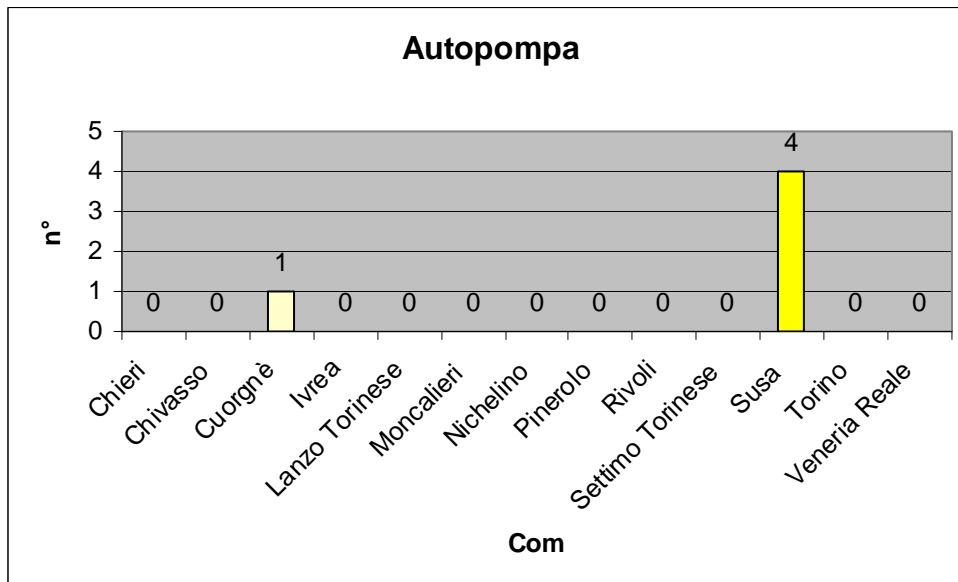
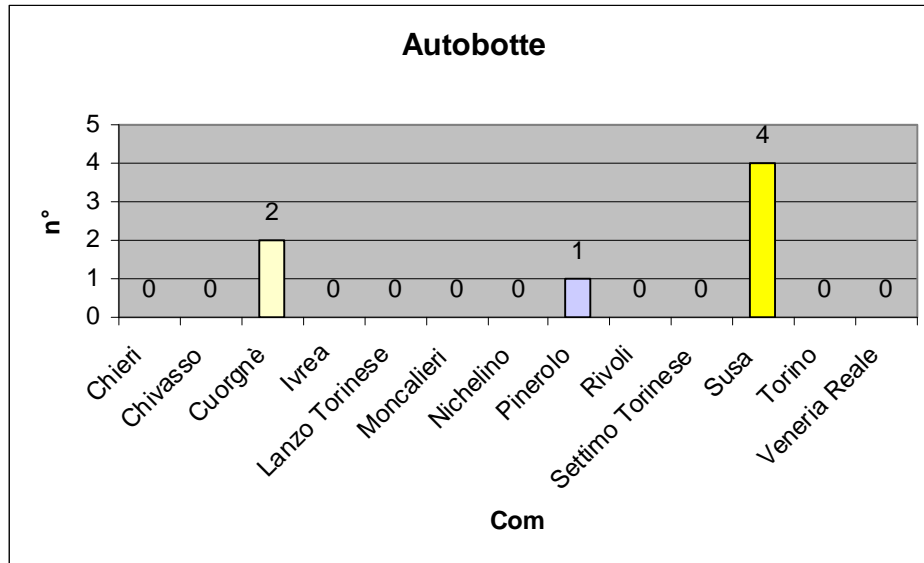


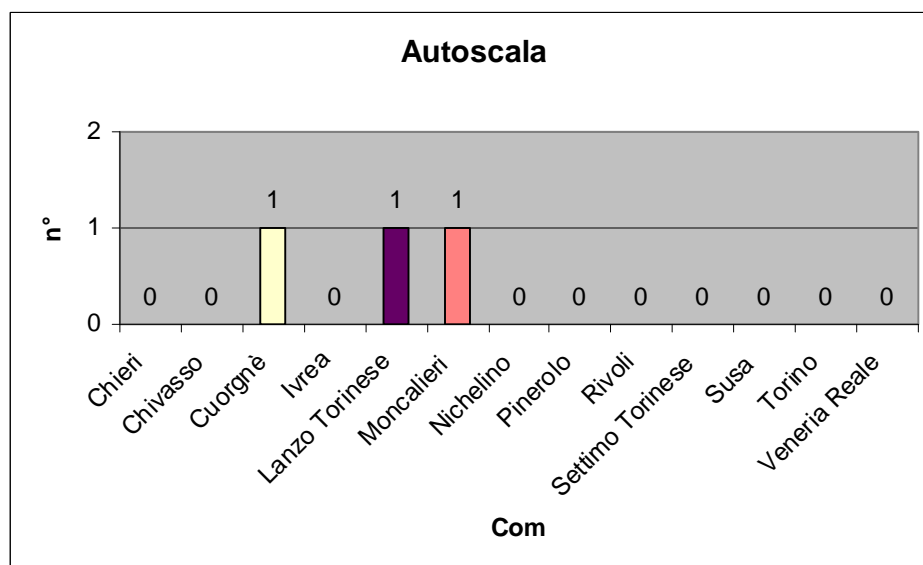
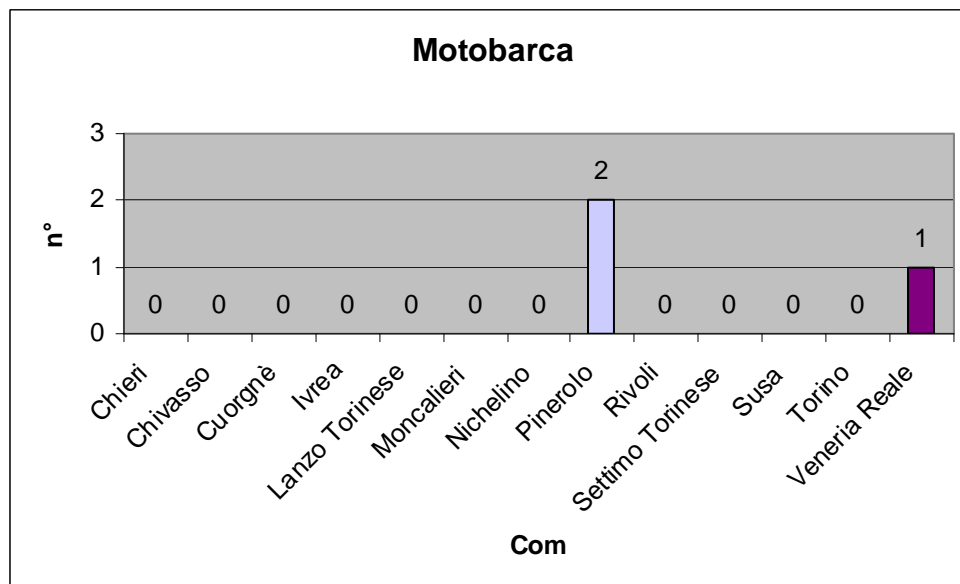
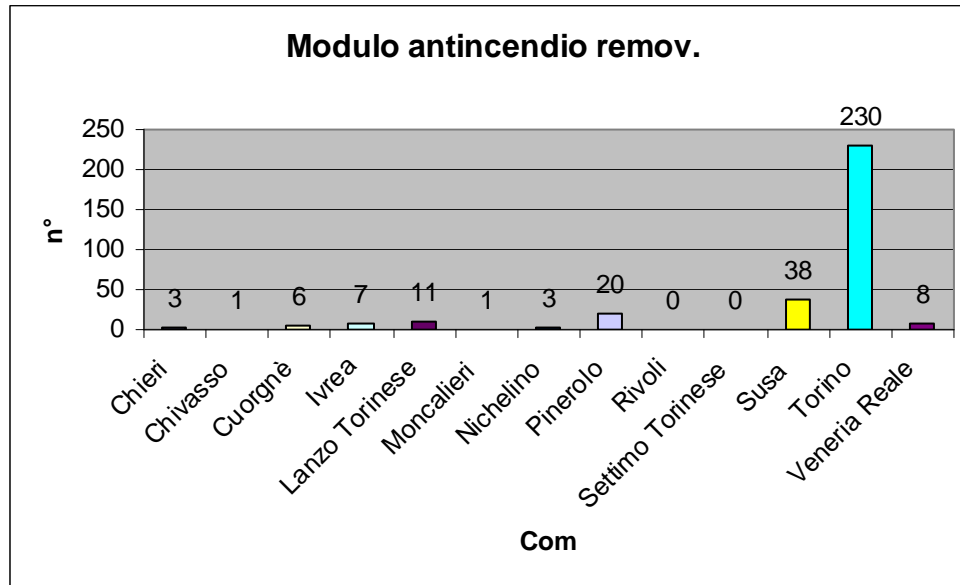


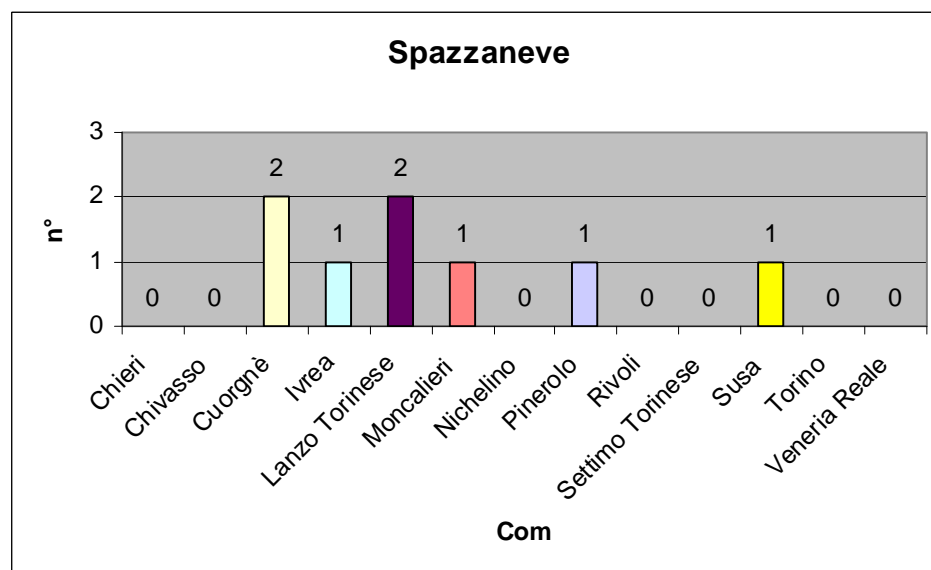
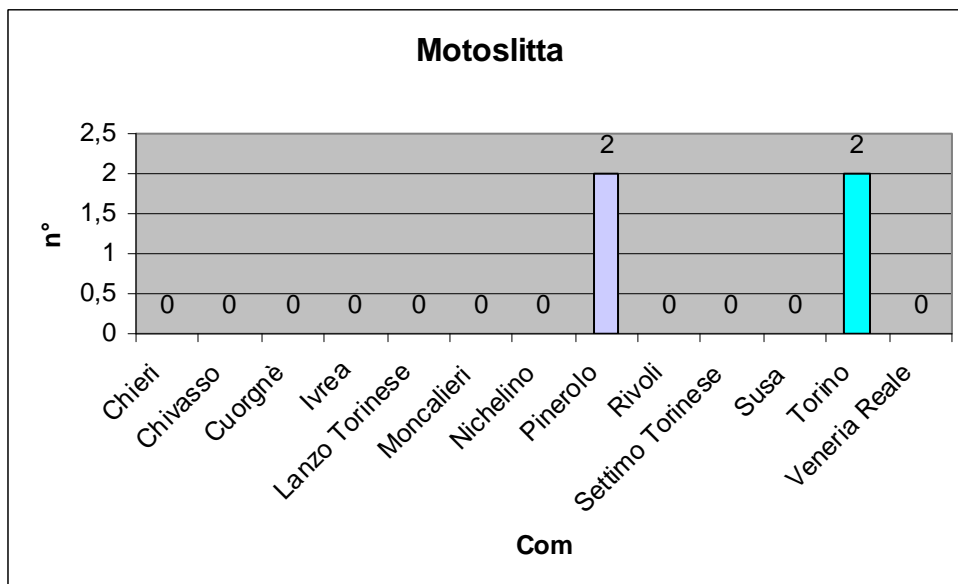
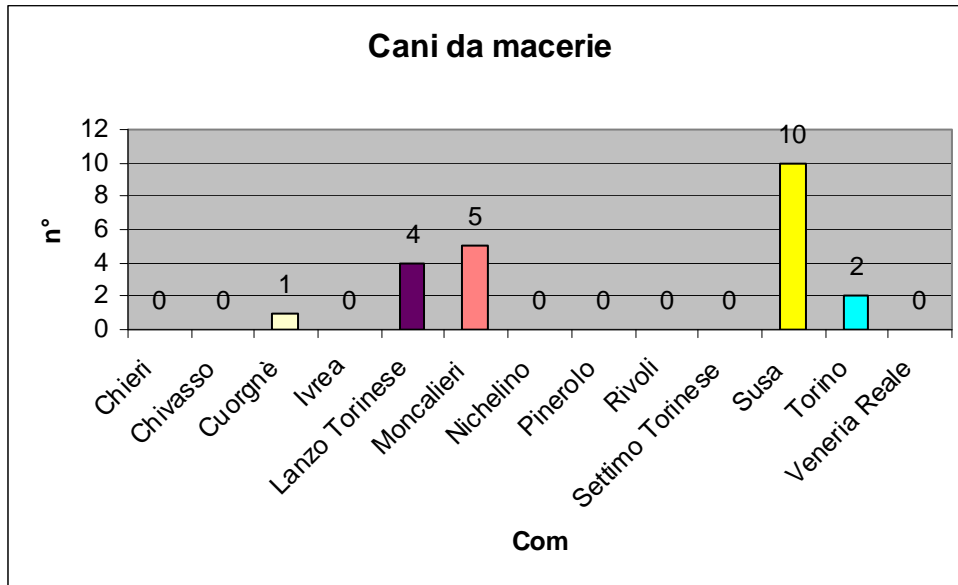


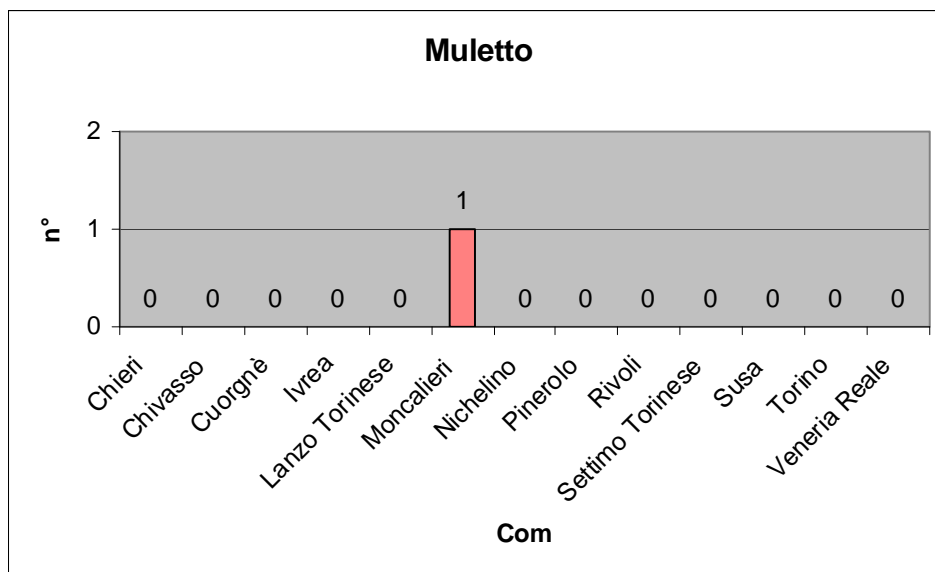
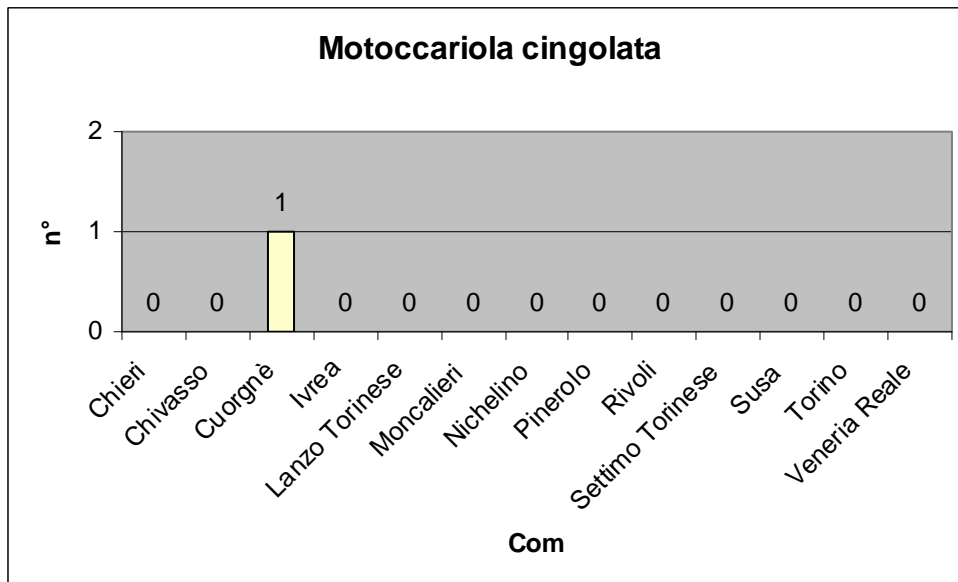
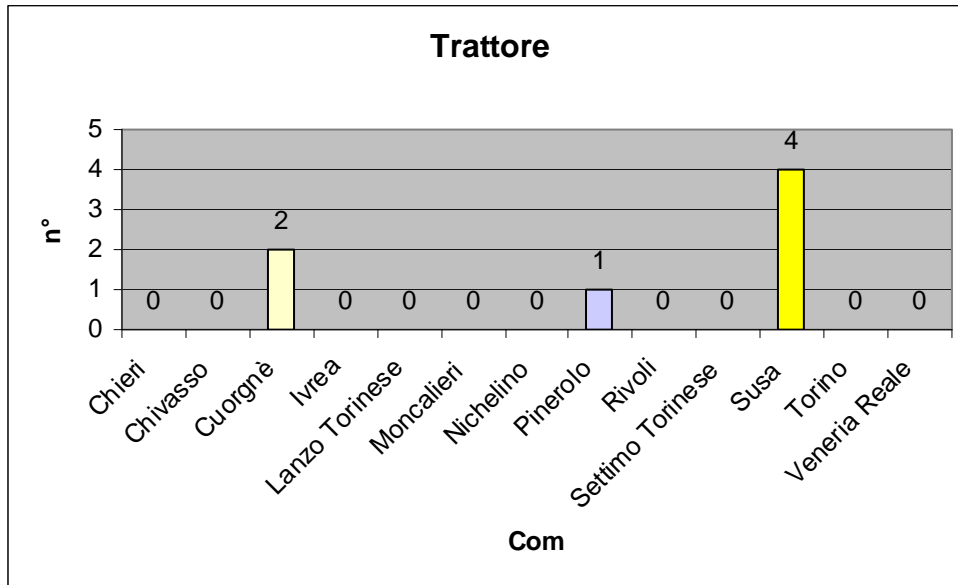


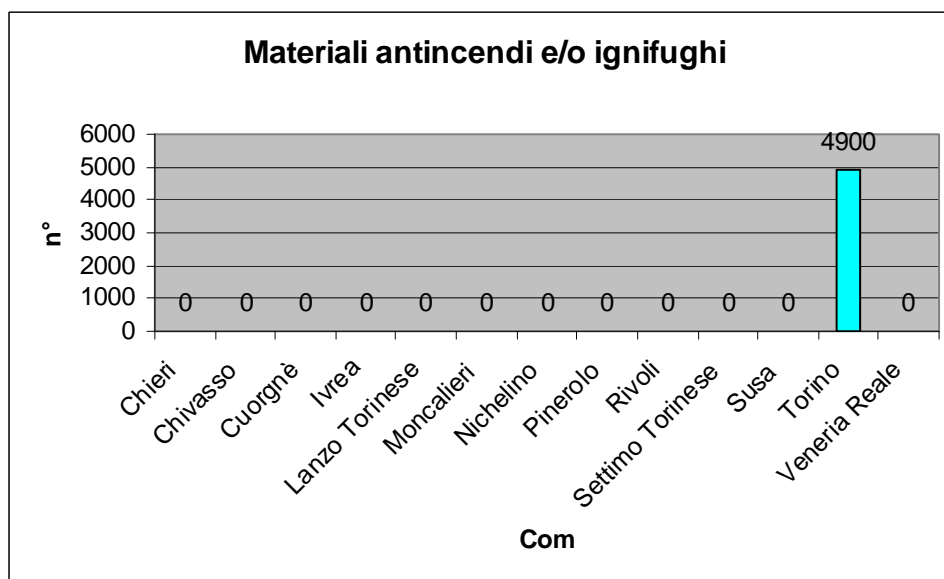
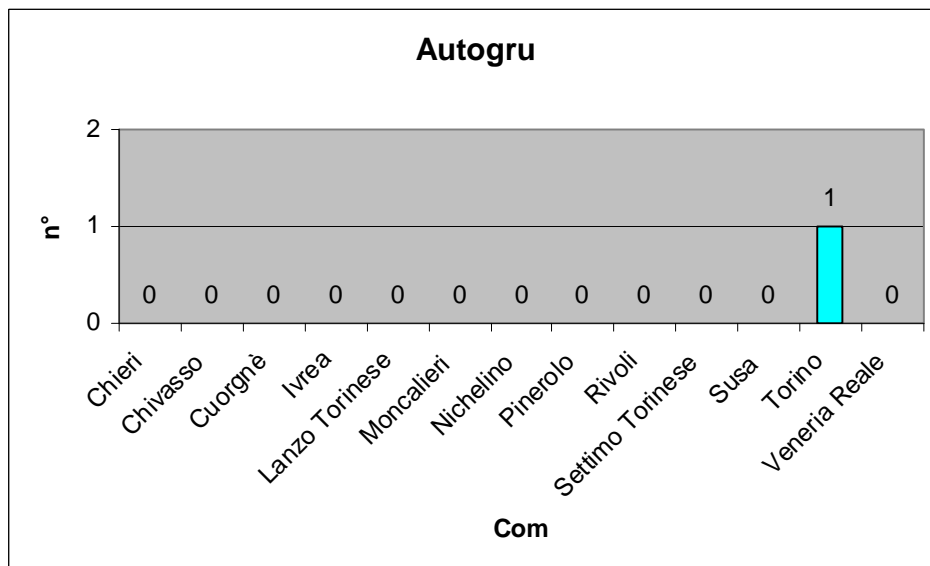
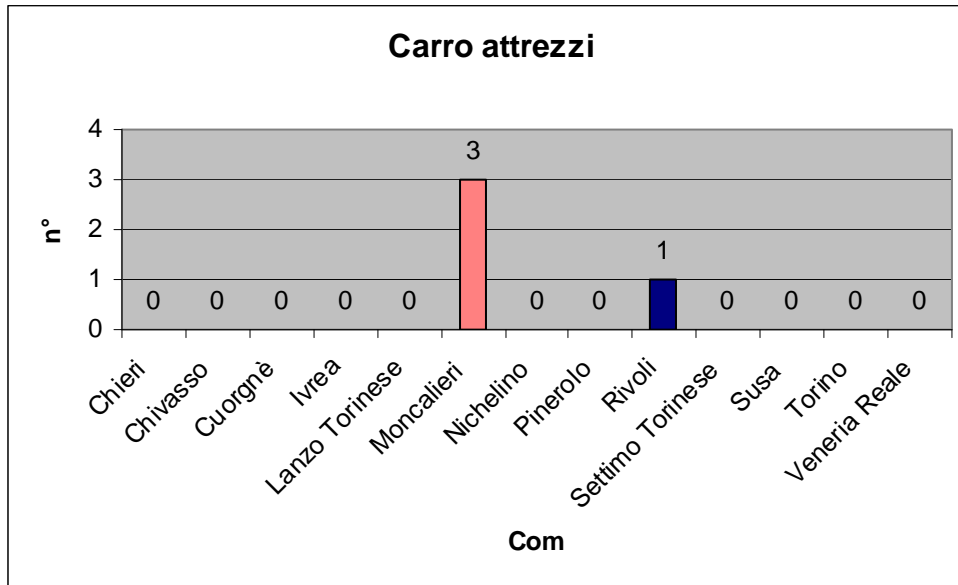


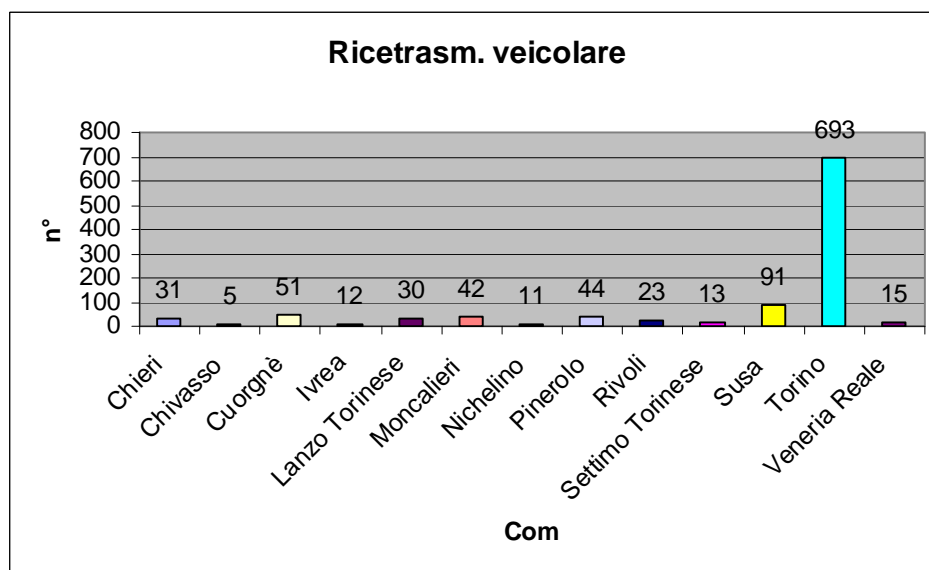
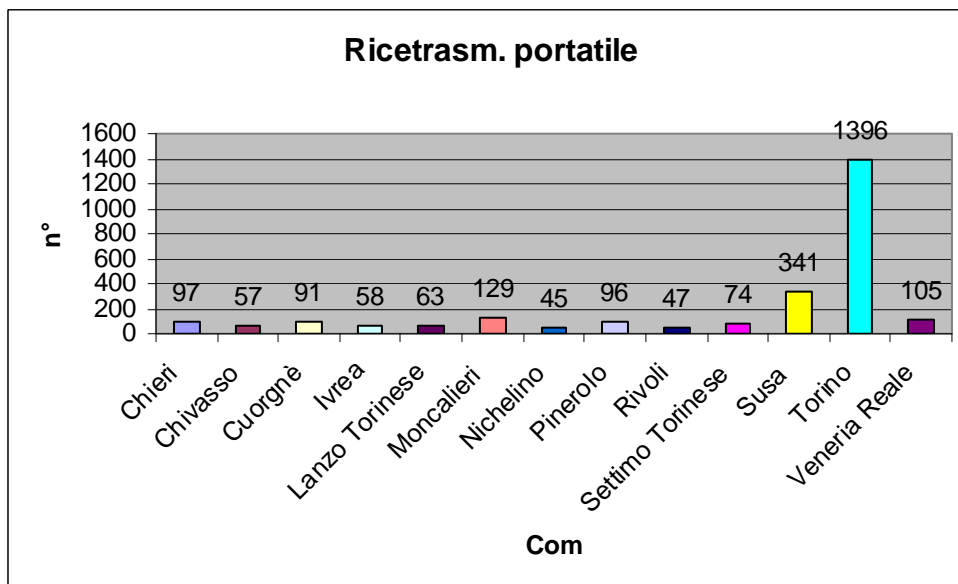
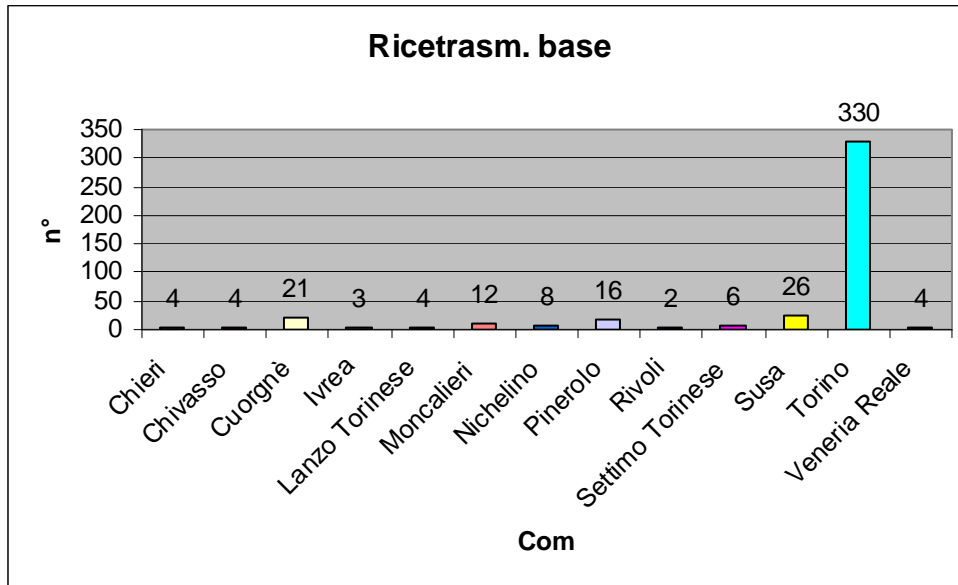


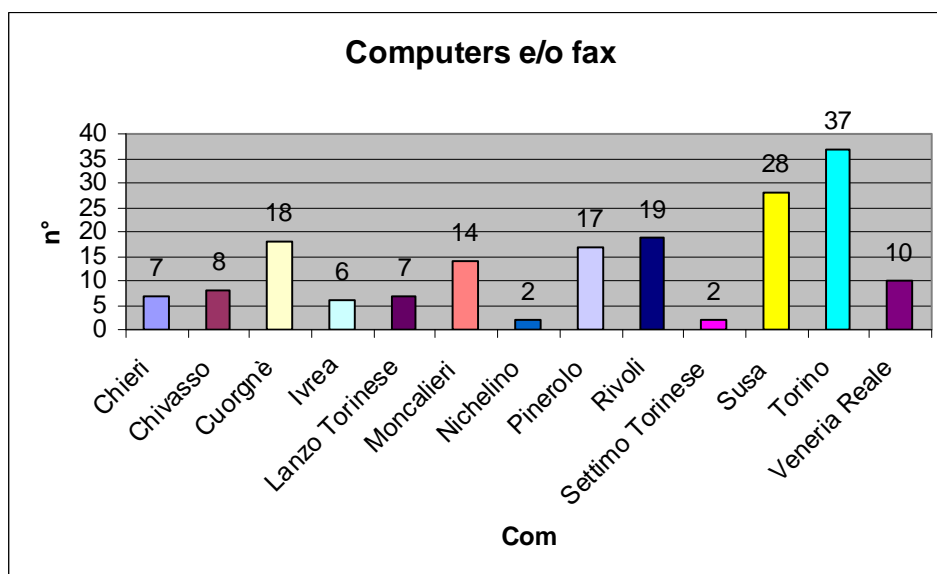
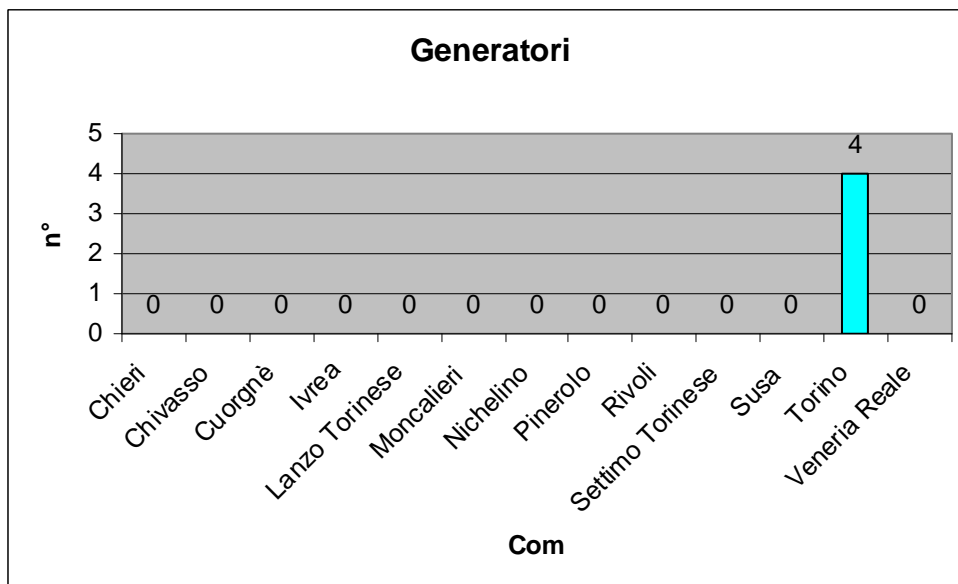
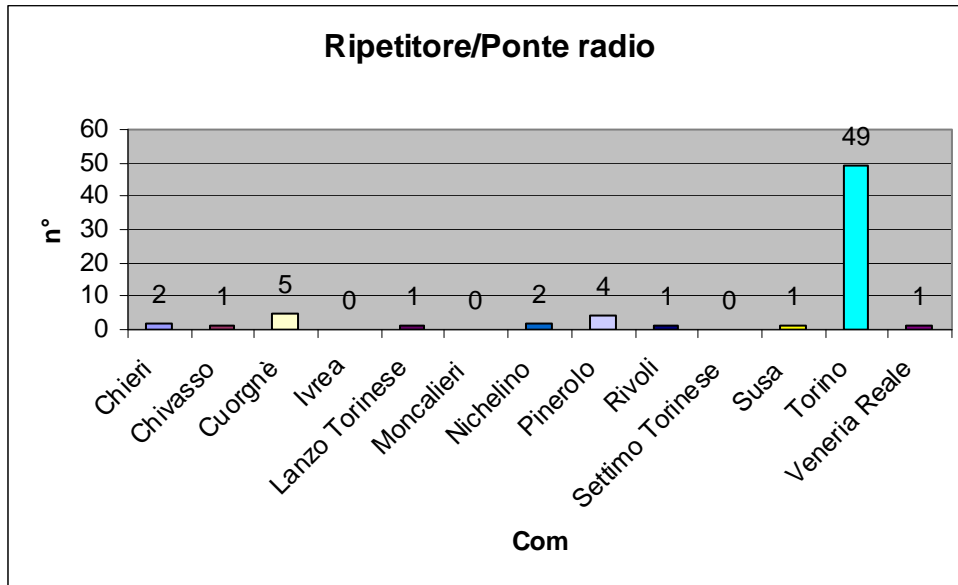


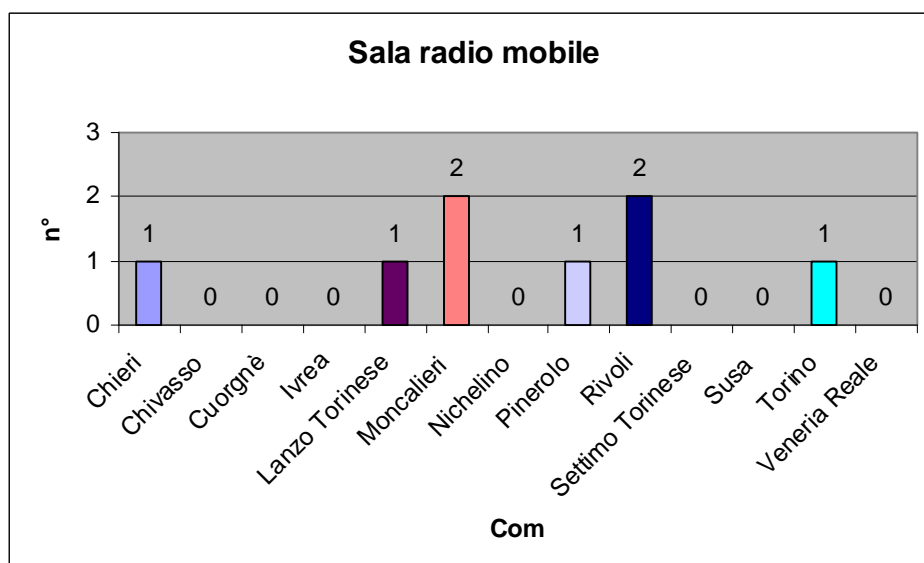
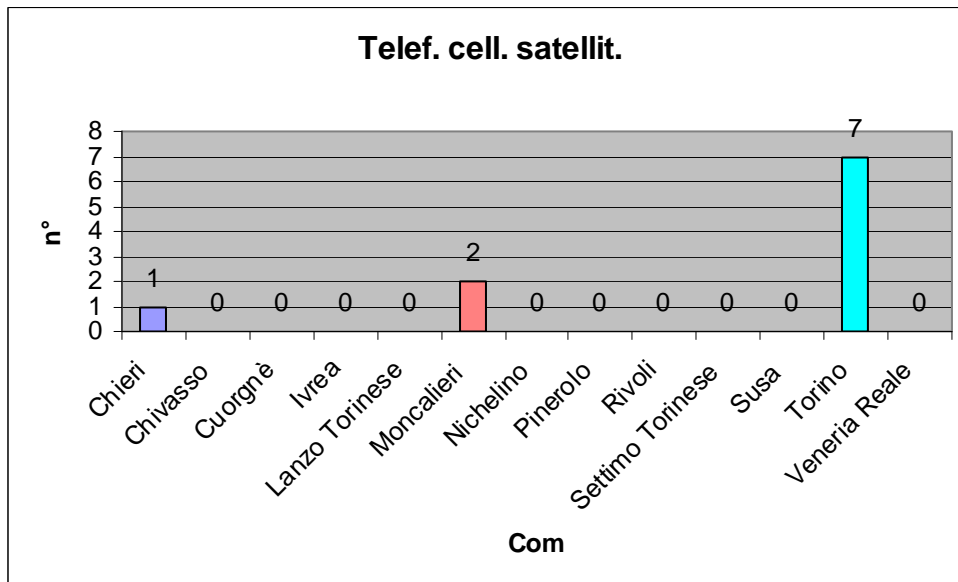
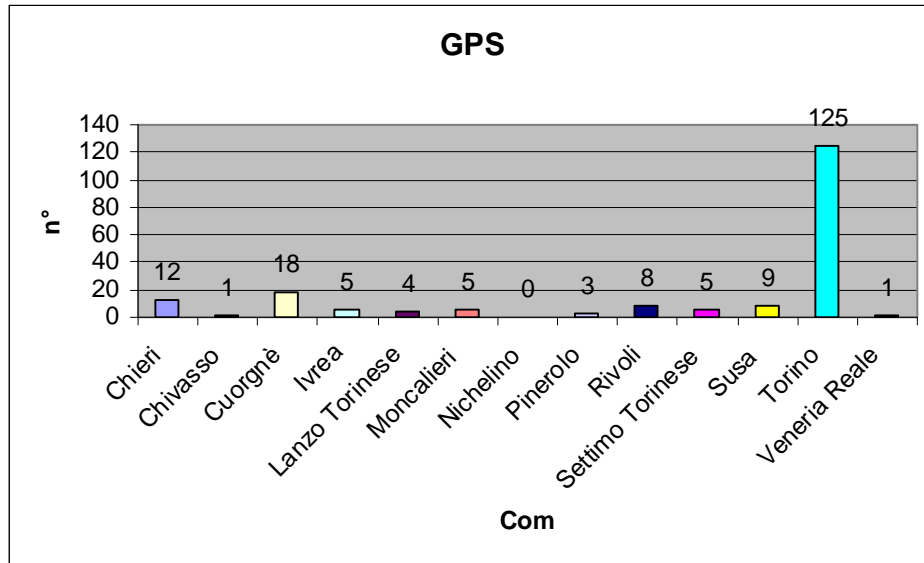


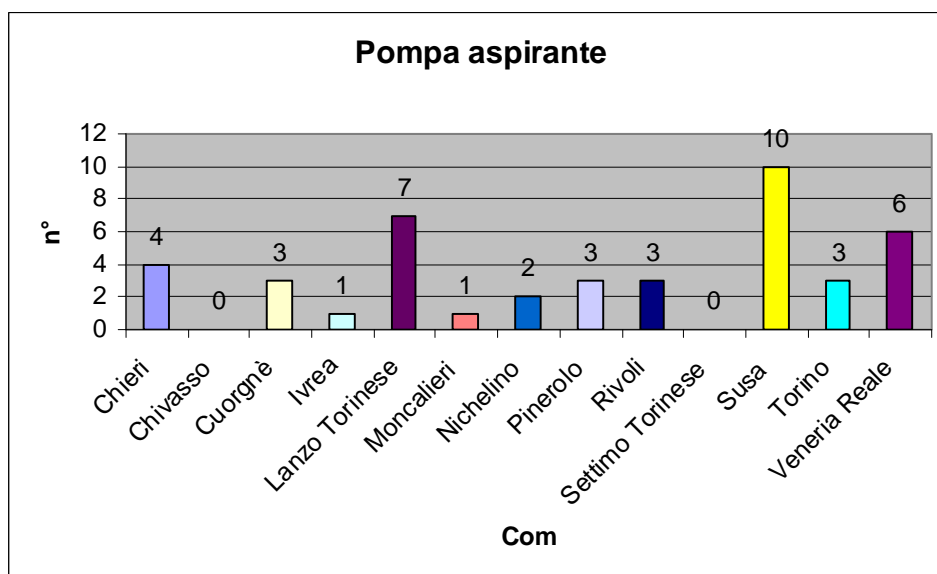
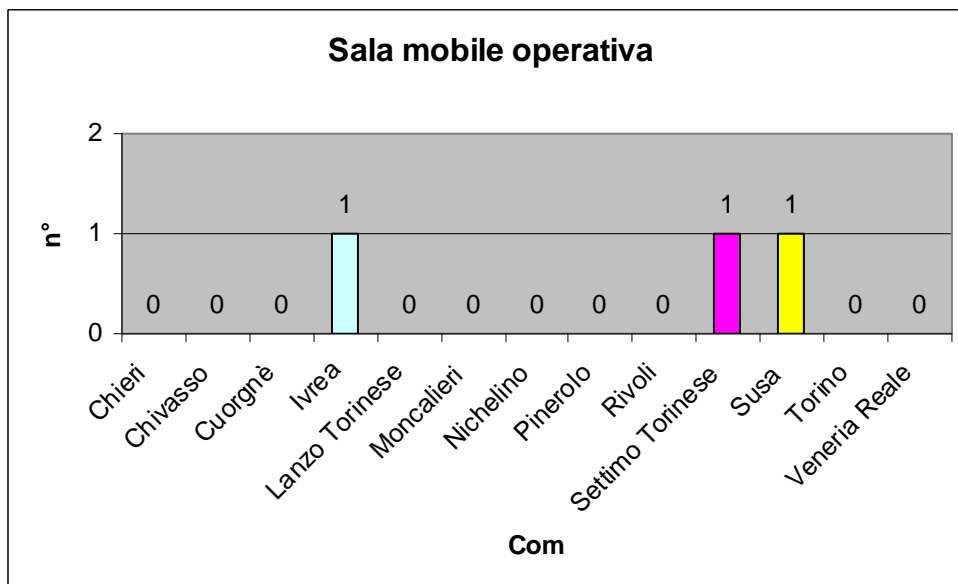
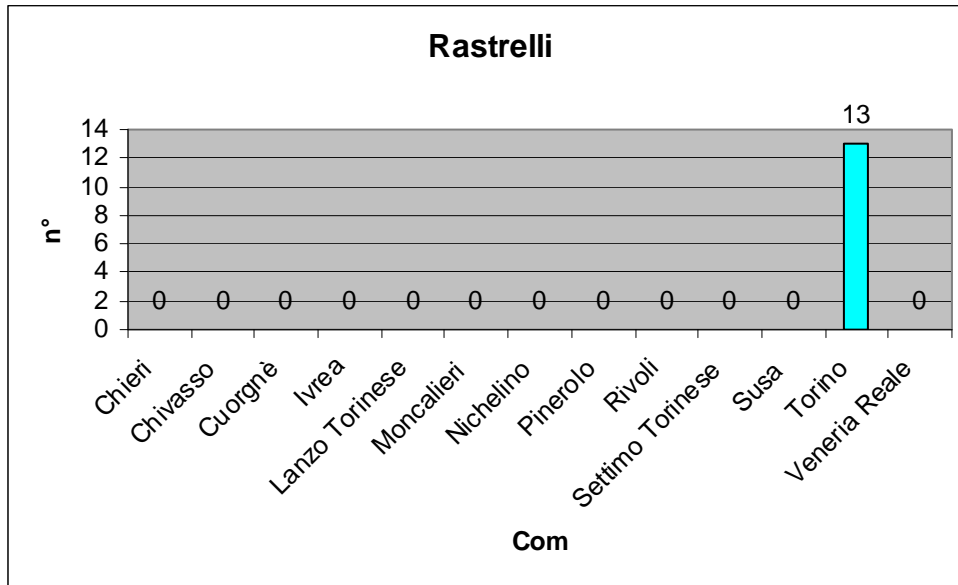


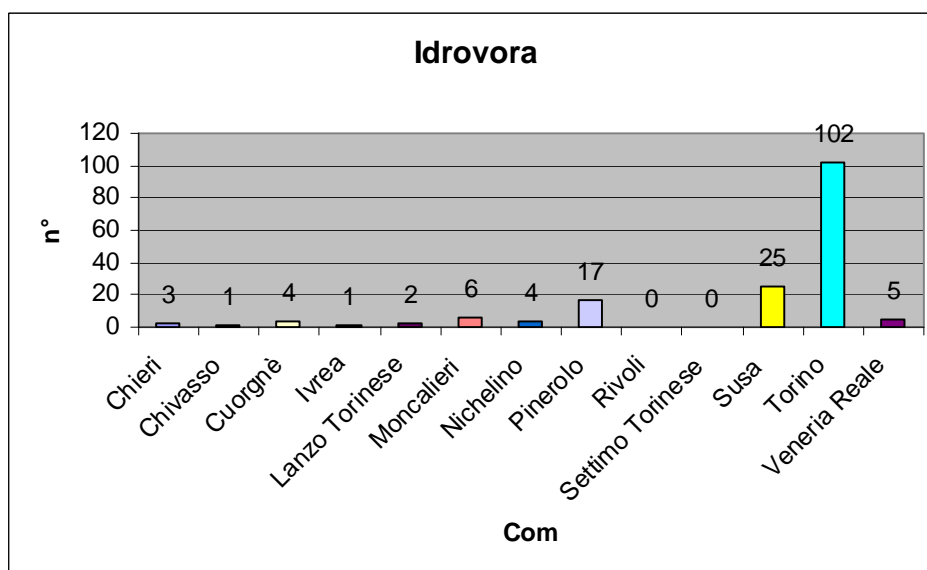
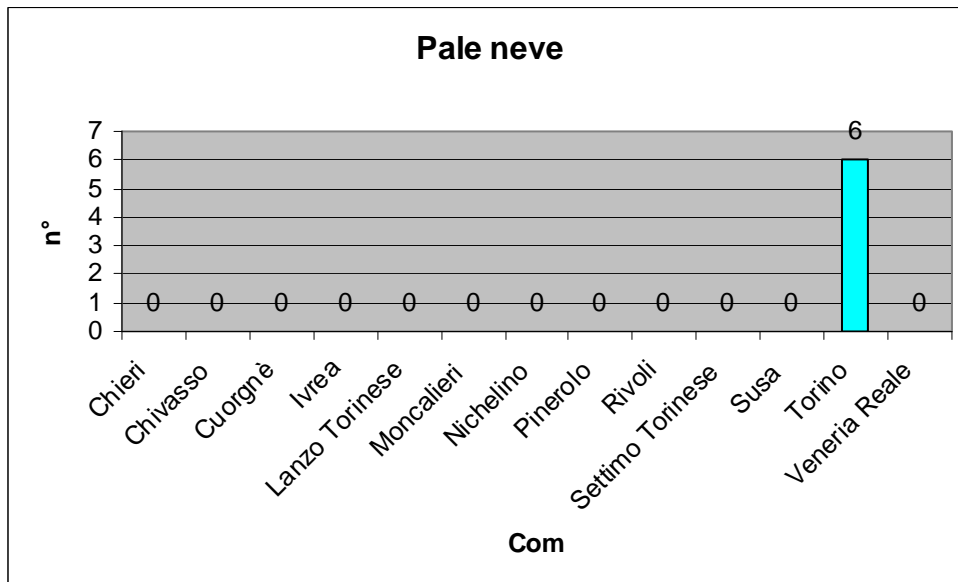
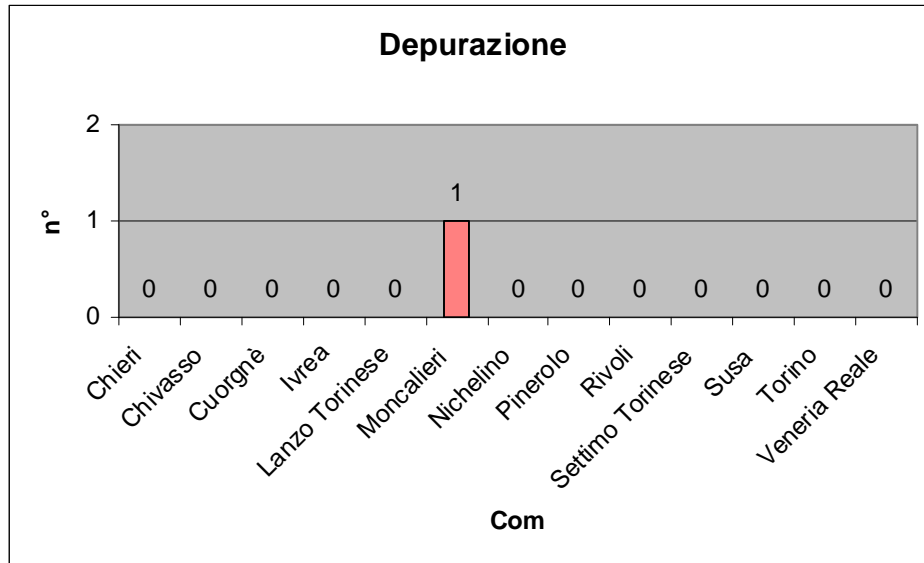


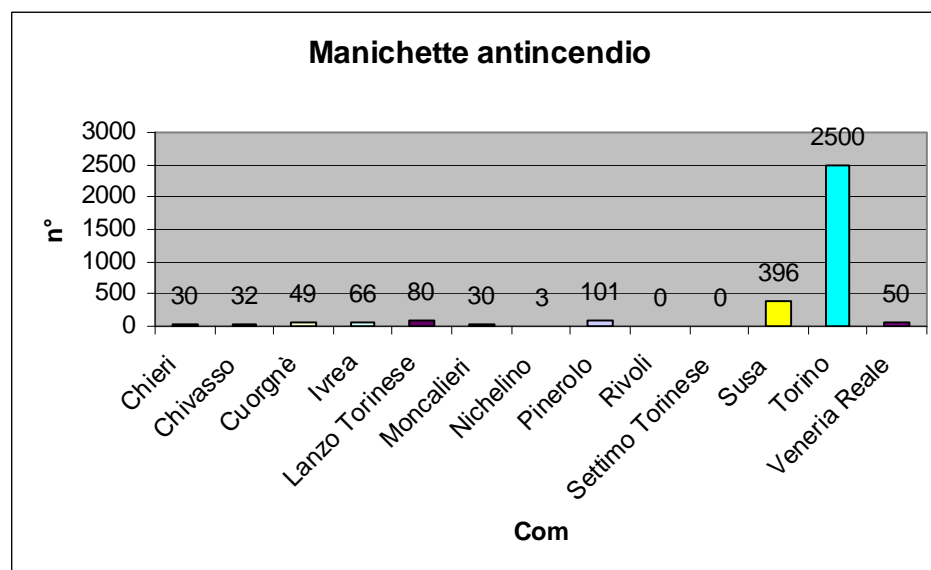
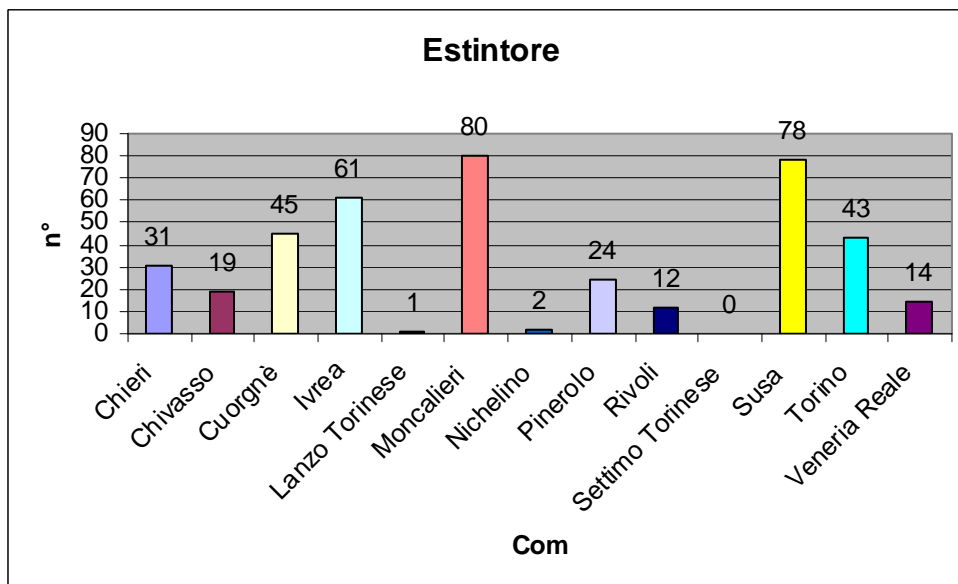
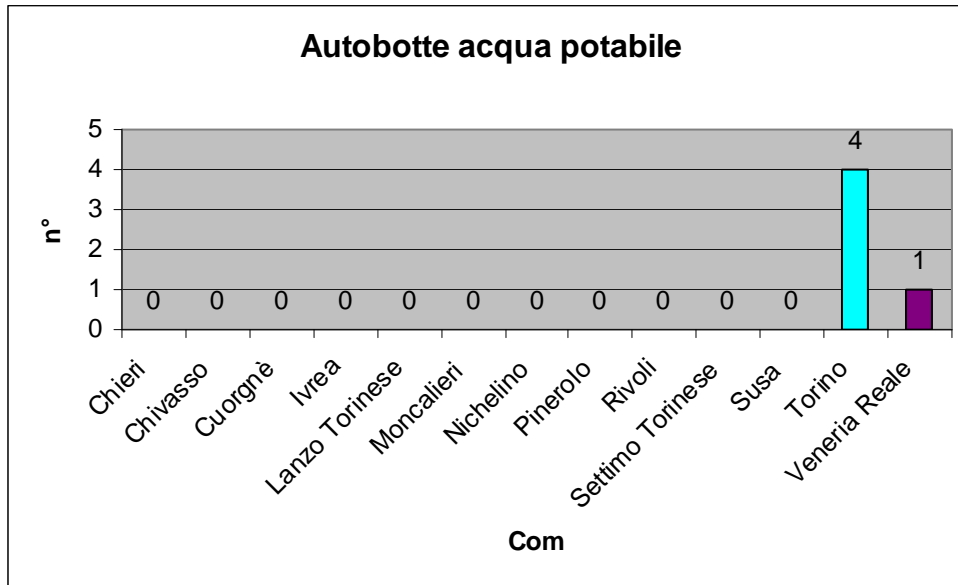


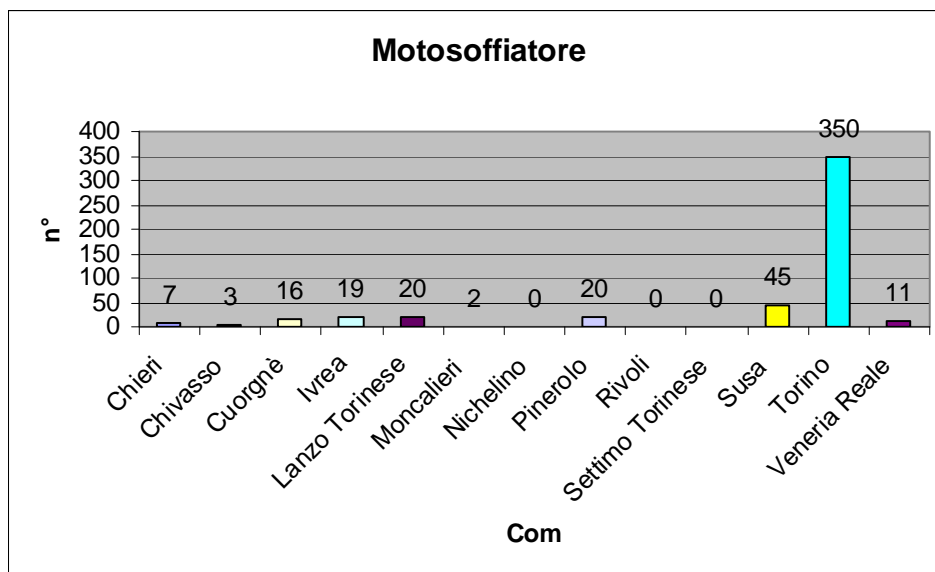
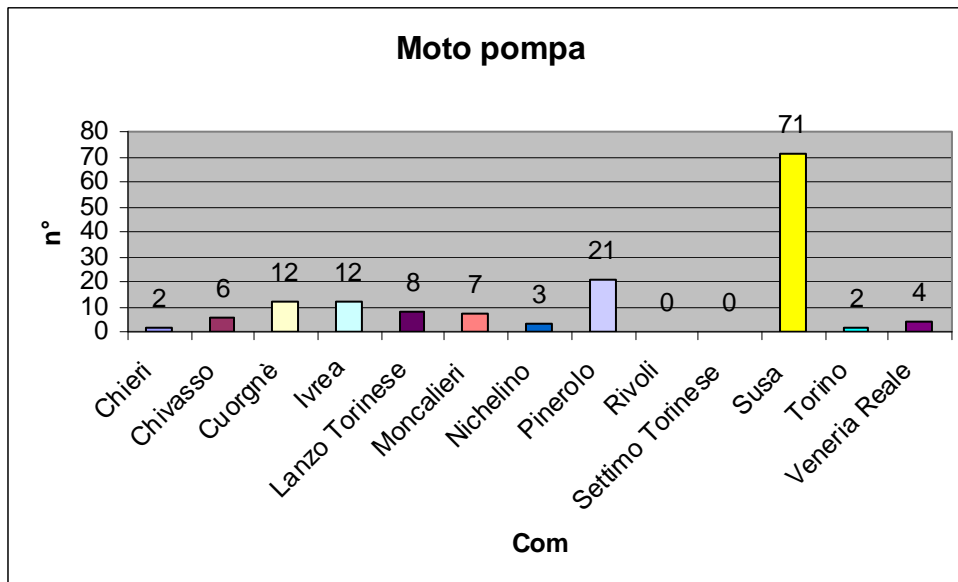
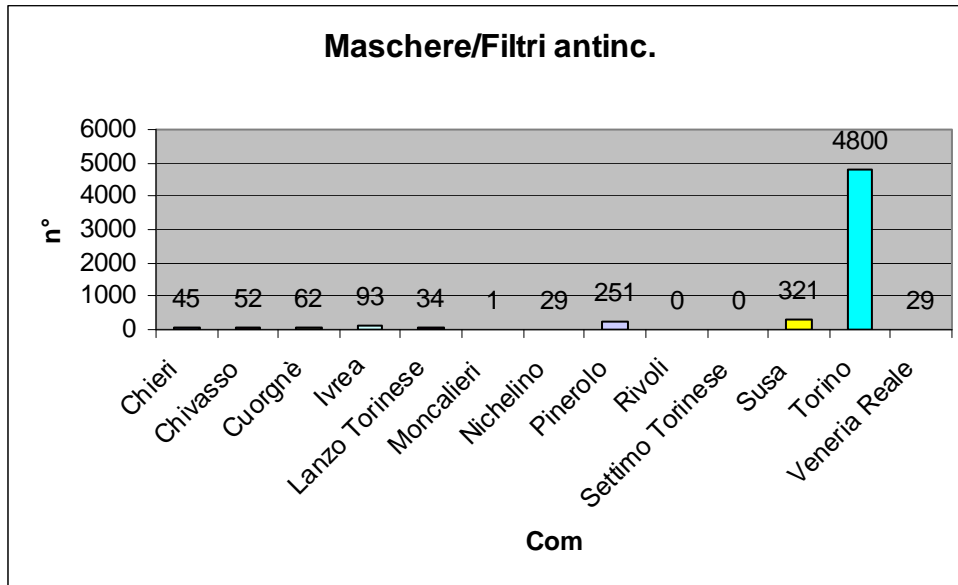


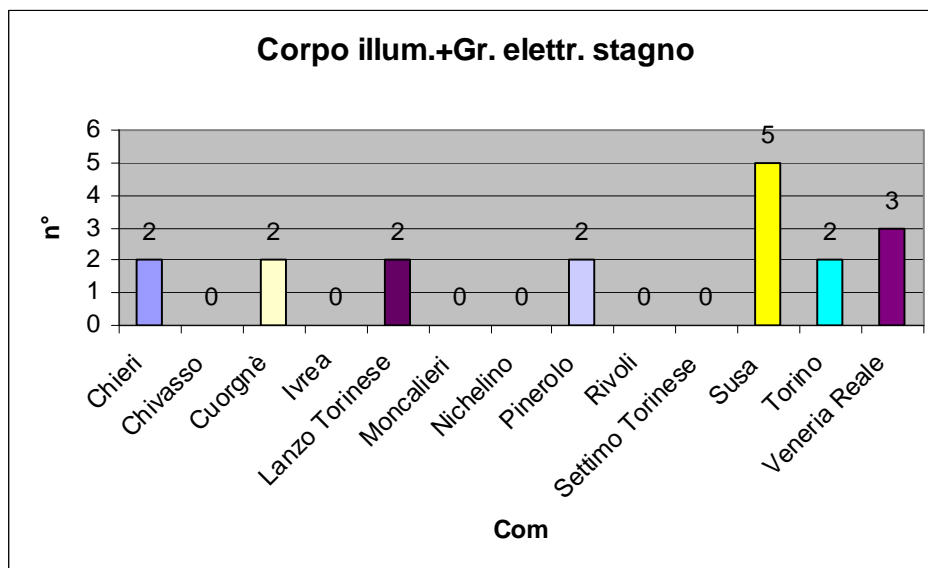
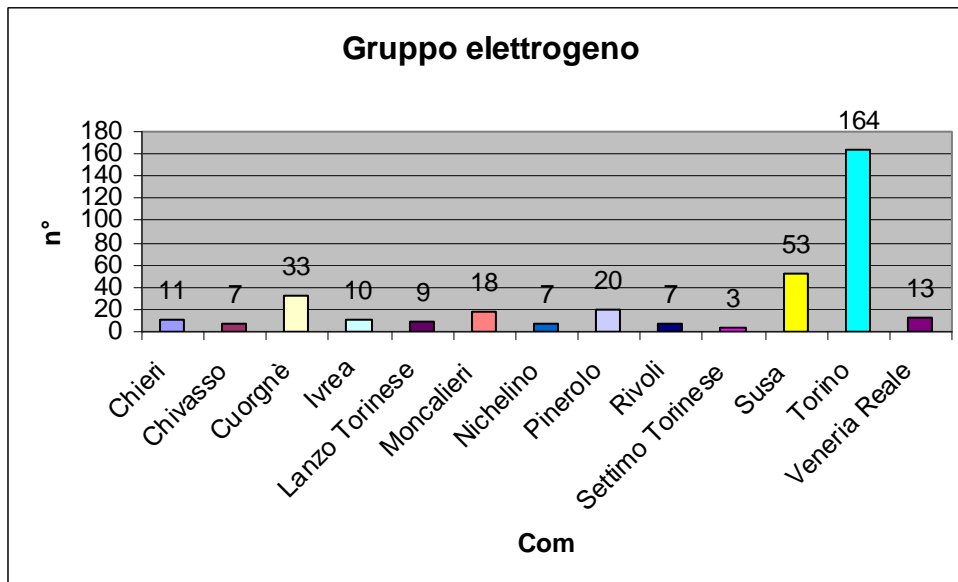
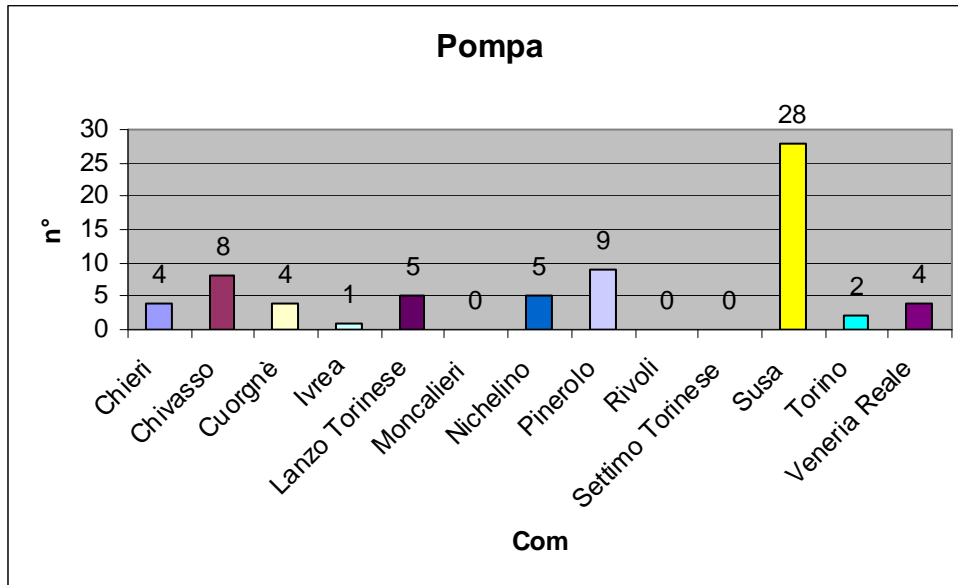


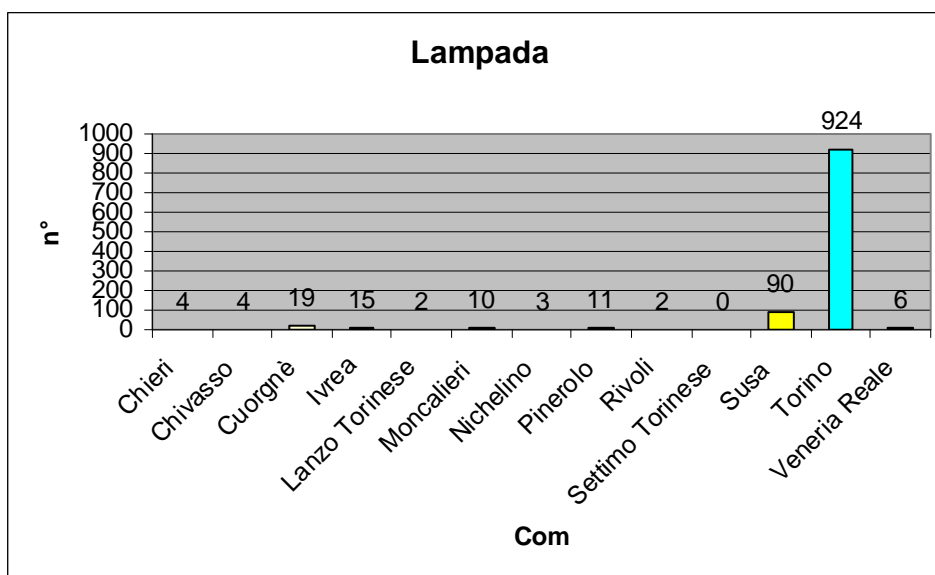
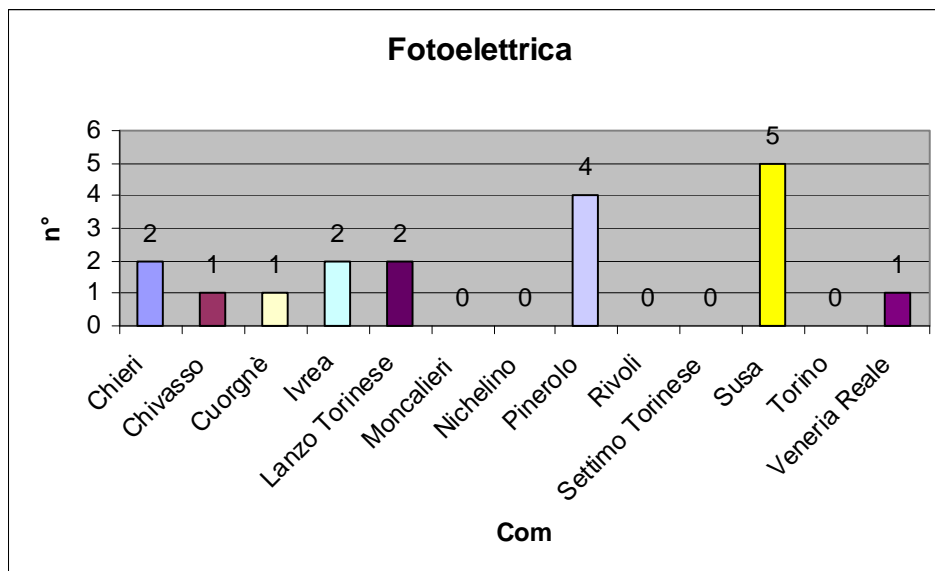
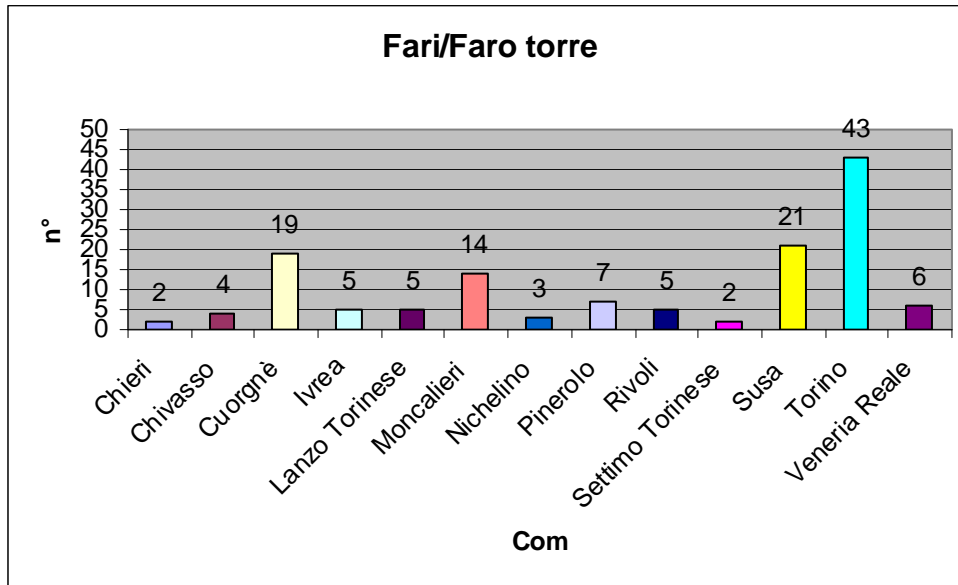


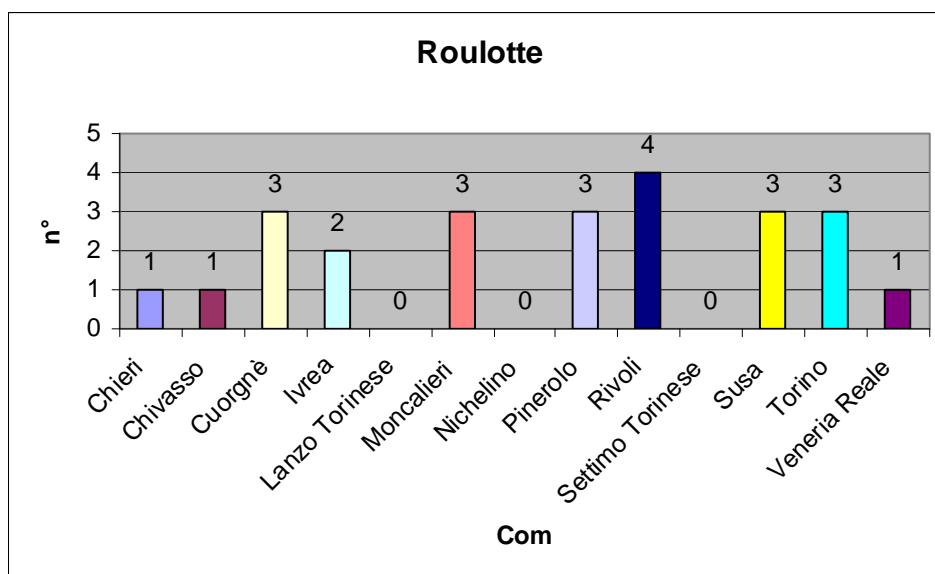
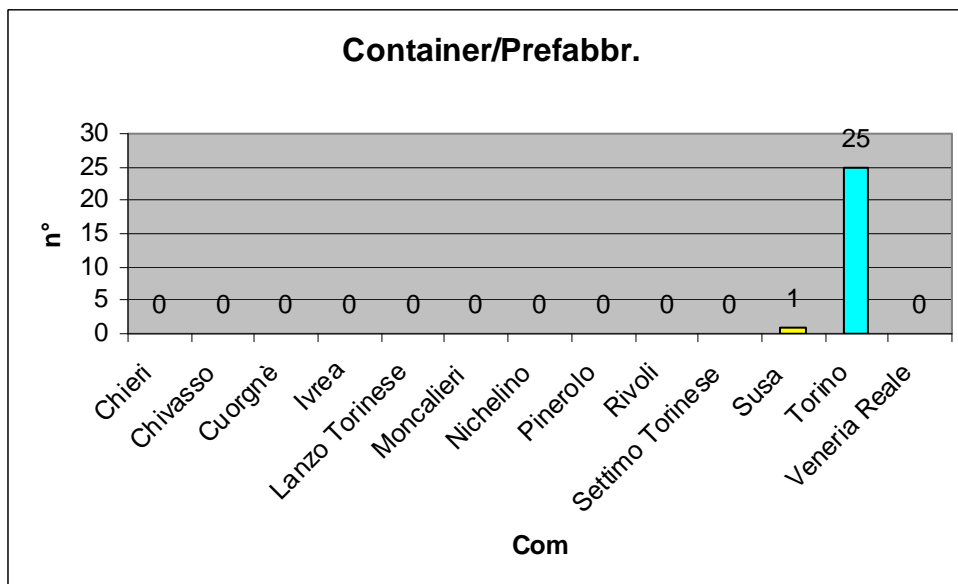
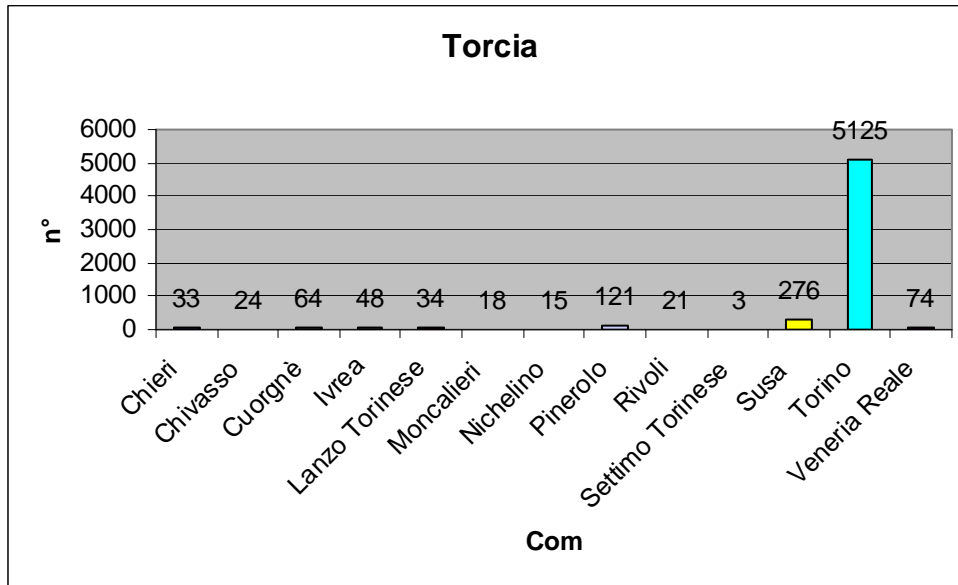


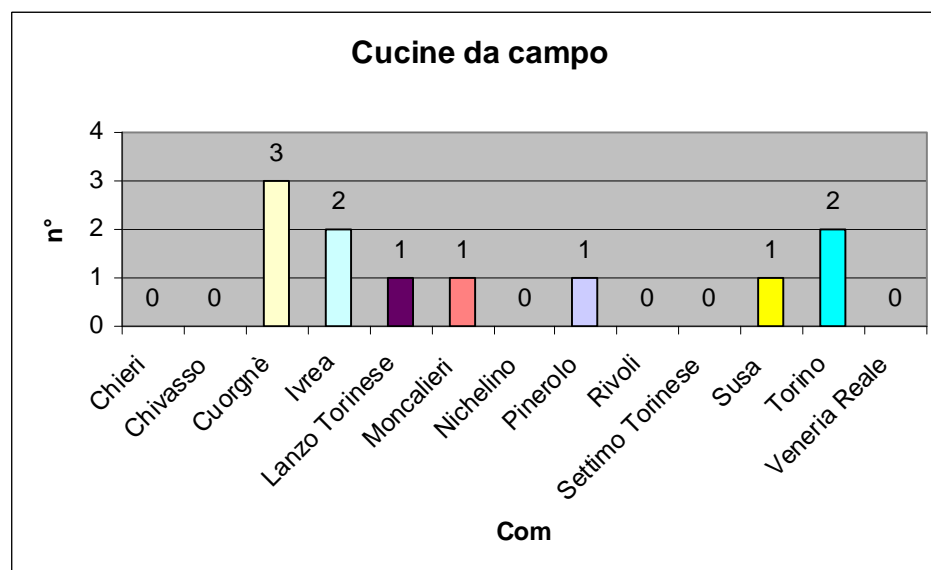
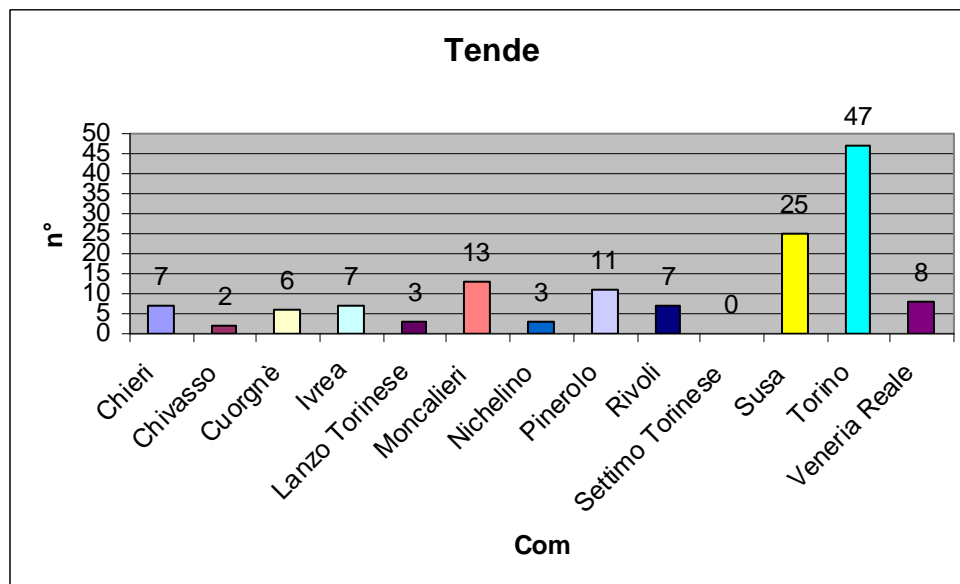
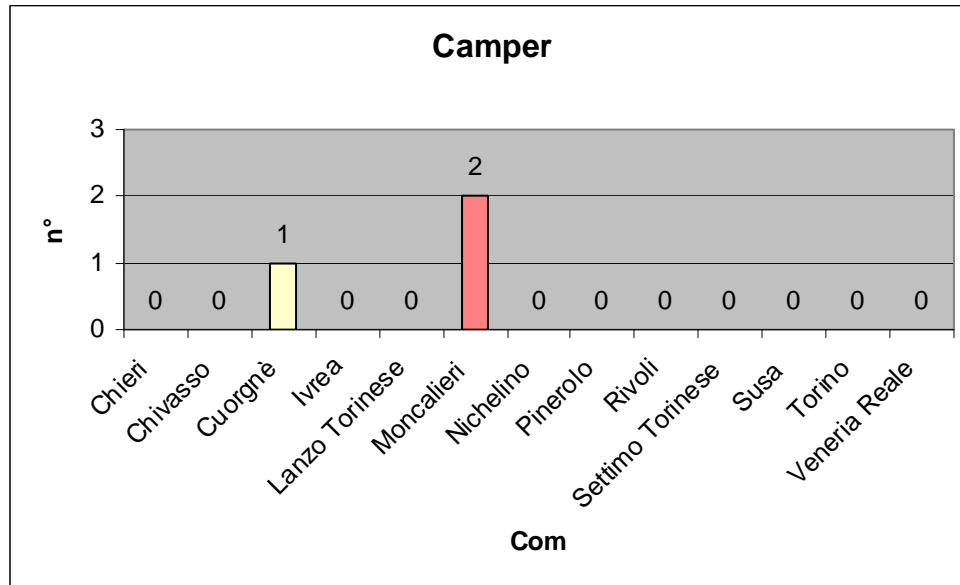


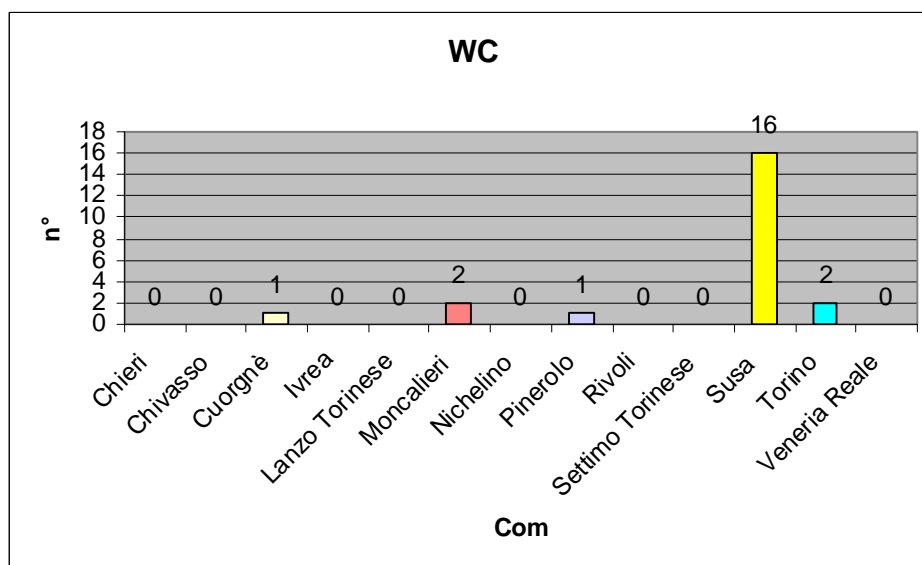
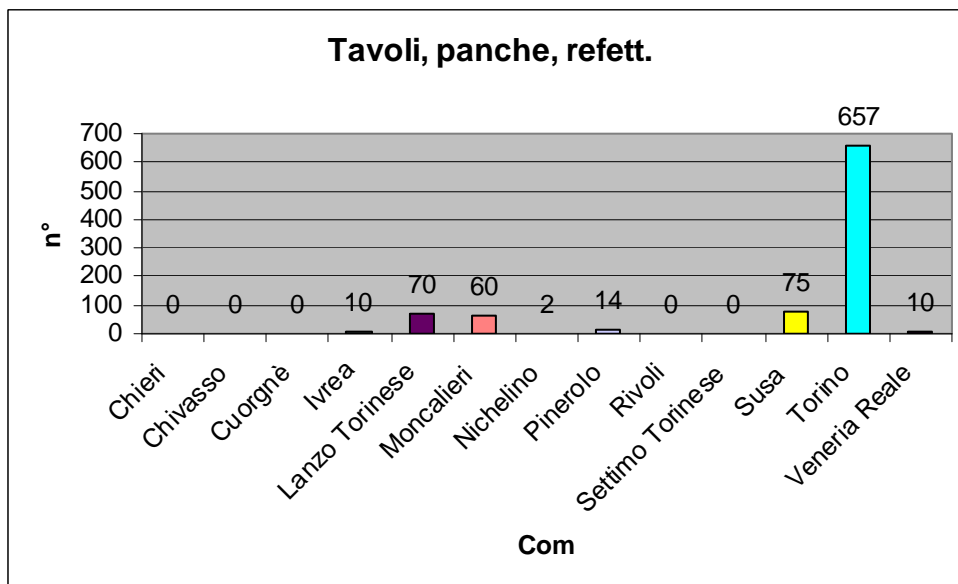
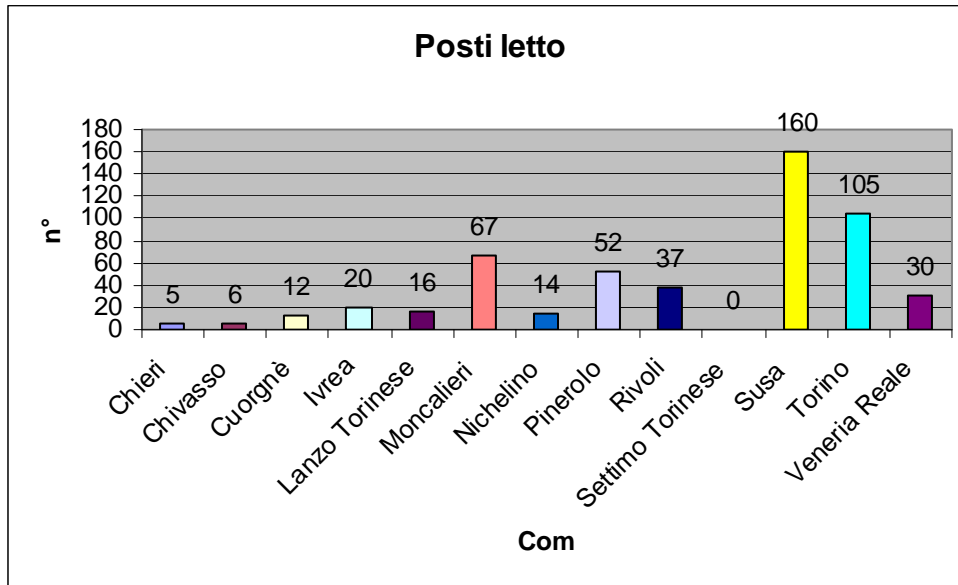


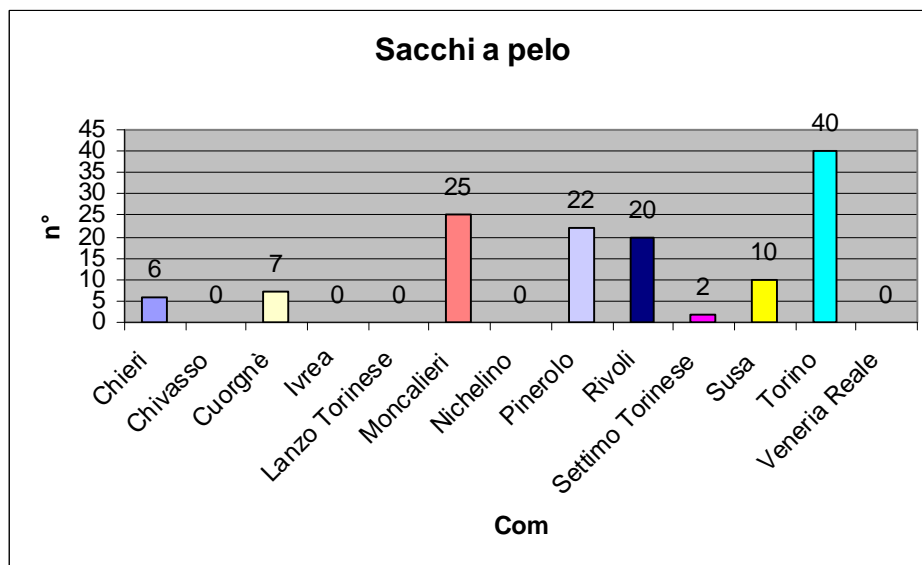
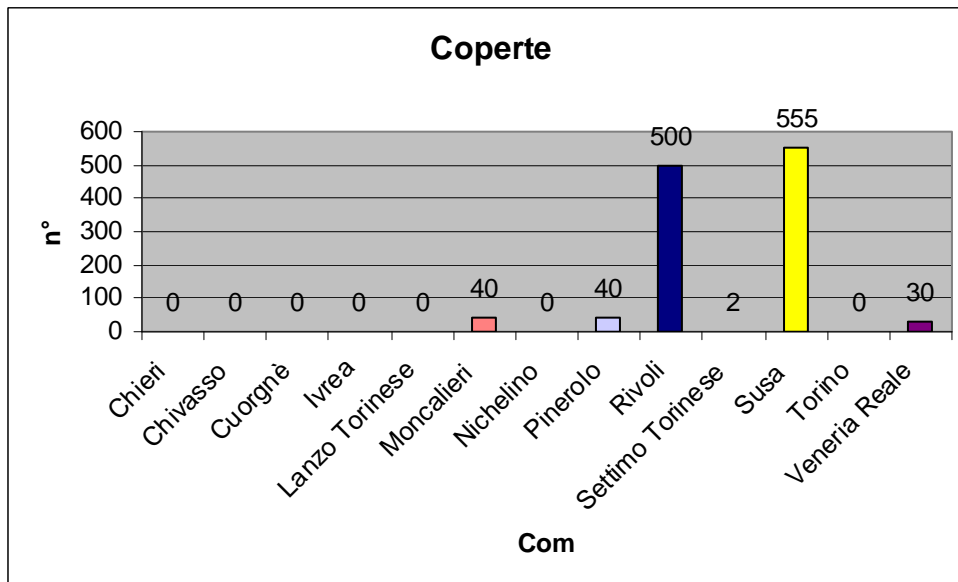
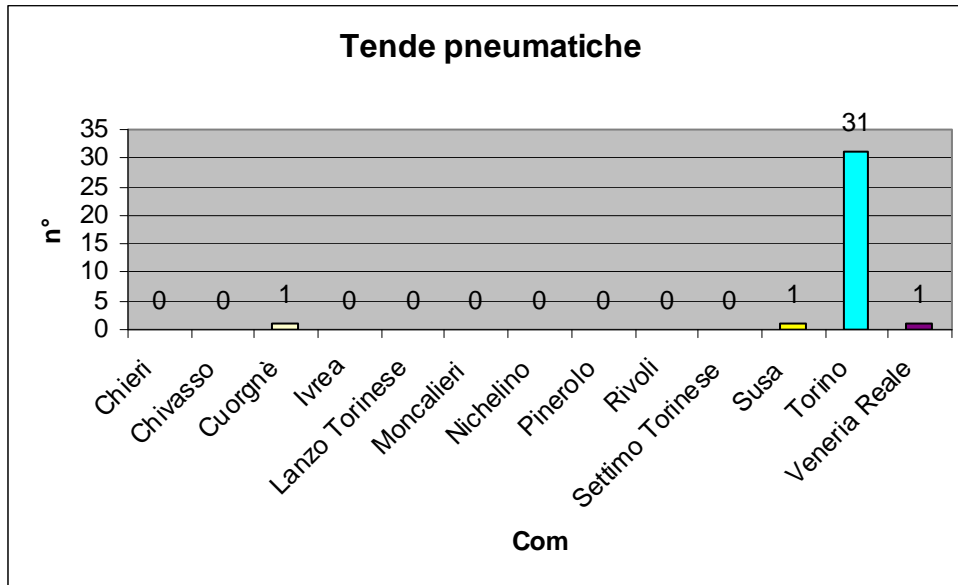


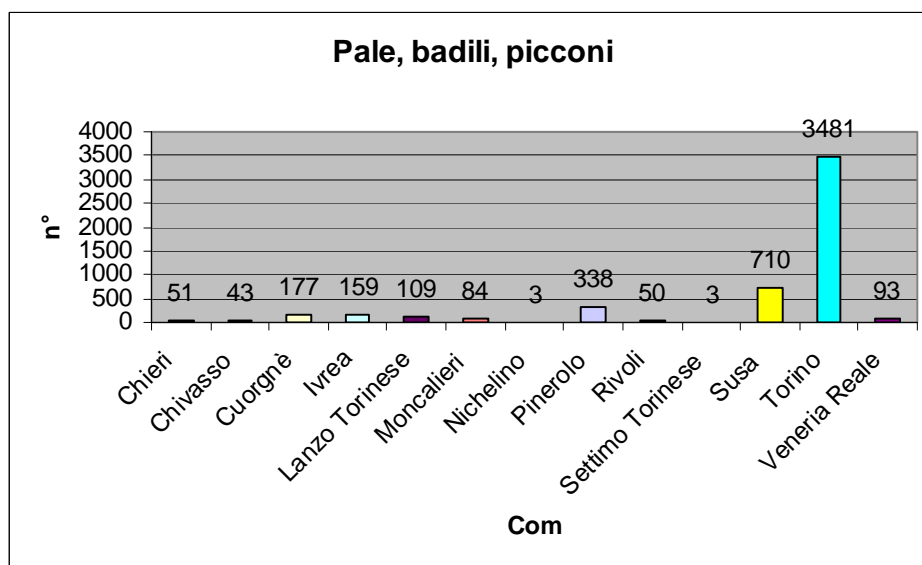
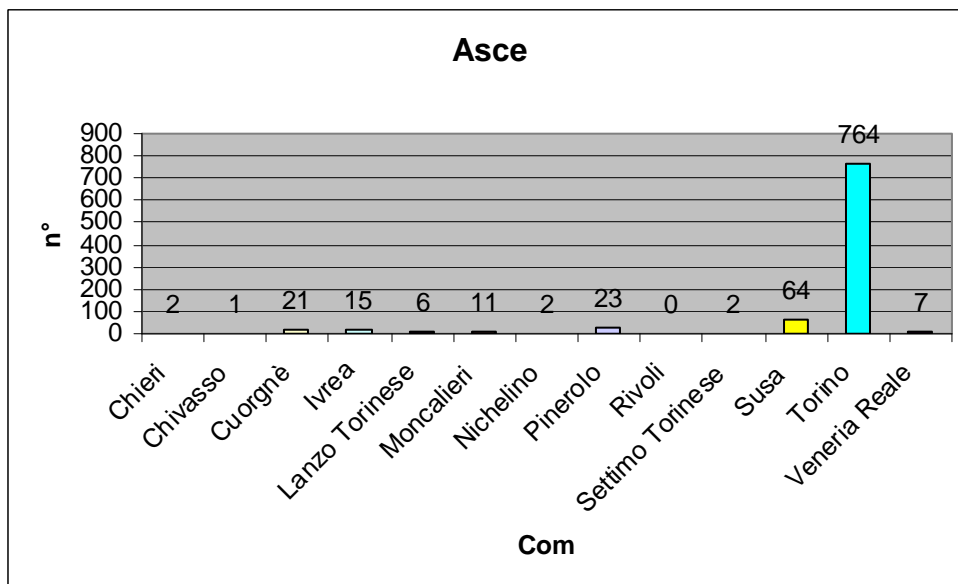
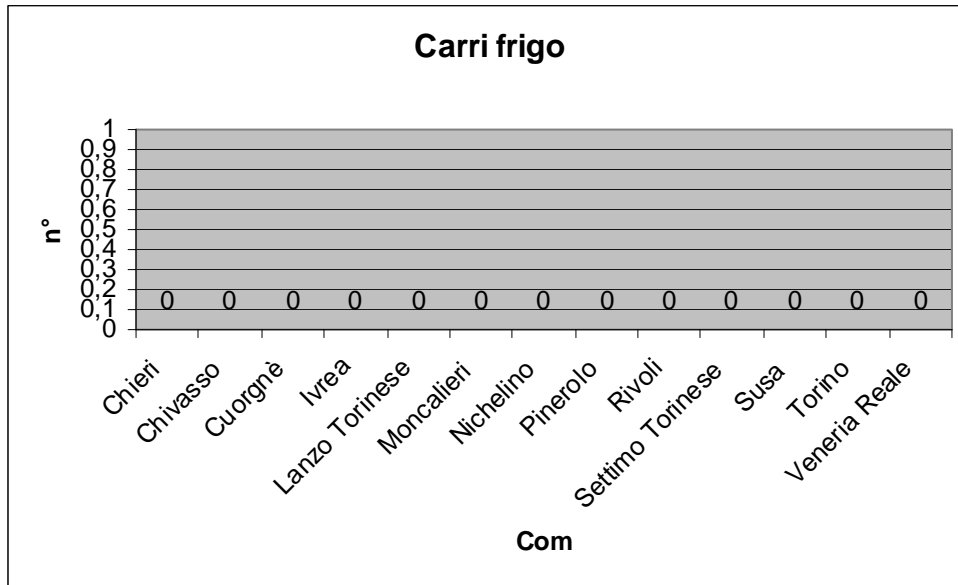


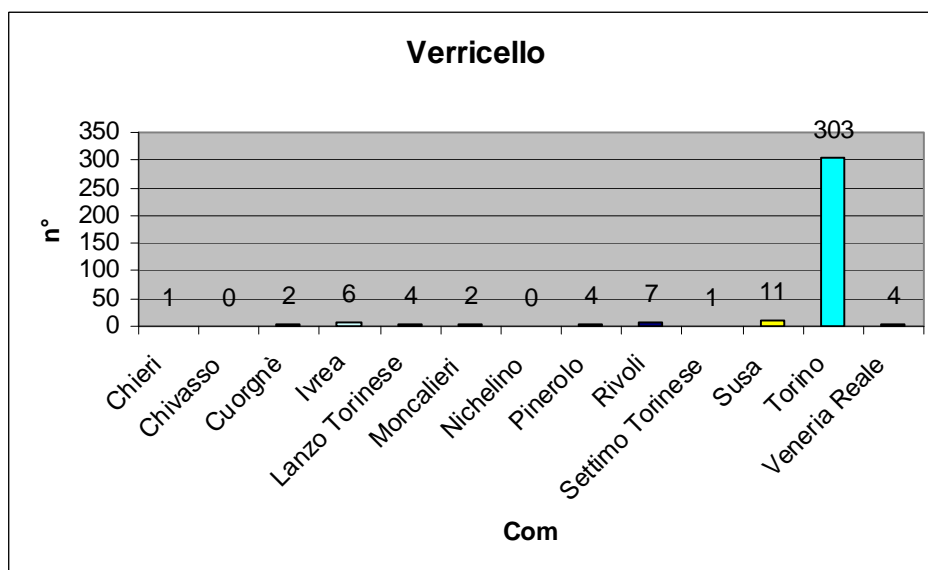
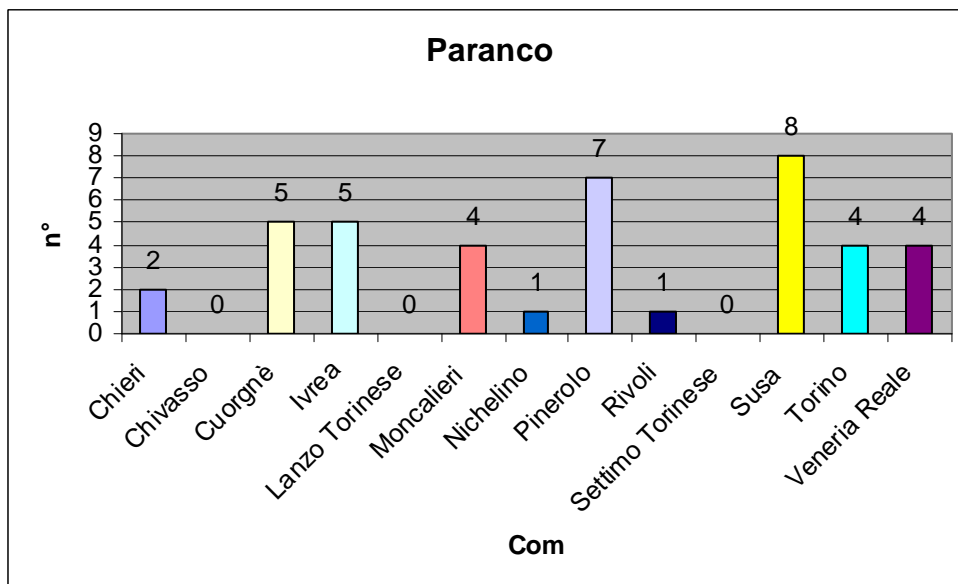
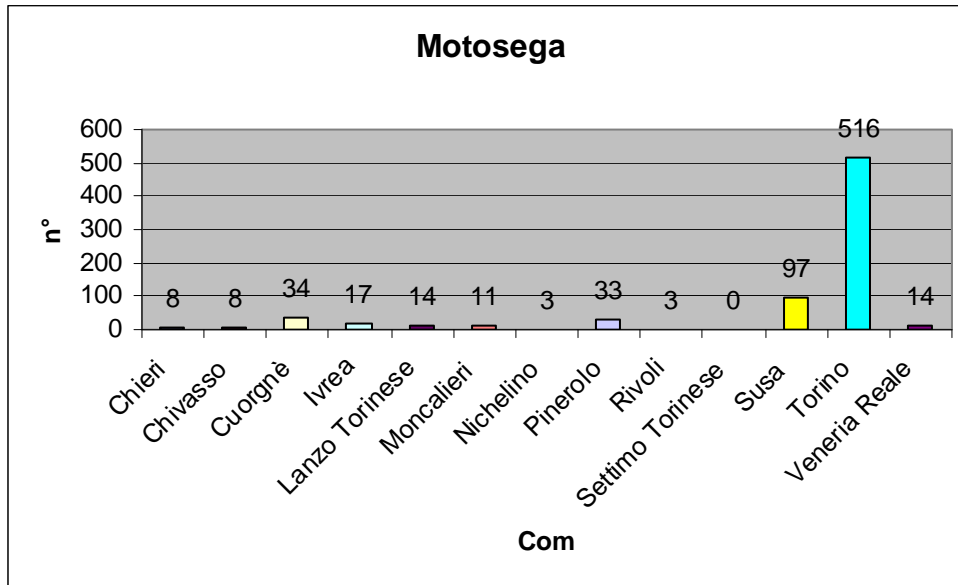


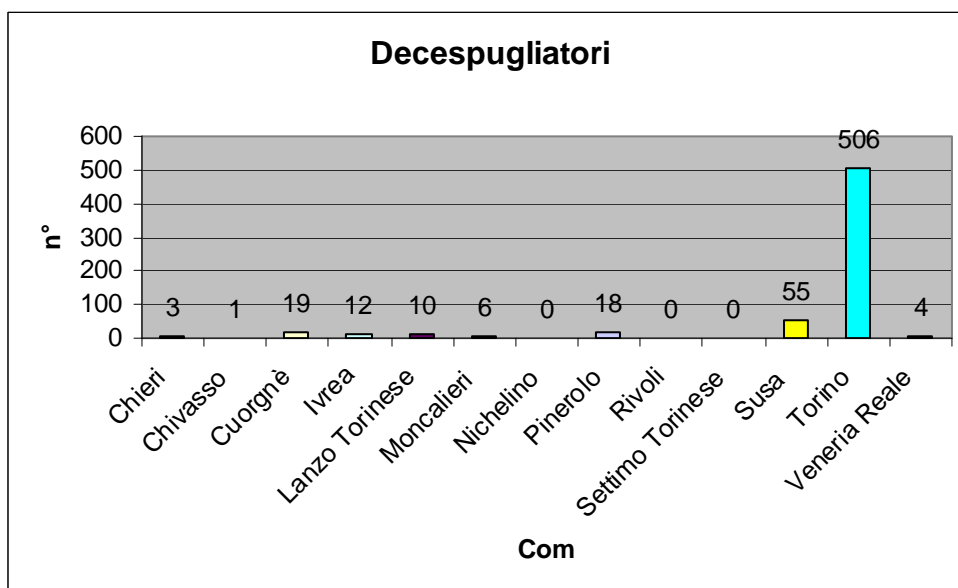
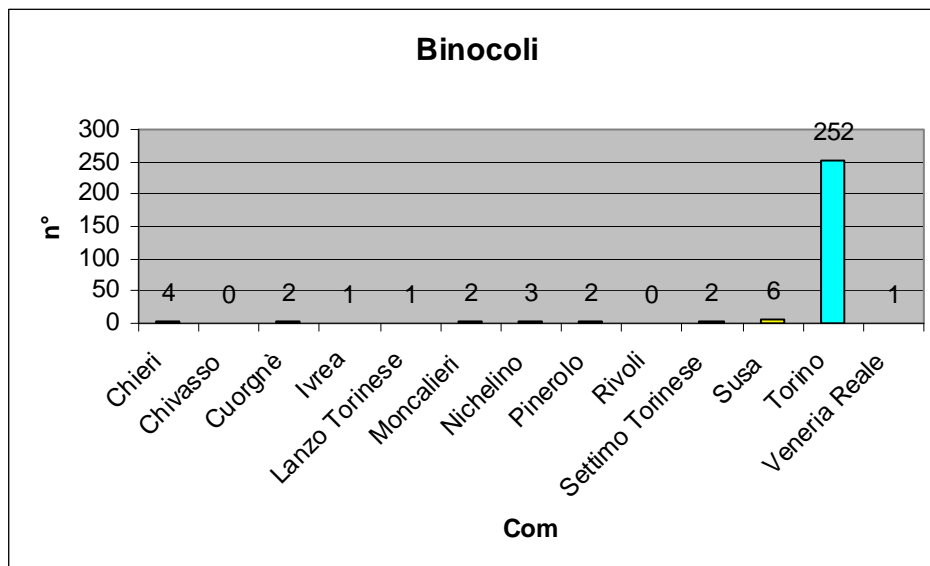
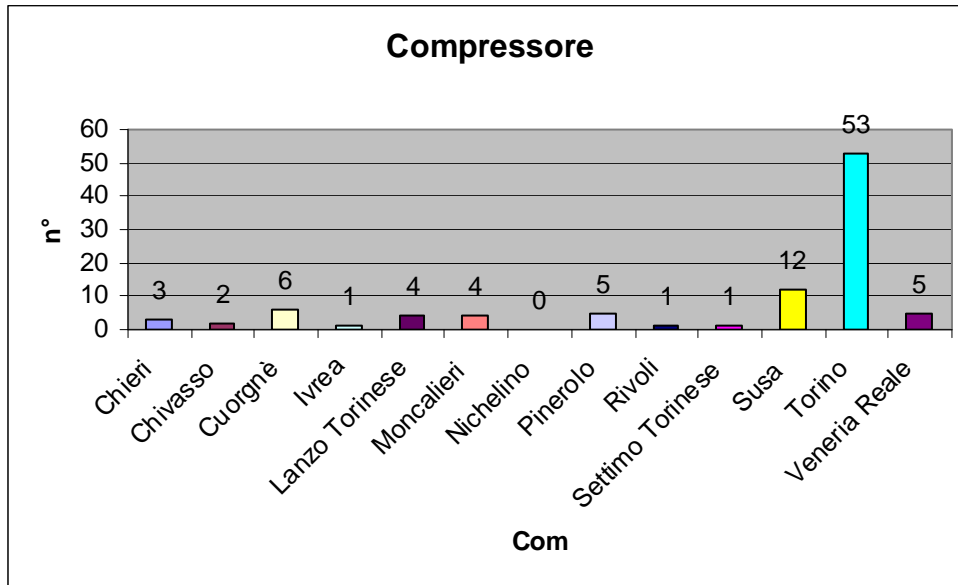


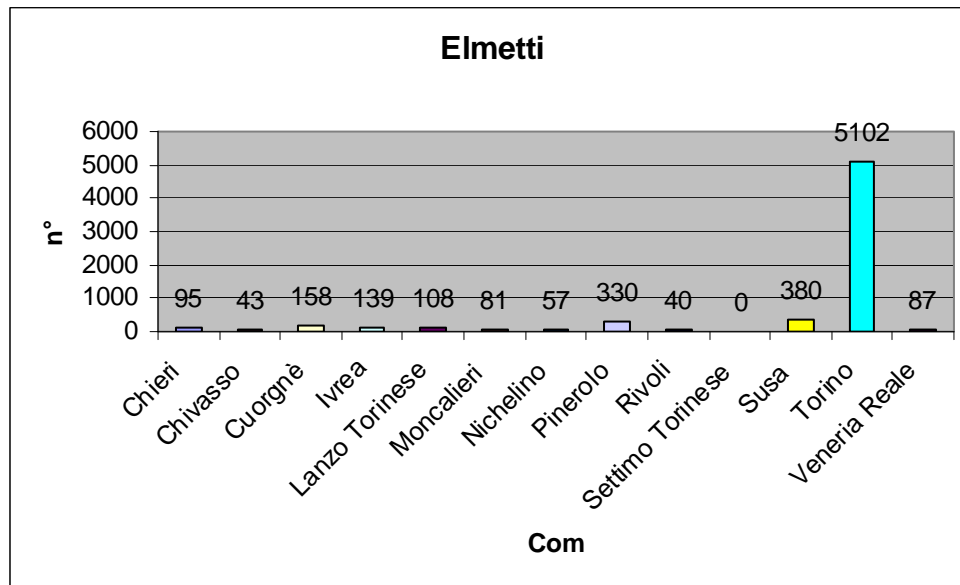












TELECOMUNICAZIONI IN EMERGENZA

IL LIVELLO REGIONALE

Ponti radio regionali

E' in fase di ultimazione la rete regionale di ponti radio per la protezione civile.

EmercomNet

Si tratta di un progetto, reso operativo tra la seconda metà del 2010 e la prima del 2011; esso è finalizzato alla creazione di un sistema radio unificato a supporto degli Enti territoriali (Prefetture, Province, Comuni, Comunità Montane, USL, VV.F. ecc.) in grado di assolvere le funzioni di coordinamento nelle situazioni d'emergenza. È stata attivata sul territorio piemontese di una rete in banda VHF (in tecnologia convenzionale sincrona) esclusivamente dedicata a comunicazioni di protezione civile, che utilizza le frequenze del Dipartimento della Protezione Civile. L'area operativa territoriale che caratterizza il sistema di radiocomunicazioni previsto è quella provinciale, integrata con le possibilità di coordinamento regionale in conformità con le indicazioni del Dipartimento Protezione Civile.

EmercomSat

Il progetto, ormai nelle sue fasi finali, punta alla realizzazione di una rete satellitare per la Protezione civile che garantisca la rapidità dei flussi informativi, un'alta affidabilità e disponibilità in caso di emergenze. Avviato nel 2001 i primi risultati sono stati testati con successo durante le Olimpiadi invernali Torino 2006 e in occasione di importanti esercitazioni nazionali e internazionali. In virtù dei risultati ottenuti EmercomSat andrà a costituire la base del Sistema Radio di Comunicazione in Emergenza e Protezione Civile per il quale è stata inoltre prevista la realizzazione di una dorsale a microonde.

Il sistema, all'avanguardia per l'elevato standard di affidabilità, offre un mezzo di comunicazione convergente in grado di garantire servizi di trasferimento dati a larga banda come la multivideoconferenza e la formazione a distanza.

IL LIVELLO PROVINCIALE

Comunicazione Via Satellite

Presso gli Uffici del Servizio Protezione Civile a Torino è installata una parabola satellitare che consente il collegamento tramite rete Emercom.sat con la Regione Piemonte e le altre province in video-conferenza in caso di emergenza. Presso la postazione fissa, inoltre, è installato il software Divitech che consente la comunicazione di segnalazioni in caso di emergenza.

Rete radio provinciale

Come riportato nella determina del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Comunicazioni Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione Divisione II al prot. 352814/MNT 01352787 SPL/CER, l'amministrazione della Provincia di Torino Servizio Protezione Civile, usufruisce di una concessione governativa ad uso privato per l'uso di frequenze per l'esercizio di un radiocollegamento costituito da una banda di frequenza in VHF, con tipo di collegamento TF, tipo della comunicazione 2SP, numero di canali 1, stazioni terminali 29, stazioni terminali a multiple destinazioni 29, stazioni mobili 4, radio portatili 25, stazioni ripetitrici 2, in ulteriore espansione con un'operatività in linea d'aria di 15 km da utilizzarsi in tutte quelle situazioni di emergenza territoriale, regionale ed extraregionale con emissione di spostamento del proprio spettro radioelettrico previa comunicazione al Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni D.G.S.C.E.R. di Roma.



Allestimento del ponte mobile provinciale presso Rocca Calascio nel comune di Calascio (AQ) in occasione del Sisma dell'Abruzzo del 6 aprile 2009.

Rete radio Emercom.net

Emercom.Net è il nome dell'implementazione, realizzata dalla Regione, della Rete sincrona isofrequenziale di Protezione civile, che permette di collegare la Sala Operativa di Corso Marche (Torino) alle postazioni situate nelle Province e le squadre impegnate nelle missioni di soccorso e di prevenzione operanti sul territorio regionale.

Questo sistema di radiocomunicazioni è stato progettato sulla base delle specifiche diramate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile di concerto con il Ministero delle Comunicazioni e con le Regioni, affinché le reti radio di tutte le regioni italiane con compiti di Protezione Civile possano avere riferimenti comuni che assicurino l'interoperabilità anche tra regioni. In questo modo, in caso di necessità, le squadre di soccorso di una regione possono utilizzare le reti radio della regione in cui si recano per prestare soccorso. Il sistema di radiocomunicazioni è già "aperto" al coordinamento con le infrastrutture degli altri Enti istituzionali preposti ai soccorsi in caso di calamità (Vigili del Fuoco, Forze di Polizia , etc.); inoltre, è già predisposto per essere equipaggiato con il secondo canale destinato ai Gruppi di Volontariato della Protezione civile che operano sul territorio regionale.

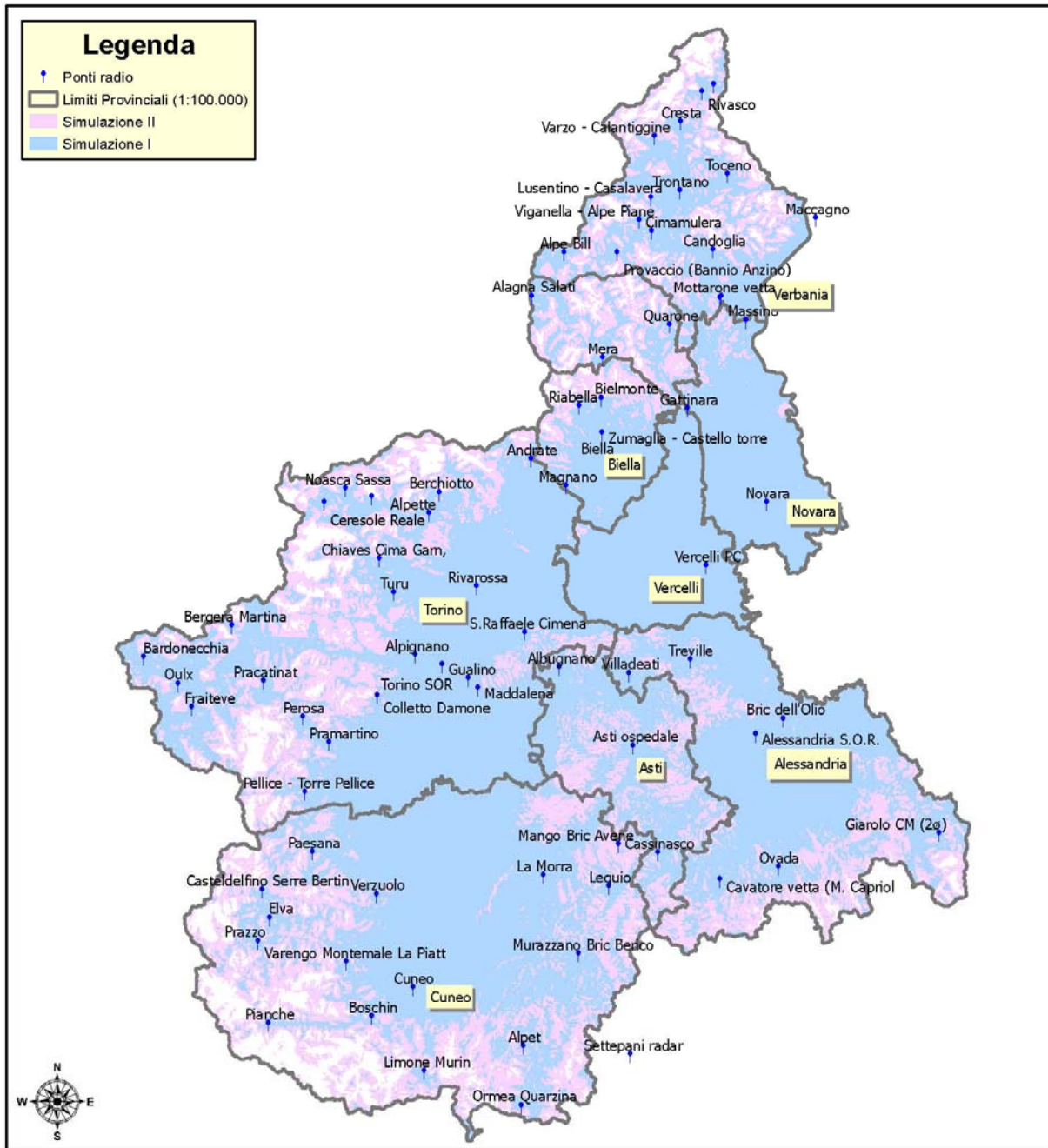
La dorsale in ponte radio del sistema EmercomNet potrà essere connessa con quella nazionale che il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni ed il Ministero delle Comunicazioni hanno deciso di realizzare sul territorio nazionale per collegare la Sala del Dipartimento della Protezione civile di Roma con tutte le sale operative regionali e le reti radio da esse gestite.

Per assicurare la copertura radio della Regione, il sistema di radiocomunicazioni si avvale di un'infrastruttura di rete basata su una dorsale in ponte radio a microonde. Ogni provincia è servita da un canale radio, dedicato agli Enti istituzionali preposti alle attività di Protezione Civile.

Sono state realizzate 8 reti provinciali tutte connesse tra loro da una dorsale microonde da 155 megabit al secondo su cui la Regione potrà anche posare ulteriori servizi di rete. Nodo primario di [EmercomNet](#) è la sala operativa di Protezione civile regionale di corso Marche a Torino, ove sono attestati i terminali sintonizzabili su tutte le frequenze del sistema, utilizzabili per interconnettere tra loro utenti operanti su reti distinte. Con questa soluzione è stato tecnologicamente ampliato il progetto iniziale che prevedeva la realizzazione di sole due reti semi-regionali. La struttura così architettata garantisce a tutti gli Enti che contribuiscono al Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere una autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili. L'investimento regionale è di circa 6 milioni di Euro suddivisi in 4 anni. L'infrastruttura di rete è stata realizzata con un appalto europeo vinto da un'Associazione temporanea d'Impresa costituita fra la Selex Communications e la GEG.

Mappa della copertura della rete isofrequenziale

Ponti radio e copertura simulata



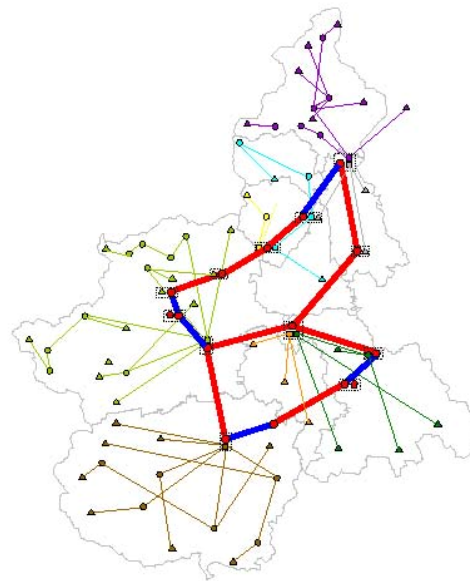
IL SISTEMA DI COMUNICAZIONI RADIO DELLA REGIONE PIEMONTE

Il sistema di comunicazioni radio della Regione Piemonte si basa su:

- 8 reti radio sincrone a copertura provinciale
- Dorsale regionale pluricanale digitale per i collegamenti larga banda
- Sala Operativa Regionale di Torino per la gestione delle comunicazioni
- Sala Operativa presidio territoriale di Alessandria
- Centro di Coordinamento Mobile
- Centro di Supervisione di Torino per il monitoraggio funzionale di tutte le reti

Attualmente il sistema di comunicazioni è composto da :

- 14 tratte radio digitali
- 76 Ridiffusori VHF con link UHF
- Apparati radio per posti fissi 189
- Apparati veicolari 234
- Apparati portatili 1117
- Rete radio trasportabile

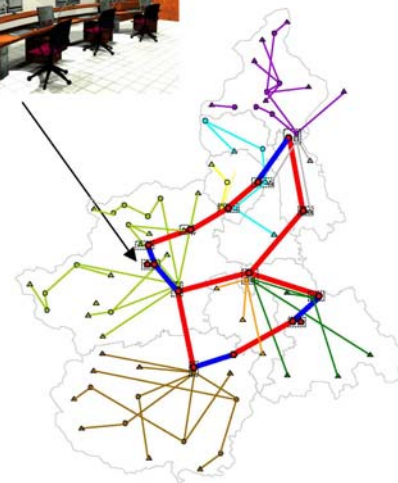


Reti Provinciali + Dorsale

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SALA OPERATIVA REGIONALE DI TORINO

- Radiolocalizzazione dei terminali radio operanti sul territorio regionale
- Interconnessione con i principali sistemi radio per l'emergenza (118, VVF, A.I.B., Radioamatori, etc.)
- 8 postazioni operatore
- Integrazione con il sistema telefonico Regionale
- Sistema di registrazione delle comunicazioni di emergenza
- Telecontrollo e monitoraggio delle funzionalità delle reti radio

SALA OPERATIVA REGIONALE DI TORINO



Servizi garantiti dalla rete Emercom.net

- Manutenzione dell'intero sistema 365 giorni all'anno
- Manutenzione del parco dei terminali radio e stazioni fisse
- Rete radio trasportabile per le emergenze
- Servizio di reperibilità H24
- Monitoraggio in remoto dell'intero sistema

Specifiche tecniche e gestionali

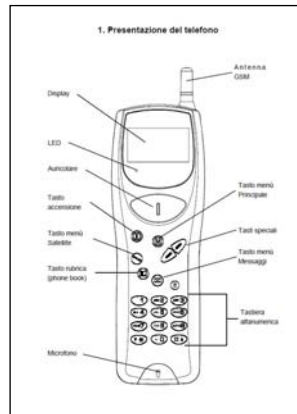
Ai fini della essenzialità della presente descrizione, si ritiene esauriente la parte fin qui esaminata sulla rete Emercom.net; considerato tuttavia che esistono dettagli tecnici importanti ai fini di utilizzo da parte delle organizzazioni coinvolte nell'organizzazione provinciale di Protezione Civile, si è dedicato un apposito documento all'interno dell'area riservata sul sito provinciale di protezione civile (http://www.provincia.torino.gov.it/protciv/area_riservata/presentazione), il quale esplica in dettaglio la regolamentazione di esercizio e le assegnazioni strumentali finora espletate.

Telefonia satellitare su rete Globalstar

In caso di malfunzionamento della rete telefonica tradizionale (fissa e cellulare), si possono utilizzare vie alternative di comunicazione; una di queste è la telefonia satellitare tramite apparecchi (Telit Sat 550) in dotazione al Servizio Protezione Civile provinciale.

Con il telefono dual mode Satellitare/GSM Telit Sat 550 è possibile effettuare e ricevere telefonate utilizzando sia le reti cellulari GSM a 900 MHz (a condizione che ci siano accordi fra operatore di rete e la rete sulla quale ci si appresta ad operare) sia la rete satellitare Globalstar®.

Nonostante la tecnologia avanzata del Sat 550 il suo utilizzo è estremamente semplice: da un lato offre tutte le funzionalità di un comune telefono GSM e dall'altro, utilizzando un semplicissimo menù, permette di usufruire delle grandi potenzialità messe a disposizione dalla copertura satellitare della rete Globalstar*.



Caratteristiche tecniche:

Telefono Dual Mode Satellite / GSM 900 MHz, fase II

Dimensioni: 224 x 65,5 x 50 mm

Peso: 415 g (con batteria standard)

Batteria Standard: Ioni di Litio (1600 mAh)

Standby: GSM 83 ore

Satellite 10 ore*

Conversazione: GSM 9,5 ore

Satellite 3,5 ore

Trasmissione dati: 9600 bps (modalità cellulare e satellitare)

Antenna satellitare: rotante con blocco in tre posizioni

Carta SIM: tipo "plug-in"

Temperatura: - 10 °C / + 55 °C

Web Campaign Manager

Web Campaign Manager (WCM) è un prodotto software dedicato alla messaggistica per le emergenze. Il sistema, ideato da Wind, utilizza un'interfaccia web-based e consente di gestire gli eventi, contatti o gruppi di contatti da raggiungere, e di avviare o interrompere in qualsiasi momento l'esecuzione degli eventi stessi. Per l'invio dei messaggi software consente di utilizzare quattro tipologie di canali:

- fax
- chiamate telefoniche registrate
- mail
- SMS

WCM consente di generare quattro tipi di evento (fax, telefonata, mail e SMS) sia manualmente che tramite una pianificazione configurabile all'occorrenza. E' presente un data-base aggiornabile dei contatti che comprende i nominativi, numeri di telefono, e mail da contattare. L'accesso al programma avviene tramite una login ed è gestibile con diversi profili utenti ciascuno con privilegi differenti. WCM consente di controllare tramite apposita reportistica l'esito delle chiamate effettuate ed è possibile ripianificare l'invio ai contatti non raggiunti.

The screenshot shows the Web Campaign Manager (WCM) interface. At the top, there is a header for the Regione Piemonte with the date 2012/11/06 11:37:39 and the user logged in as Connie Contrafatto. The main navigation menu includes Account, Contatti, Eventi, Archivio, Report, and Aiuto. A red banner indicates 'GESTIONE EVENTO SINGOLO'. Below this, there are tabs for Proprieta, Contatti, Files, Anagrafica Incompleta, Parametri, and Esito Contatti. The 'Esito Contatti' tab is active, showing a table of event results. The table has columns for Rag. Soc., Cognome Nome, Data, Recapito, Canale, Stato, and Esito. The data shows various municipalities in Piemonte with their respective contact details and event outcomes.

Rag. Soc.	Cognome Nome	Data	Recapito	Canale	Stato	Esito
COMUNE DI ALA DI STURA		05/11/12 16:26:01	3491777838	VOICE	ERROR_AFTER_RETRY	Fallito
COMUNE DI ALICE SUPERIORE		05/11/12 15:26:19	3396748178	VOICE	DELIVERED	Inviato
COMUNE DI ALMESE		05/11/12 14:33:38	3204321925	VOICE	DELIVERED	Inviato
COMUNE DI ALPETTE		05/11/12 15:56:39	3477023088	VOICE	DELIVERED	Inviato
COMUNE DI ANDRATE		05/11/12 14:32:19	3346604497	VOICE	DELIVERED	Inviato
COMUNE DI ANGRONGNA		05/11/12 14:33:15	3357016677	VOICE	DELIVERED	Inviato
COMUNE DI AVIGLIANA		05/11/12 16:04:00	3386822144	VOICE	ERROR_AFTER_RETRY	Fallito
COMUNE DI BALANGERO		05/11/12 14:33:12	3287760957	VOICE	DELIVERED	Inviato
COMUNE DI BALDISSERO CANAVESE		05/11/12 16:03:40	3386218213	VOICE	ERROR_AFTER_RETRY	Fallito
COMUNE DI BALME		05/11/12 15:04:00	3357001028	VOICE	DELIVERED	Inviato

Showing 1 to 10 of 171 entries

REGIONE PIEMONTE PROV_TO

2012/11/06 11:36:38 Utente collegato: Connie Contrafatto

Account Contatti Eventi Archivio Report Aiuto

GESTIONE EVENTI

Show 10 entries Search:

ID	Ente	Nome	Cartella	Ultima Modifica	Priorita	Stato	Extra Info
4802	PROV_TO	AVVISO_METEO_20121105_VOICE	Eventi/ PROV_TO/ AVVISI/METEO/ 2012/	05/11/2012 16:26	1	FINISHED	
4799	PROV_TO	AVVISO_METEO_20121105_FAX	Eventi/ PROV_TO/ AVVISI/METEO/ 2012/	05/11/2012 15:47	1	FINISHED	
4801	PROV_TO	AVVISO_METEO_20121105_MAIL	Eventi/ PROV_TO/ AVVISI/METEO/ 2012/	05/11/2012 14:59	1	FINISHED	
4798	PROV_TO	AVVISO_METEO_20121105_SMS	Eventi/ PROV_TO/ AVVISI/METEO/ 2012/	05/11/2012 14:10	1	FINISHED	
4786	PROV_TO	PRESIDIO_ALLERTAMENTO_20121104_VOICE	Eventi/ PROV_TO/ PRESIDIO_ALLERTAMENTI/ 2012/	04/11/2012 15:16	1	FINISHED	
4784	PROV_TO	PRESIDIO_ALLERTAMENTO_20121104_FAX	Eventi/ PROV_TO/ PRESIDIO_ALLERTAMENTI/ 2012/	04/11/2012 14:21	1	FINISHED	
4785	PROV_TO	PRESIDIO_ALLERTAMENTO_20121104_EMAIL	Eventi/ PROV_TO/ PRESIDIO_ALLERTAMENTI/ 2012/	04/11/2012 14:16	1	FINISHED	
4783	PROV_TO	PRESIDIO_ALLERTAMENTO_20121104_SMS	Eventi/ PROV_TO/ PRESIDIO_ALLERTAMENTI/ 2012/	04/11/2012 13:43	1	FINISHED	
4777	PROV_TO	AVVISO_METEO_EMAIL_20120311	Eventi/ PROV_TO/ PRESIDIO_ALLERTAMENTI/ 2012/	03/11/2012 14:09	1	FINISHED	
4778	PROV_TO	AVVISO_METEO_VOICE_20120311	Eventi/ PROV_TO/ PRESIDIO_ALLERTAMENTI/ 2012/	03/11/2012 13:43	1	FINISHED	

Showing 1 to 10 of 318 entries First Previous 1 2 3 4 5 Next Last

UNITA' MOBILE PROVINCIALE

La Provincia di Torino, in collaborazione con il CSI Piemonte e Regione Piemonte ha allestito un furgone Eurocargo 100 E 21 4x4 (ingombro mt 7.00 x 2.55 - altezza mt 4.00) come nodo di telecomunicazione mobile fornito di parabola satellitare (montata sul tetto del furgone stesso e dotata di sistema di puntamento).

La tecnologia installata su questo veicolo permette tramite l'utilizzo della banda satellitare internet con un range di utilizzo di 4Mb in download e 2Mb in upload che verrà ampliata fino a 8Mb entro la fine del 2006. I servizi di collegamento internet che questo veicolo è in grado di offrire vanno dal semplice collegamento hot spot creato tramite un'antenna wifi collocata sul tetto del veicolo per un raggio di 1 Km fino a creare vere e proprie reti wireless per un raggio di qualche Km tramite l'utilizzo di ponti ripetitori wireless che vengono creati a seconda delle necessità.

Il veicolo è inoltre equipaggiato con apparati di rete che garantiscono un collegamento Voip (Voice Over Ip) che permette di poter comunicare sulla rete telefonica tramite la banda satellitare; questa funzionalità è molto utile in caso di zone isolate dove con questo sistema si possa garantire collegamenti telefonici.

Un ulteriore servizio disponibile è quello di poter fornire collegamenti audio e video in streaming dando in tempo reale immagini e audio di quello che sta succedendo nella zona intorno al veicolo per un raggio di qualche centinaio di metri grazie all'utilizzo di telecamere professionali wireless che trasmettono le immagini complete di audio; tali dati (immagini e audio) vengono recuperate da un encoder a bordo del veicolo e possono essere rese disponibili su internet.

A bordo del veicolo sono presenti:

- una serie di server FTP che permettono di scambiarsi in maniera semplice e veloce qualsiasi documento immagine o file che si necessiti sul luogo dove è impegnato il mezzo;
- un server WEB che permettere di mettere online un sito web;
- software per acquisire e montare on site i filmati che vengono girati dai vari operatori per essere poi messi a disposizione delle tv e delle radio.

Altri importanti accessori montati su questo veicolo sono la torre faro che è in grado di illuminare una vastissima zona intorno al furgone (sono montati due fari da 1000 W l'uno), due gruppi elettrogeni che garantiscono l'alimentazione elettrica agli apparati e alla torre faro e due piccoli fari rotanti che sono in grado di illuminare zone limitrofe al furgone anche a veicolo in movimento.

In sintesi il veicolo è in grado di offrire tutti i servizi che si trovano in un normale ufficio solo che possono essere portati e usati in tutte le zone dove i normali collegamenti elettrici o di rete non esistono.





**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 2
CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI**

Maggio 2014

CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

Scenari di rischio

Si intendono come tali gli insiemi di elementi territoriali diversificati (edificato, viabilità, opere pubbliche e private, elementi antropici e naturali di vario genere) che sono presenti all'interno di un'area perimetrabile o zonabile, la quale rappresenta la prevedibile massima estensione di una porzione di territorio che risulta esposta ad una determinata fonte di rischio. Ad esempio, l'insieme delle abitazioni, strade, ponti, ferrovie, campi coltivati ed aree sportive, ecc., contenute nell'area di potenziale esondazione di un fiume e della popolazione ivi residente o stimata come potenzialmente in transito, rappresenta lo scenario di rischi relativo a quel determinato corso d'acqua. Lo scenario di rischio permette pertanto di stimare preventivamente il massimo danno atteso, sia in termini di danni alla collettività umana, che di valore del patrimonio racchiuso nel perimetro preventivamente stimato.

Scenari di evento

Un evento calamitoso di qualsiasi tipologia è caratterizzato da una magnitudo effettiva, che di solito è compresa tra gli estremi massimo e minimo stimato, come possibile per una determinata fonte di rischio. E' inoltre caratterizzato da una serie di variabili difficilmente o per nulla prevedibili, rappresentate da fattori locali ed occasionali, che sono in grado di amplificare o smorzare gli effetti previsionali a scala estremamente localizzata. Pertanto, gli effetti di un evento reale si discostano da quelli stimati in misura maggiore o minore, secondo una certa percentuale di approssimazione.

In questo senso, gli scenari di evento differiscono dai precedenti scenari di rischio in quanto tengono conto della variabile tempo, aggiungendo la dinamicità tipica legata all'evolversi della situazione. Mirano ad un approccio più realistico anche perché considerano alcuni casi possibili in relazione alla magnitudo effettiva. Gli effetti imprevedibili o scarsamente prevedibili rimangono per sempre aleatori, ma l'esperienza insegna che ogni evento ha in se il potere di offrire ulteriori insegnamenti sulla risposta reale del territorio all'impatto delle calamità abbattutesi, perché ne rivela in parte o in tutto i fattori di variabilità.

Per quanto detto, la costruzione degli scenari di evento risulta certamente più difficile rispetto agli scenari di rischio per la medesima fonte e verranno qui adottati, nei loro esempi reali, in un numero di casi molto minore, ove cioè sia stato preventivamente possibile stimare delle classi magnitudo per gli eventi attesi.

Allegato 2 – Classificazione dei rischi

Classificazione dei rischi in base alla perimetrabilità

Nel presente Piano si è scelto di adottare una classificazione che si discosta dalla mera elencazione dei rischi insistenti in un territorio secondo l'affinità delle cause. Si è ritenuto piuttosto di raggruppare i rischi in classi secondo criteri di prevedibilità nel tempo e nello spazio osservando che, forse non casualmente, esistono dei legami tra l'una e l'altra variabile.

La definizione convenzionale di perimetrabilità di un rischio viene qui riferita alla possibilità di indicare un'area di massima estensione ben contornata che, sulla base dei calcoli effettuati, può descrivere l'area investita dalla massima magnitudo prevedibile (e quindi di più ampio impatto territoriale) per l'evento considerato. La zonazione si riferisce invece ad una stima molto meno precisa dell'impatto territoriale dell'evento, perché non prevedibile ne tempo e nella magnitudo. Per offrire degli esempi concreti, la fascia di esondazione di un corso d'acqua con prefissato tempo di ritorno costituisce uno scenario perimetrabile. Invece le aree climatiche per l'allerta meteo costituiscono uno scenario di rischio per zonazione. Questa zonazione non è stata ottenuta da un calcolo analitico, e quindi deterministico, ma piuttosto da un'analisi statistica. La zonazione si riferisce anche a tutti quegli eventi che possiedono una ottima qualità dei monitoraggi, ma una loro inapplicabilità ai fini previsionali, a causa della natura dei fenomeni o della vastità delle aree potenzialmente colpite: l'esempio più tipico è dato dal rischio sismico. E' possibile zonare il territorio in base alle statistiche degli accadimenti, ma non si è trovata alcuna formula, né statistica né sperimentale, in grado di fare previsioni attendibili circa gli eventi attesi. Proprio per le finalità operative suesposte, i rischi insistenti sul territorio della Provincia di Torino sono stati classificati e trattati rispetto alla prevedibilità del loro impatto territoriale, piuttosto che inquadrati secondo una logica di affinità causale.

Infatti dalla prevedibilità dell'impatto territoriale discende il massimo grado di efficacia preventiva ed operativa sul territorio, efficacia che degrada invece progressivamente nel considerare eventi la cui collocazione è assolutamente imprevedibile non solo nel tempo ma in conseguenza anche nello spazio. Pertanto gli eventi maggiormente prevedibili dal punto di vista spazio-temporale sono anche quelli che possiedono un piano di emergenza la cui efficacia preventiva è massima, grazie non soltanto ad una più solida modellizzazione dei fenomeni, ma anche ad una maggior affidabilità e disponibilità dei monitoraggi ambientali. Come tali, queste categorie di rischio possono essere trattate in modo omogeneo in termini di risposta operativa della protezione civile, ed proprio per questa ragione che tale classificazione viene qui adottata, come riassunto nelle sottostanti tabelle 3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3.

Allegato 2 – Classificazione dei rischi

Fattore di localizzazione del rischio	Fattore causale del rischio			Fattore temporale del rischio			Descrizioni			Note procedurali	
	Naturale	Antropico	Misto	Qualità dei monitoraggi	Precursori	Prevedibilità	RISCHIO	SPECIFICHE	PIANIFICAZIONE E PROVVEDIMENTI		
Rischi perimetrabili	*			ottima	sì	ottima	Idraulico	<ul style="list-style-type: none"> Inondazioni di aree urbane; esondazioni in aree prossimali i corsi d'acqua; tracimazioni ed erosione degli argini; sommersione o scalzamento degli attraversamenti	Sulla base della classificazione idrogeologica del PAI, si individuano in mappa alcuni scenari di eventi sovracomunali con magnitudo crescente, descrivendo l'area colpita, stimando i danni attesi e, l'ubicazione dei cancelli e la dislocazione delle risorse.	Concordare con l'ufficio del PTCP il rilascio degli aggiornamenti successivi	
	*			ottima qualità, ma limitata quantità di installazioni	sì	buona	Frana	<ul style="list-style-type: none"> Frane complesse, in atto o potenziali lungo i versanti acclivi ed instabili; colate detritiche in zone pedemontane e vallive movimenti superficiali in aree collinari; deformazioni gravitative profonde; crolli estesi o di bocchi isolati 			
			*	ottima	sì	ottima	Dighe	<u>Ipotesi di manovra sugli organi di scarico:</u> localizzate esondazioni, con avviso anticipato	Per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 ed 8 del D.Lgs. 238/ 2005, è assegnato al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno. La Provincia fornisce supporto tecnico essenziale nella stesura dei piani, attraverso il Servizio Tutela Ambientale. Monitoraggi 24 h, primo intervento, e diramazione degli allarmi sono curati dagli enti proprietari.		Sono rilasciate ai comuni interessati le cartografie di dettaglio e i materiali utili per l'integrazione dei piani comunali
			*	ottima	sì	ottima		<u>Ipotesi di crollo:</u> evento disastroso, ma con precursori e perimetrazioni note			
		*		ottima	sì	buona	Industriale	<u>incidente rilevante in Industrie a rischio:</u> coinvolgimento di zone abitate, sia durante l'evento (esplosioni e/o incendi), che nel post-evento (fuoriuscita di sostanze pericolose)			

Tabella 3.1.2— Classificazione dei rischi zonabili

Fattore di localizzazione del rischio	Fattore causale del rischio			Fattore temporale del rischio			Descrizioni			Note procedurali
	Naturale	Antropico	Misto	Qualità dei monitoraggio	Precursori	Prevedibilità	RISCHIO	SPECIFICHE	PIANIFICAZIONE E PROVVEDIMENTI	
	Rischi zonabili									
	*			ottima	no	nessuna	Sismico	Terremoti di magnitudo variabile: impatto territoriale non stimabile preventivamente in assenza di micro zonazione sismica. Eventi cronologicamente imprevedibili. Disponendo delle opportune basi di dati, è possibile fare previsioni sui danni attesi stimando la vulnerabilità strutturale del territorio. Zone a maggiore rischio: Pinerolese	Sulla base della zonizzazione sismica del territorio (ultimo aggiornamento marzo 2006), si provvede a stimare l'impatto sul territorio di tre eventi con magnitudo crescente quantificando, sulla base dell'area colpita e dell'accelerazione al suolo, l'entità dei danni in termini di perdite umane, senz'altro, e strutture distrutte o danneggiate. Ciò serve a commisurare le risorse necessarie per gli aiuti e pianificare le operazioni di soccorso. E' importante l'educazione alle norme di comportamento in corso di evento.	Si attende risposta da Arpa per l'elaborazione degli scenari
		*		buona	si	buona		Idrologico	Crisi degli approvvigionamenti idrici: è opportuno valutare tali evenienze, che possono derivare sia da temuti mutamenti climatici, che in conseguenza di altre calamità estese, per esaurimento delle fonti o danni estesi alla rete di distribuzione	Pur non potendo definire preventivamente gli scenari ipotetici, è necessario inserire in questa sezione tutti i dati cartografici ed i relativi database delle fonti e della rete idrica, in quanto la Provincia è competente per ciò che riguarda gli ATO.
	*			ottima	si	buona	Meteorologico		Piogge intense	Scenari non prevedibili a scala locale. Necessità di una pianificazione di maggior dettaglio a scala comunale. Chiarire i limiti di competenza di Arpa, Prefetture, Provincia, Com, Presidi Territoriali, Comunità Montane, Comuni, e definire meglio le soglie di attivazione, il flusso delle comunicazioni e le procedure da adottare a varie scale di intervento.
	*			ottima	si	buona		Nevicate eccezionali o persistenti	Procedure generali: Rafforzare la vigilanza durante fasi di attenzione e preallarme; invio soccorsi, avvio sopralluoghi tecnici, e attività di supporto al ripristino della normalità durante fasi di allarme ed emergenza	
	*			ottima	si	buona		Valanghe		
	*			ottima	si	buona		Gelate		
	*			ottima	si	buona		Grandinate intense		
	*			ottima	si	buona		Vento		

Fattore di localizzazione del rischio	Fattore causale del rischio			Fattore temporale del rischio			Descrizioni			Note procedurali
	Naturale	Antropico	Misto	Qualità dei monitoraggi	Precursori	Prevedibilità	RISCHIO	SPECIFICHE	PIANIFICAZIONE E PROVVEDIMENTI	
	Rischi non prevedibili									
		*		Sono quei rischi che causano incidenti o disagi anche frequenti, ma che in determinati contesti, non contornabili all'interno di precisi limiti territoriali o temporali, possono comportare, anche indirettamente, un coinvolgimento di massa. In questi casi, la zona di riflesso può estendersi ben oltre il luogo in cui si è verificato l'evento stesso, ed è quindi necessaria una risposta istituzionale efficace e ben organizzata, che sia di supporto e complemento alle operazioni di soccorso vere e proprie. Decidere se il responsabile tecnico dei soccorsi e vada nominato anche nei casi non previsti dalla dir. 2 maggio 2006.			Incidente grave	Ferroviani	In applicazione della direttiva 2 maggio 2006 del Dipartimento Nazionale, sono predisposti apposite sezioni per singola fonte di rischio, corredati da cartografie, i punti essenziali delle convenzioni stabilite con i segnali enti gestori, le relative rubriche di reperibilità, e le modalità di intervento concordate per il territorio provinciale. Da concordare con la Prefettura ed il Servizio Regionale di Protezione Civile le procedure di flusso informativo, e sull'autorità che deve nominare il Responsabile tecnico, ed assegnare al Sindaco di funzioni di prima assistenza ed informazione alla popolazione.	Concertare con Regione ed RFI incontri allo scopo
		*	Esplosioni o crolli					Procedure generali		
		*	Aerei					Concertare con Regione ed ENAC incontri allo scopo		
		*	Sostanze pericolose					Procedure generali		
		*	Incendi di vaste proporzioni					Procedure generali		
		*	Il rischio sanitario rientra tra quelle categorie non di rischio per cui non è possibile, nel territorio in oggetto, perimetrazione o zonazione in fase di pianificazione provinciale. Dal punto di vista degli enti competenti, le pianificazioni di maxi-emergenza ospedaliera possiedono però procedure interne ben definite. Il ruolo istituzionale può però integrarsi maggiormente, migliorando il grado di conoscenza sulla struttura organizzativa locale del sistema sanitario stesso. Inoltre appare opportuna la definizione di competenze per la eventuale nomina di un direttore tecnico dell'emergenza.			Sanitario	Epidemie	Scenari non preventivabili Pianificazione dell'emergenza curata dal coordinamento sanitario regionale	Procedure generali	
		*					Intossicazioni			
		*					Zootecnico			
		*					Alimentare			
		*					Crisi delle risorse primarie			
	*		ottima	si	in parte	Tecnologico	Energia: fonti e reti di distribuzione	Pianificazione dell'emergenza curata dagli enti gestori	Procedure generali	
	*		buona	si	in parte		Telecomunicazioni			
		*	-	no	no	Sociale	Dispersi	Scenari non preventivabili	Supporto alle forze dell'ordine	
	*		-	si	si		Manifestazioni di Massa	Scenari non preventivabili		
	*		-	no	no		Attentati e disneschi	Scenari non preventivabili		



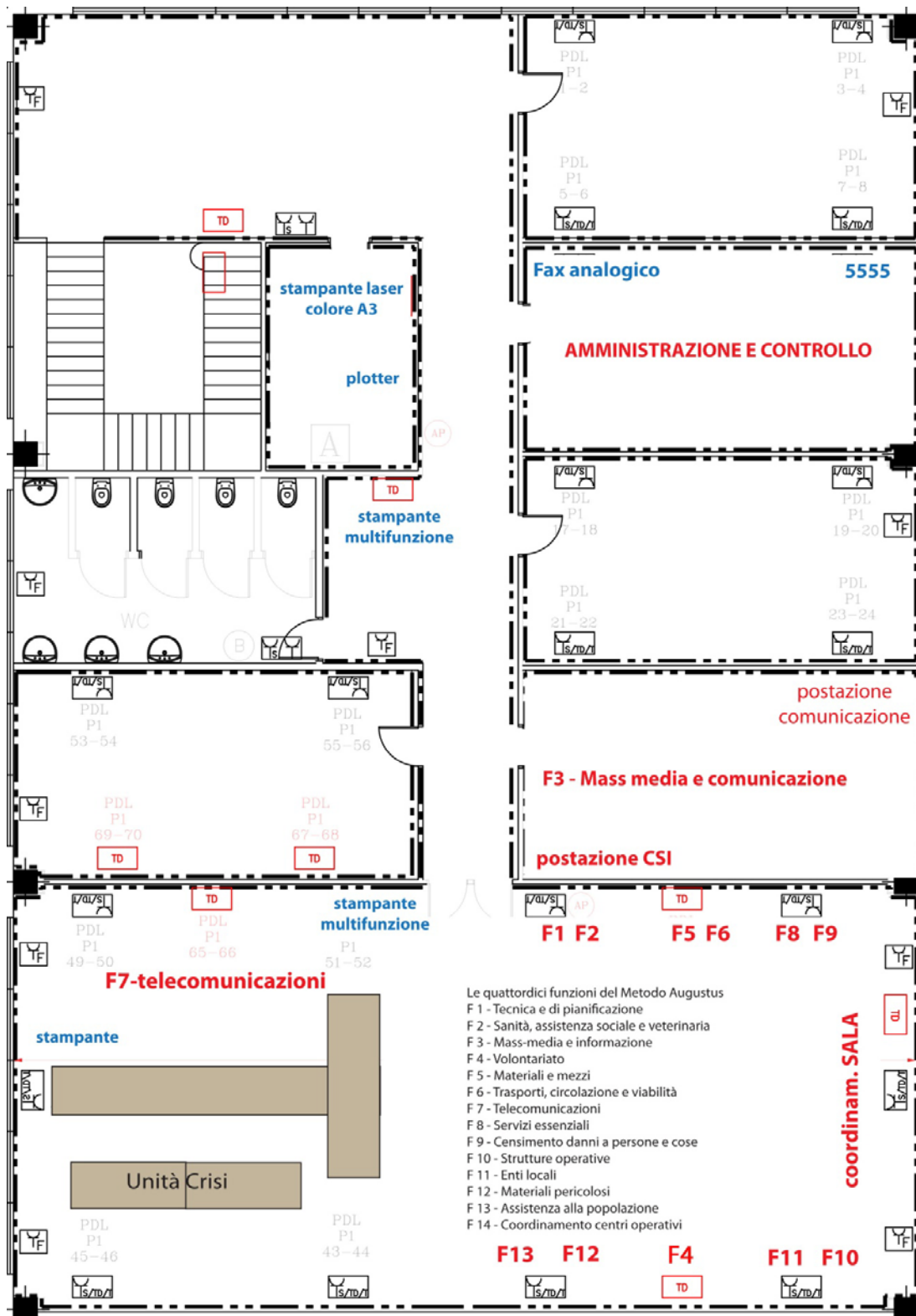
**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 3
SALA OPERATIVA PROVINCIALE**

Maggio 2014

SOP – CONFIGURAZIONE SALA OPERATIVA (GRUGLIASCO)

Schema della Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile:



La Sala Operativa prevede la presenza potenziale di 14 funzioni distribuite come nell'immagine sopra riportata.

DESIGNAZIONE DELLE FUNZIONI IN SALA OPERATIVA PER ENTE

	<i>Funzione</i>	<i>Ente competente</i>
F 1	Tecnica e di pianificazione	Provincia di Torino / Arpa piemonte
F 2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 3	Mass media e informazione	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 4	Volontariato	Provincia di Torino
F 5	Materiali e mezzi	Regione Piemonte
F 6	Trasporti, circolazione e viabilità	Provincia di Torino
F 7	Telecomunicazioni	Regione Piemonte
F 8	Servizi essenziali	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 9	Censimento danni a persone e cose	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 10	Strutture operative	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 11	Enti locali	Provincia di Torino
F 12	Materiali pericolosi	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 13	Assistenza alla popolazione	Funzione condivisa e/o di competenza specifica
F 14	Coordinamento centri operativi	Funzione condivisa e/o di competenza specifica

Per ogni funzione è prevista la possibilità di connessione ad internet. Le linee sono sempre attive ed ogni linea porta contemporaneamente sia il segnale telefonico sia il segnale dati; la presenza del telefono digitale non è necessariamente prevista per ogni funzione, per cui:

- accesso internet nel caso in cui non si disponga di un apparecchio telefonico: è sufficiente collegare direttamente il cavo internet dal notebook alla borchia;
- accesso internet nel caso in cui si disponga di un apparecchio telefonico: è necessario collegare il cavo internet direttamente al telefono.

Dotazione hardware:

- 2 stampanti multifunzione (formato A4 bianco/nero - non necessariamente collocate nella Sala Operativa)
- 1 stampante laser a colori (formato A3 – Sala stampanti)
- 8 notebook
- 1 fax con linea analogica urbana dedicata.
- 1 fax (ufficio volontariato) con linea analogica urbana dedicata.

La struttura è dotata di parabola satellitare per le comunicazioni in caso di mancanza della connessione dati internet.

Per eventuali interruzioni elettriche vi è un generatore di corrente. La linea internet ha una velocità pari a 100 Mb/s su fibra ottica.

CONSULTAZIONE BOLLETTINI ALLERTA METEOIDROLOGICA, NIVOLOGICO, VALANGHE E BOLLETTINO METEO TESTUALE

I bollettini si trovano ai seguenti indirizzi web:

BOLLETTINO ALLERTA METEOIDROLOGICA:

http://www.ruparpiemonte.it/meteo-dati/bollettini/bollettino_allerta.pdf

BOLLETTINO NIVOLOGICO per rischio valanghe:

http://www.ruparpiemonte.it/meteo-dati/bollettini/bollettino_nivo.pdf

BOLLETTINO VALANGHE:

http://www.ruparpiemonte.it/meteo-dati/bollettini/bollettino_valanghe.pdf

BOLLETTINO METEO TESTUALE

http://www.ruparpiemonte.it/meteo-dati/bollettini/bollettino_meteotestuale.pdf

login: meteoidro

password: allertamenti2000



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 4
INFORMAZIONE E
COMUNICAZIONE**

Maggio 2014

L'informazione alla popolazione delle emergenze di protezione civile

A PARTIRE DALL'ALLUVIONE DEL 2000, LA PROVINCIA DI TORINO HA SPERIMENTATO IN PIÙ OCCASIONI MODALITÀ TRADIZIONALI ED INNOVATIVE DI INFORMAZIONE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.

Da queste sperimentazioni, e tenendo conto delle più ampie competenze in materia di protezione civile attribuite dalla legge regionale piemontese alle Province, è stato avviato a partire dal 2003 uno specifico progetto dedicato alla comunicazione, in stretta collaborazione fra il Servizio di Protezione civile e il servizio Comunicazione istituzionale e informazione della Provincia di Torino. Il progetto si avvale attualmente di un addetto stampa che ha seguito una specifica formazione sulle tematiche di protezione civile (corso di disaster management realizzato dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Dipartimento di protezione civile), e prevede la reperibilità in h24 dell'ufficio stampa.

Previsione, prevenzione ed eventi critici

Strumenti di informazione

I media attraverso cui si può diffondere l'informazione, sia per coinvolgere la popolazione in un'attività di prevenzione che per allertarla in caso di emergenze devono essere di volta in volta valutati tenendo conto degli elementi fondamentali della comunicazione, e vanno stabilite caso per caso in accordo fra il responsabile della protezione civile e l'ufficio stampa.

Influiscono infatti:

- 1) la dimensione territoriale dell'evento;
- 2) il grado di allerta
- 3) la pausa temporale che intercorre fra la conoscenza dell'evento e il suo verificarsi.

Sulla base di questa valutazione vanno individuati gli strumenti a disposizione:

- comunicati stampa
- conferenze stampa
- utilizzo delle apposite pagine del sito www.provincia.torino.gov.it

ELEMENTI DELL'INFORMAZIONE

L'oggetto della comunicazione varia a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza.

Nel primo caso, deve contenere informazioni:

- sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione ed il territorio
- sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza
- sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso di incidente
- sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale e provinciale.

Nel secondo caso, deve segnalare:

- cosa deve concretamente fare il cittadino
- come deve agire nei confronti della propria famiglia
- cosa è successo o sta per succedere
- quali misure particolari di auto protezione occorre attuare

Previsione

All'emissione del bollettino di allerta meteoidrologica del Centro funzionale regionale, qualora si ravvisino condizioni di criticità preoccupanti, anche a carattere localizzato, e anche nel caso che la previsione non preveda l'apertura delle sale operative, il responsabile della protezione civile e l'ufficio stampa concordano un comunicato stampa da diffondere ai media.

Si valuta anche se che l'informazione debba essere concordata e diffusa a turno o in modo concomitante, previo accordo, dagli uffici stampa degli enti interessati dall'evento.

Sul sito web un'apposita sezione nell'home page (www.provincia.torino.gov.it) consente la pubblicazione in tempo reale dei comunicati emessi.

Prevenzione

Le attività della Provincia inerenti ai disastri naturali, alle funzioni in ordinario di protezione civile, alle iniziative rivolte alla popolazione o a segmenti di questa, come il volontariato di protezione civile, vengono pubblicizzate sia attraverso una normale attività di ufficio stampa (comunicati, conferenze stampa), sia attraverso la pubblicazione di pagine dedicate del sito (www.provincia.torino.gov.it e <http://www.provincia.torino.gov.it/protciv/>), dove si possono reperire informazioni sintetiche e di approfondimento, gallerie fotografiche, filmati.

Eventi critici

All'apertura della sala operativa di protezione civile, è espressamente dedicata una postazione alla funzione di comunicazione ed informazione. Un giornalista dell'ufficio stampa si occupa di raccogliere le informazioni rilevanti dalle altre funzioni, di organizzarle in modo intellegibile per gli organi di informazione, e invia comunicati stampa con periodicità regolare fino alla chiusura dell'emergenza.

Sul sito (<http://www.provincia.torino.gov.it/protciv/>), viene creata una pagina dedicata all'evento, dove sono indicate tutte le informazioni utili e gli aggiornamenti (meteo, viabilità, scuole, attività di soccorso e di monitoraggio, evacuazioni etc.) di competenza della Provincia di Torino e quelle concordate con gli altri enti territoriali, gallerie fotografiche, filmati, cartografia.

Vengono altresì fornite informazioni anche sulla fase di post-emergenza e messi a disposizione documenti di approfondimento, modulistica, etc.

Il giornalista assegnato alla funzione di informazione si occupa, con il supporto dei colleghi dell'ufficio stampa, di organizzare conferenze stampa, di stabilire con il fotografo e la troupe quali eventi vadano seguiti, di seguire la Giunta, il Consiglio, il responsabile di protezione civile, gli esperti sul territorio o ad incontri su cui si ritiene necessaria un'adeguata informazione.

Eventi critici improvvisi

Nel caso di eventi critici improvvisi, molto localizzati e non comunicabili attraverso gli organi di informazione, la home page del sito della Provincia di Torino ha uno spazio dedicato, ben visibile, aggiornabile via web, su cui è possibile inserire le notizie dando il massimo risalto.

Unità mobile di protezione civile

La Provincia di Torino, in collaborazione con il CSI Piemonte, ha allestito un furgone Eurocargo 100 E 21 4x4 come nodo di telecomunicazione mobile fornito di parabola satellitare (montata sul tetto del furgone stesso e dotata di sistema di puntamento).

La tecnologia installata su questo veicolo permette tramite l'utilizzo della banda satellitare internet. I servizi di collegamento internet che questo veicolo è in grado di offrire vanno dal semplice collegamento hot spot creato tramite un'antenna wi-fi collocata sul tetto del veicolo per un raggio di 1 Km fino a creare vere e proprie reti wireless per un raggio di qualche Km tramite l'utilizzo di ponti ripetitori wireless che vengono creati a seconda delle necessità.

Il veicolo è inoltre equipaggiato con apparati di rete che garantiscono un collegamento Voip (Voice Over Ip) che permette di poter comunicare sulla rete telefonica tramite la banda satellitare; questa funzionalità è molto utile in caso di zone isolate dove con questo sistema si possono garantire collegamenti telefonici.

Un ulteriore servizio disponibile è quello di poter fornire collegamenti audio e video in streaming dando in tempo reale immagini e audio di quello che sta succedendo nella zona intorno al veicolo per un raggio di qualche centinaio di metri grazie all'utilizzo di telecamere professionali wireless che trasmettono le immagini complete di audio; tali dati (immagini e audio) vengono recuperate da un encoder a bordo del veicolo e possono essere rese disponibili su internet.

Date le caratteristiche, l'unità mobile può essere utilizzata anche come "sala stampa", avendo tutta la strumentazione necessaria per emanare comunicati stampa, scaricare e caricare le foto, montare e inviare filmati, sia ai soli fini di permettere l'attività di informazione da parte dell'ufficio stampa, sia mettendosi a disposizione dei giornalisti che partecipano all'evento.

RISORSE WEB E CARTOGRAFICHE

1. Tra gli scopi del sito web della protezione civile provinciale, primaria è la funzione di divulgazione/condizione delle informazioni sia ai cittadini che tra gli Enti in situazioni di criticità (emergenze di protezione civile).

Benvenuti nel sito della Protezione Civile della Provincia di Torino.

Questa sezione, oltre ad informare sulle attività del Servizio Protezione Civile della Provincia, indica qual è la situazione attuale in termini di eventuali emergenze di protezione civile.

In condizioni di **normalità** il riquadro in alto è colorato di **verde**, ed in questa pagina sono visualizzati contenuti ordinari. In situazioni diverse dall'ordinario (*vigilanza, preallarme, allarme*), il riquadro in alto (aggiornato quotidianamente) assume il colore corrispondente (*giallo, arancione, rosso*), e in questa pagina vengono visualizzate informazioni legate all'evento in corso.

VI SEGNALIAMO:

- **Affrontare le calamità naturali**
Esercitazione a Leini sabato 22 febbraio
- **Rischi naturali e approcci partecipativi: un seminario**
Il 4 aprile 2014 a Grenoble nell'ambito del progetto Risknet
- **In vigore i nuovi criteri generali per la concessione di contributi da parte del Dipartimento di protezione civile al volontariato 2013-2015**
Pubblicato nella G.U. n. 261 del 7 novembre il comunicato sui nuovi criteri per i contributi al volontariato
- **Approvato il nuovo piano provinciale di protezione civile della Provincia di Torino**
- **Associazioni di volontariato: solo on line il mantenimento iscrizione alla sezione provinciale del Registro regionale del volontariato**

1.1 Informazione al cittadino

1.2 Informazioni tra gli enti

1.1 Informazione al cittadino

E' articolata su 2 livelli:

- 1.1.1 una comunicazione giornaliera fornita in base alle indicazioni riportate nel bollettino di allerta meteorologica emesso dall'ARPA
- 1.1.2 un'informazione puntuale ed in tempo reale che si innesca in situazioni di criticità

1.1.1 Comunicazione giornaliera

Nella pagina principale del sito è presente un banner la cui colorazione, di tipo semaforico, dà subito un'indicazione visiva di immediata lettura, sull'eventuale presenza di situazioni di criticità e legate ad eventi meteorologici sul loro grado di pericolosità:

verde: nessuna emergenza (ordinaria attenzione)

giallo: vigilanza

arancione: preallarme

rosso: allarme

Al di sotto del banner colorato i seguenti 4 link riportano ad informazioni testuali di maggiore dettaglio:

“livello di criticità in atto”: pagina in cui si riportano una serie di informazioni testuali sintetiche sulla situazione meteorologica prevista (tipo di problema, areali potenzialmente interessati, indicazioni temporali, grado di rischio);

“bollettini”: pagina che consente un accesso rapido ai bollettini di Allerta (bollettino meteorologico, bollettino meteorologico e bollettino valanghe);

“previsioni meteo”: pagina che riporta una serie di link alle indicazioni meteo riportate da siti/enti attendibili (Arpa, Nimbus, Meteoalarm, Meteo svizzera, MeteoFrance...)

“cartografia”: pagina con allegati cartografici (zone di allertamento meteorologiche, zone di allertamento valanghe).

1.1.2 Comunicazione in fase critica

Al delinarsi dello scenario critico vengono predisposte delle apposite pagine descrittive della situazione in corso, aggiornate in tempo reale, articolate nelle seguenti sezioni:

- pagina introduttiva: descrizione evento in corso e indicazioni utili ai cittadini
- sezione comunicati: comunicati stampa emessi dalla Map Agency della Provincia di Torino
- informazioni sulla rete viaria di competenza provinciale: stato di percorribilità delle strade sia in formato tabellare che con l’ausilio di rappresentazioni cartografiche dinamiche (webmapping), indicazioni utili ai cittadini
- galleria fotografica, filmati
- cartografie di supporto (cartografie in formato jpg/pdf)

1.2 Informazioni tra gli enti

Sono state predisposte delle sezioni riservate allo scambio/condivisione di dati tra gli Enti, secondo la seguente suddivisione:

1.2.1 area riservata agli enti locali

1.2.2 area riservata all’amministrazione provinciale

1.2.3 area riservata ai Centri Operativi Misti (COM)

1.2.1 Area riservata agli enti locali

Contiene informazioni rivolte ai comuni:

- materiale cartografico di supporto alla redazione dei piani comunali di protezione civile (indicazioni sulla distribuzione territoriale dei rischi di tipo antropico e naturale, sulla distribuzione delle strutture operative e dei bersagli/risorse territoriali)
- informazioni su nuove modalità di allertamento
- form per l’invio dei dati dei referenti comunali di protezione civile

The screenshot displays the website interface for the Province of Turin's Civil Protection. At the top, there is a navigation bar with links for HOME, WELCOME/BIENVENUE, URP, MEDIAGENCYPROVINCIA, and ACCESSIBILITÀ. Below this, a blue banner reads 'PROTEZIONE CIVILE' with a green status indicator 'NESSUNA EMERGENZA'. The main content area is titled 'AREA RISERVATA' and contains a breadcrumb trail: 'Sei in: Home > Protezione civile > Area riservata > Sezione riservata agli Enti locali'. The section is titled 'SEZIONE RISERVATA AGLI ENTI LOCALI' and lists several items: 'Diga del Moncenisio', 'Progetto TransafeAlp', 'Nuovo sistema di allertamento per la Protezione Civile provinciale', 'Piani Comunali - Stato avanzamento', 'Dati e materiale cartografico per i comuni', 'Aggiornamento rubrica provinciale a fini di protezione civile', and 'Archivio'. Below this list is a section for 'BOLLETTINI ARPA PIEMONTE' with the text 'Ultimo aggiornamento: 01/07/2013'. On the right side, there is a sidebar with a search bar and a menu titled 'IN QUESTA SEZIONE' containing links for Home Protezione Civile, Chi siamo, Competenze e normativa, Prevenzione e pianificazione, Gestione emergenze, Volontariato, Enti Locali, News e Speciali, and a 'Utilità' section with links for Contatti utili in emergenza, Area riservata, Moduli e bandi, Meteo, and Link. The footer contains contact information and copyright details for the Province of Turin.

1.2.2 Area riservata all'amministrazione provinciale

Contiene materiale ad uso interno utile in fase di emergenza:

- piano provinciale per le emergenze di protezione civile
- PAIEPC (Piano di Attivazione Interno per le Emergenze di Protezione Civile)
- rubriche anagrafica comuni, referenti volontariato, referenti dei Centri Operativi Misti, referenti del Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino..)
- bollettini di allerta (meteo idrografico, meteorologico, valanghe)
- regolamenti del Servizio Protezione Civile.

1.2.4 Area riservata ai Centri Operativi Misti

Contiene materiale formativo, materiale cartografico (mappa dei COM e proposte nuovi COM) , rubriche comunali di protezione civile, elenchi associazioni di volontariato, modulistica varia).

UNITA' MOBILE

La Provincia di Torino, in collaborazione con il CSI Piemonte, ha recentemente allestito un furgone Eurocargo 100 E 21 4x4 (ingombro mt 7.00 x 2.55 - altezza mt 4.00) come nodo di telecomunicazione mobile dotata di parabola satellitare (montata sul tetto del furgone stesso e dotata di sistema di puntamento).

La tecnologia installata su questo veicolo permette tramite l'utilizzo della banda satellitare internet con un range di utilizzo di 8Mb in download e 6Mb in upload

I servizi di collegamento internet che questo veicolo è in grado di offrire vanno dal semplice collegamento hot spot creato tramite un'antenna wifi collocata sul tetto del veicolo per un raggio di 1 Km fino a creare vere e proprie reti wireless per un raggio di qualche Km tramite l'utilizzo di ponti ripetitori wireless che vengono creati a seconda delle necessità.

Il veicolo è inoltre equipaggiato con apparati di rete che garantiscono un collegamento Voip



(Voice Over Ip) che permette di poter comunicare sulla rete telefonica tramite la banda satellitare; questa funzionalità è molto utile in caso di zone isolate dove con questo sistema si posso garantire collegamenti telefonici.

Un ulteriore servizio disponibile, è quello di poter fornire collegamenti audio e video in streaming dando in tempo reale immagini e audio di quello che sta succedendo nella zona intorno al veicolo per un raggio di qualche centinaio di metri grazie all'utilizzo di telecamere

professionali wireless che trasmettono le immagini complete di audio; tali dati (immagini e audio) vengono recuperate da un encoder a bordo del veicolo e possono essere rese disponibili su internet.

A bordo del veicolo sono presenti:

- una serie di server FTP che permettono di scambiarsi in maniera semplice e veloce qualsiasi documento immagine o file che si necessiti sul luogo dove è impegnato il mezzo;
- un server WEB che permettere di mettere online un sito web;
- software per acquisire e montare on site i filmati che vengono girati dai vari operatori per essere poi messi a disposizione delle tv e delle radio.

Altri importanti accessori montati su questo veicolo sono la torre faro che è in grado di illuminare una vastissima zona intorno al furgone (sono montati due fari da 1000 W l'uno), due gruppi elettrogeni che garantiscono l'alimentazione elettrica agli apparati e alla torre faro e due piccoli fari rotanti che sono in grado di illuminare zone limitrofe al furgone anche a veicolo in movimento.

In sintesi il veicolo è in grado di offrire tutti i servizi che si trovano in un normale ufficio solo che possono essere portati e usati in tutte le zone dove i normali collegamenti elettrici o di rete non esistono.

APPARECCHIATURE PRESENTI SUL FURGONE

- PARABOLA BIDIREZIONALE (collegamento al satellite E-BIRD)
- ROUTER SATELLITARE
- **SWITCH**
- **FIREWALL**: blocca gli attacchi esterni abilitando solo i servizi necessari all'utilizzo del furgone; inoltre effettua il primo NAT (Network Address Translation) ossia prende un indirizzo ufficiale dalla rete e lo distribuisce a tutta la rete interna
- **ROUTER** (n. 4): i primi 2 router sono uno il backup dell'altro; effettuano un secondo NAT che suddivide la rete interna dalla rete firewall; infine fungono anche da centralino telefonico per i telefoni VOIP

Gli altri 2 router effettuano il WAN da linee ISDN, ADSL, etc.

- I **SERVER** hanno le seguenti funzioni:
 - gestiscono client (distribuzione indirizzi IP, aggiornamenti software, aggiornamenti antivirus...);
 - gestiscono l'autenticazione dei client wireless tramite rilascio di login e password;
 - gestiscono l'ftp sia lato server che client;
 - gestiscono il server web del furgone e lo streaming verso internet;
 - fungono da encoder per lo streaming (ossia prendono il segnale della telecamera e lo codificano in un formato compatibile per il server di streaming).
- **ANTENNA WIRELESS INTERNA ED ESTERNA**: fornisce il collegamento internet ed assicura una cella di 500-600 m attorno al furgone; inoltre sono presenti anche una serie di apparati wireless che consentono in tempi brevi di costruire una rete wireless fino ad un raggio di 1 km.
- TELEFONI VOIP
- GRUPPO ELETTROGENO

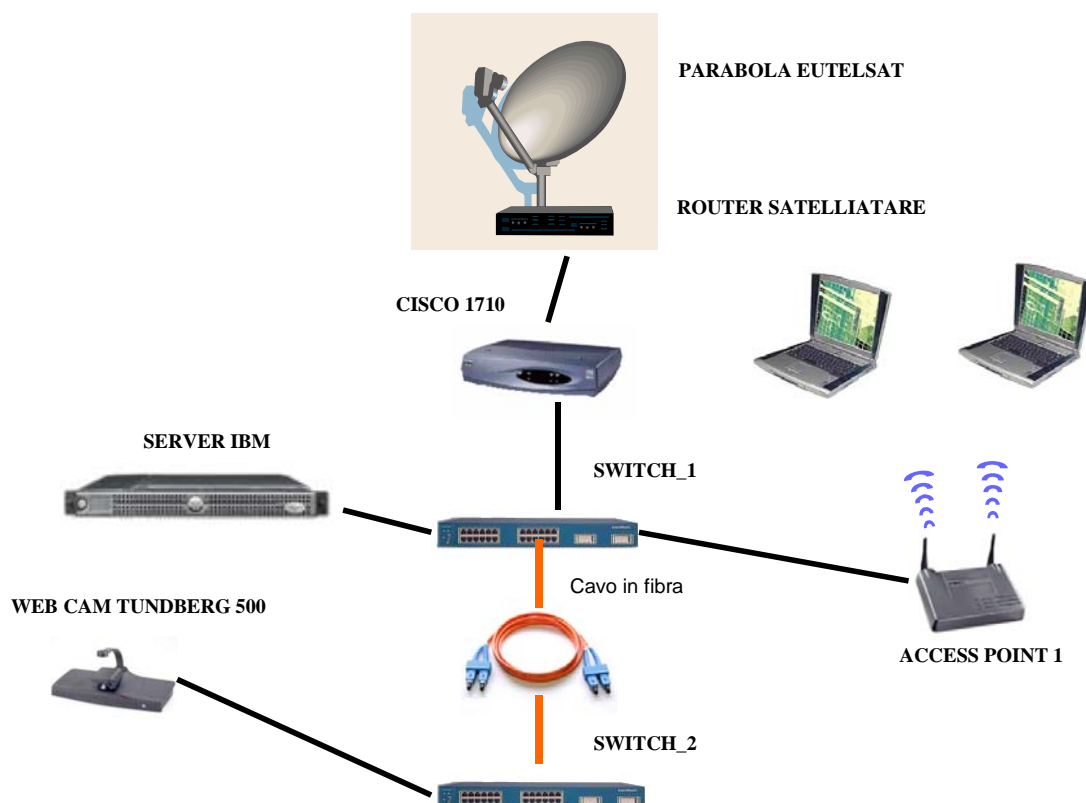
In dettaglio:

No. 4 Switch Cisco 3524
No. 4 Router Cisco 1710
No. 10 Pc Acer
No. 1 Web Cam Tundberg 500
No. 10 Access Point Cisco 350 Bridge
No. 8 Antenna direzionale Cisco Yagi
No. 4 Antenna Omnidirezionale Cisco
No. 5 Notebook

- No. 1 Router Satellitare
- No. 1 Telecamera JVC Wireless
- No. 3 Telefono Voip Cisco 7940
- No. 5 Telefono Voip Cisco 7920
- No. 2 Telefono Voip Cisco 7970



ARCHITETTURA DI RETE DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONE SATELLITARE



I satelliti necessari al funzionamento di questo sistema di comunicazione vengono mantenuti in orbita e governati da una stazione terrestre.

La prima serie di satelliti, lanciati tra il 1983 e il 1988, era dotata di 10 trasponder da 20W ciascuno, questi coprivano una frequenza tra i 10.95 Ghz e i 12.75Ghz, una larghezza di banda di 72Mhz e avevano circa un funzionamento di 7 anni. Il numero dei trasponder identifica la capacità del satellite a parità di tecnologia: ogni trasponder può sorreggere un certo numero di circuiti che dipendono dalla larghezza della banda di frequenza e che variano al variare della tecnologia.

Nel 1986 venne stipulato un contratto per la fornitura di una nuova famiglia di satelliti, gli EutelSat II.

Gli EutelSat seconda serie (F1-F4) sono dotati di 16 trasponder da 50W l'uno, l'HotBird™ 1 invece 16 da 70W.

Attualmente la costellazione di satelliti EutelSat è dotata di 200 Trasponder distribuiti su 14 Satelliti: 5 HotBird II™ (Serie W), 4 EutelSat II, 2 EutelSat I, 2 TvSat2. Cinque satelliti rimangono ancora da costruire e lanciare : SeSat, 2 EuropeSat 1b,2 ResSat e 2 serie W. Grazie alla sua costellazione di satelliti HotBird II™ a 13°, la EutelSat dispone del più grande sistema di BroadCasting del mondo.

Per la ricezione da satellite è necessaria l'installazione di un riflettore, la cui dimensione può variare da 86 centimetri di diametro a 120 cm.

Un altro componente importante al funzionamento dell'impianto di comunicazione satellitare è il ricevitore di dati digitali DVB/IP. Se ne distinguono due principali tipi: le schede singole per PC (siano esse PCI o USB) e i dispositivi di rete per il delivery delle informazioni a livello LAN. Questi ultimi, denominati Sat-Router, consentono a più utenti di sfruttare la ricezione di segnali provenienti da uno o più satelliti e condividere, altresì, un unico comune canale di ritorno. I Sat-Router in commercio sono generalmente di facile integrazione con qualsiasi rete e devono essere connessi allo switch/hub.

Il router satellitare che comunica direttamente con l' HUB Eutelsat di Torino viene collegato al Router Cisco 1710 all' interfaccia a 10 Mb dal quale esce dall' interfaccia fast Ethernet il collegamento allo Switch Cisco 3524.

Questo collegamento permette di effettuare "NAT" (network address traslation) degli indirizzi IP forniti da Eutelsat in quanto il ristretto numero di indirizzi (32) non permette l'utilizzo di tutte le postazioni fisse e mobile che vengono utilizzate durante gli eventi.

Allo Switch vengono collegati tutti gli apparati fissi di rete, tra i quali troviamo il server IBM che ha la funzione di "DHCP" server (Dynamic Host Configuration Protocol) e permette di assegnare un indirizzo IP a ciascuna macchina (questo per una più veloce e sicura configurazione di rete di tutti gli apparati mobili, notebook e palmari), vengono collegati anche gli access point che forniscono la rete allo stand della Provincia e alle postazioni esterne collegate (Hot Spot) tramite chiave WEB 128 BIT per garantire sicurezza.



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

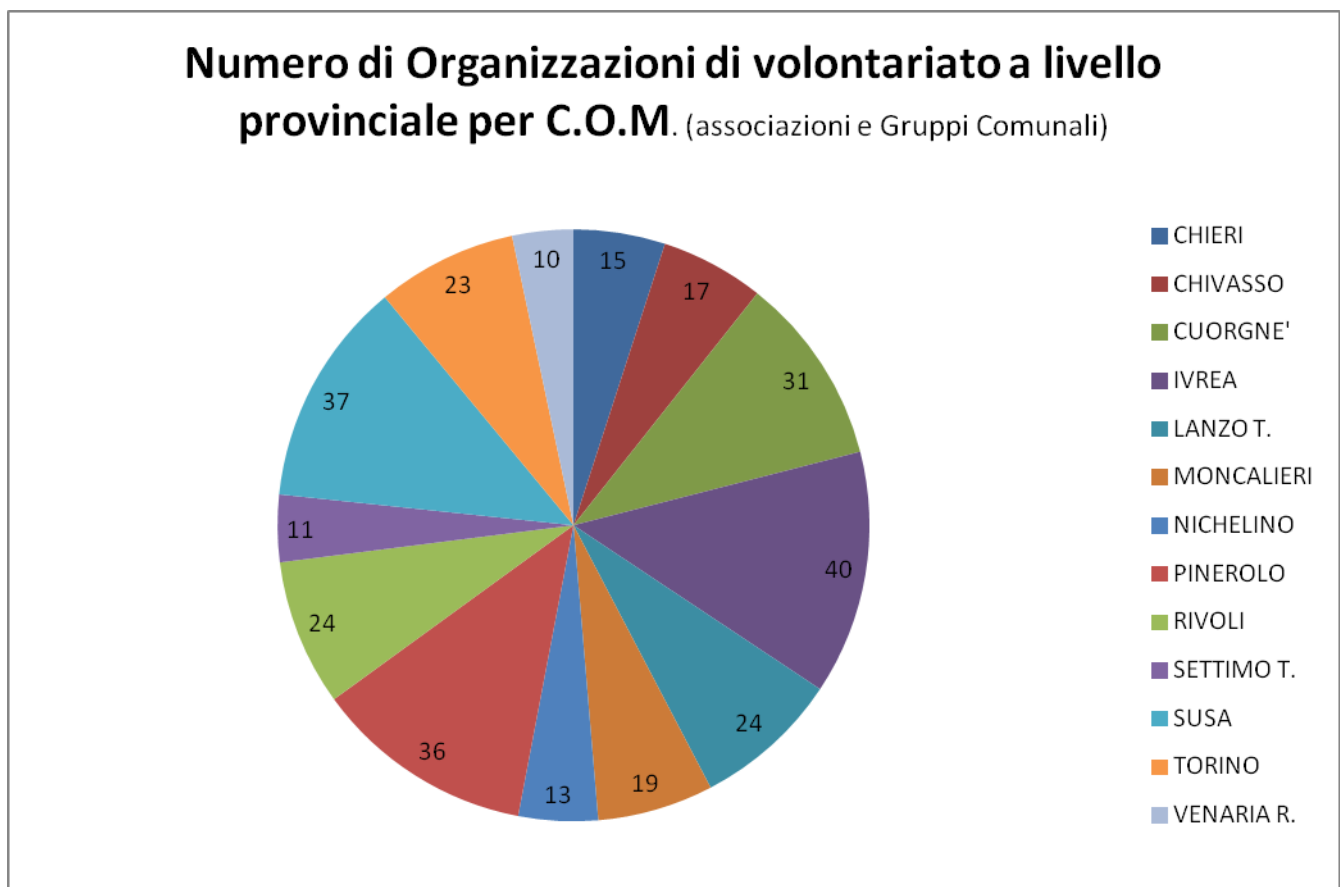
**Allegato. 5
VOLONTARIATO**

Maggio 2014

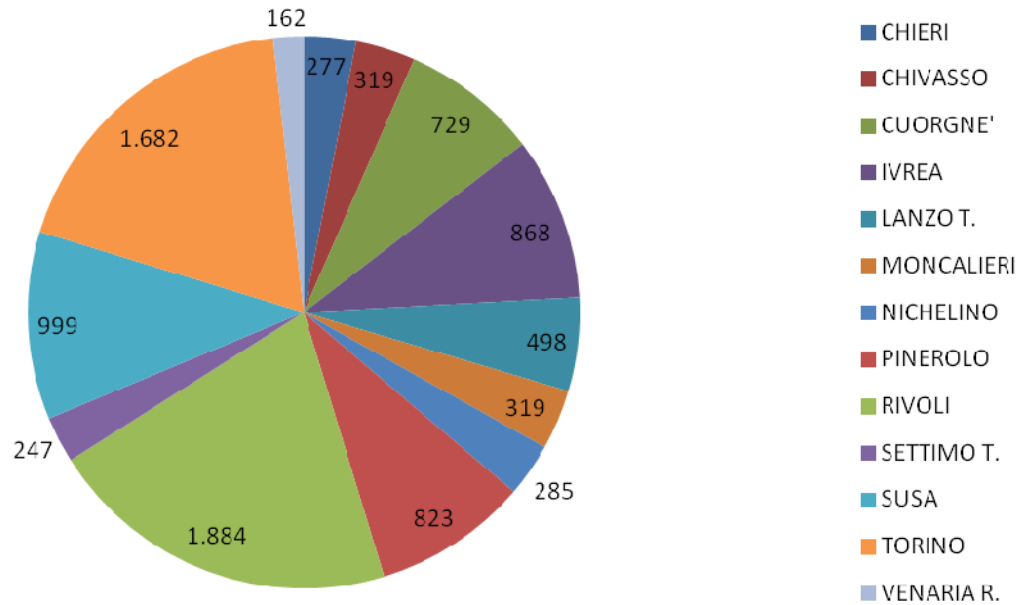
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato è attivo nel promuovere una nuova **cultura di protezione civile** intesa come formazione all'autoprotezione e rivolta alle popolazioni delle zone a rischio e agli studenti della scuola dell'obbligo; si occupa concretamente di **prevenzione**, volta a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi, di **soccorso** nelle situazioni di criticità e di **aiuto per il superamento dell'emergenza** sotto il profilo sanitario, assistenziale e tecnico attraverso l'impiego di personale specializzato (radioamatori, sommozzatori, squadre antincendio boschivi, unità cinofile di soccorso, speleologi, paracadutisti ecc.).

Dato aggiornato ad Aprile 2014.



Numero di volontari a livello provinciale per C.O.M. (Gruppi Comunali e Associazioni)



Dato aggiornato ad aprile 2014.

C.O.M.	Totale complessivo numero volontari
CHIERI	277
CHIVASSO	319
CUORGNE'	729
IVREA	868
LANZO T.	498
MONCALIERI	319
NICHELINO	285
PINEROLO	823
RIVOLI	1.884
SETTIMO T.	247
SUSA	999
TORINO	1.682
VENARIA R.	162
	9.092

COM	Totale complessivo organizz. volontariato
CHIERI	15
CHIVASSO	17
CUORGNE'	31
IVREA	40
LANZO T.	24
MONCALIERI	19
NICHELINO	13
PINEROLO	36
RIVOLI	24
SETTIMO T.	11
SUSA	37
TORINO	23
VENARIA R.	10
	300

 **REGIONE
PIEMONTE**
GIUNTA REGIONALE

Verbale n. 249

Adunanza 24 febbraio 2014

L'anno duemilaquattordici il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 10:35 in Torino presso la Sede della Regione, Piazza Castello n.165, nella apposita sala delle adunanze di Giunta, si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di Roberto COTA Presidente, Gilberto PICHETTO FRATIN Vicepresidente e degli Assessori Barbara BONINO, Ugo CAVALLERA, Alberto CIRIO, Michele COPPOLA, Agostino GHIGLIA, Claudia PORCHIETTO, Giovanna QUAGLIA, Roberto RAVELLO, Claudio SACCHETTO, Gian Luca VIGNALE, ~~Riccardo MOLINARI~~, con l'assistenza di Roberta BUFANO nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

E' assente l' Assessore: MOLINARI

(Omissis)

D.G.R. n. 35 - 7149

OGGETTO:

Istituzione dell'elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Piemonte in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9.11.2012 concernente: "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile".

A relazione dell' Assessore RAVELLO:

Premesso che:

la legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" prevede che all'attuazione delle attività di protezione civile concorrano le regioni italiane;

la legge 11 agosto 1991, n. 266 favorisce lo sviluppo del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, stabilendo i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato;

la Regione Piemonte con la legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 e s.m.i promuove un atteggiamento di disponibilità e flessibilità tra il volontariato e le istituzioni, al fine di incentivare uno sforzo di adeguamento dell'azione pubblica e di quella volontaria ai bisogni e all'attesa dei cittadini;

la richiamata legge prevede tra l'altro l'istituzione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato, ai sensi dell'articolo 6 della l. 266/1991;

il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" all'art. 108 comma 7 affida alle regioni la funzione relativa agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;

la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 all'art. 70 attribuisce alla regione compiti di "promozione, incentivazione e coordinamento del volontariato";

il Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 2001, n. 194, "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", prevede in particolare la concessione di contributi, benefici e rimborsi alle organizzazioni di volontariato impegnate nelle attività di protezione civile;

la legge 12 luglio 2012, n. 100 converte in legge, con modificazioni, il decreto legge del 15 maggio 2012, n. 59, recante "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile".

Rilevato che:

l'art. 1 della legge regionale 14 aprile 2003 n. 7 "Disposizioni in materia di protezione civile" reca norme finalizzate all'indirizzo, alla gestione ed al controllo del sistema regionale di protezione civile, al fine di ottimizzare la qualità preventiva e d'intervento, migliorando l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica;

in attuazione alla richiamata legge n. 7/2003, il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 23 luglio 2012 n. 5/R ha approvato il "*Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. Abrogazione del regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R*", provvedendo ad aggiornare la disciplina per l'organizzazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nel territorio piemontese;

il citato regolamento prescrive particolari requisiti di idoneità tecnico-operativa funzionali all'operatività delle organizzazioni di volontariato in seno alla colonna mobile regionale.

Preso atto che:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile ha diffuso, con nota n° 5300 del 13 novembre 2012, la Direttiva del 9 novembre 2012, concernente "*Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*", successivamente pubblicata sulla G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, la quale stabilisce che, al fine di consentire l'armonizzazione delle disposizioni regionali ai principi in essa contenuti, detti indirizzi entrino in vigore decorsi 180 giorni dalla data della loro pubblicazione;

la richiamata Direttiva al paragrafo 1.2 prevede, in particolare, l'istituzione e la gestione da parte delle regioni e province autonome di un proprio elenco territoriale del volontariato di protezione civile -da istituirsi appositamente e separatamente dal registro delle organizzazioni di volontariato previsto dall'art. 6 della l. 266/1991-, individuando alcuni requisiti ai quali devono corrispondere detti elenchi territoriali;

in particolare, la Direttiva prevede che possano iscriversi negli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile:

- a) le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della l. n. 266/1991 aventi carattere locale;
- b) le organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed aventi carattere locale;
- c) i gruppi comunali e intercomunali;
- d) le articolazioni locali di organizzazioni ricadenti nelle categorie a) e b) ed aventi diffusione sovra-regionale o nazionale;
- e) i coordinamenti territoriali che raccolgono più gruppi od organizzazioni delle suindicate tipologie, ove esistenti e costituiti nel rispetto delle apposite discipline regionali o provinciali;

la Direttiva inoltre, attribuendo alle regioni l'individuazione delle modalità per richiedere l'iscrizione negli elenchi territoriali, dei necessari requisiti di idoneità tecnico-operativa delle organizzazioni e

Segue testo deliberazione n. 35 - 7149

in data 24 febbraio 2014

Pag. 3

della periodicità di aggiornamento del possesso dei medesimi, sancisce allo stesso tempo che i predetti requisiti soddisfino alcuni criteri minimi di base:

1. esplicitazione, nell'ambito dello statuto o dell'atto costitutivo, dell'assenza di fini di lucro, dello svolgimento di attività di protezione civile e della presenza prevalente della componente volontaria;
2. assenza, in capo ai rappresentanti legali, agli amministratori ed ai titolari di incarichi operativi direttivi, di condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici, da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge (per i gruppi comunali e intercomunali il presente requisito è riferito esclusivamente ai volontari appartenenti al gruppo e titolari di incarichi operativi direttivi);
3. aver realizzato nel precedente triennio attività di protezione civile a carattere locale, regionale o nazionale riconosciute espressamente dai rispettivi enti di riferimento (condizione non necessaria in fase di prima iscrizione).

Per le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della l. n. 266/1991 aventi carattere locale è inoltre richiesta la democraticità della struttura e la elettività delle cariche associative;

la Direttiva pone inoltre l'iscrizione nell'elenco come condizione necessaria per consentire la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività in vista o in occasione di eventi di carattere locale di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2 della l. 225/1992: tale iscrizione costituisce condizione sufficiente per l'accesso ai benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001;

la stessa Direttiva al paragrafo 2 stabilisce il nuovo regime di autorizzazione alla concessione dei benefici di legge ai sensi del D.P.R. 194/2001 artt. 9 e 10, attribuendone la competenza al Dipartimento della protezione civile o alla regione, a seconda della tipologia di evento.

Considerato che:

occorre dare corso agli adempimenti prescritti dalla Direttiva citata in ordine all'istituzione dell'elenco territoriale del volontariato secondo le indicazioni in essa contenute e che la stessa domanda alle regioni la definizione delle modalità e dei criteri per richiedere l'iscrizione del predetto elenco;

la Regione Piemonte intende confermare anche in sede di attuazione della Direttiva i sopra richiamati requisiti di iscrizione riguardanti l'operatività in seno alla colonna mobile regionale, requisiti che si pongono ulteriori rispetto a quelli minimi previsti dalla Direttiva e la cui presenza si rende necessaria per le finalità perseguite dal regolamento regionale n. 5/R/2012;

si ritiene pertanto opportuno istituire l'elenco territoriale, ai sensi della Direttiva del 9 novembre 2012, strutturandolo in due sezioni:

a) "Sezione A", composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunali di volontariato aventi i requisiti di idoneità tecnico-operativa minimi di base previsti dalla Direttiva;

b) "Sezione B", composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunali di volontariato aventi i requisiti di cui al precedente punto a), nonché quelli funzionali all'operatività delle organizzazioni di volontariato in seno alla colonna mobile regionale previsti dall'art. 3 del regolamento regionale del 23 luglio 2012 n. 5/R;

si ritiene altresì opportuno, in ragione delle sue specifiche competenze, attribuire alla struttura regionale competente in materia di protezione civile, il cui dirigente è individuato quale responsabile dei procedimenti di cui si tratta, la definizione delle modalità di iscrizione, gestione e cancellazione dall'elenco territoriale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Direttiva e dalla presente deliberazione e demandare, altresì, alla struttura stessa la verifica del mantenimento dei requisiti operativi richiesti alle organizzazioni di volontariato iscritte nelle "Sezioni A e B" dell'elenco territoriale, ogni 3 anni a partire dal loro inserimento nel medesimo;

al fine di rendere tempestivamente operativo l'elenco territoriale così istituito, è indispensabile che, con successivo atto dirigenziale, si popoli, in prima applicazione, l'elenco territoriale inserendo nella "Sezione A" le associazioni, i gruppi comunali/intercomunali già iscritti nell'elenco nazionale ed aventi sede legale e/o operativa nel territorio regionale, indipendentemente da una loro specifica istanza, dandone tempestiva comunicazione sia ai soggetti così inseriti - che potranno confermare l'iscrizione o chiedere la cancellazione dall'elenco entro 30 giorni dalla comunicazione stessa: decorso inutilmente tale periodo l'iscrizione s'intende confermata - sia, per quanto disposto al punto 1.2 della Direttiva, ai comuni interessati;

risulta necessario individuare, laddove possibile, le condizioni oggettive o in mancanza quelle ad esse più prossime, che legittimino la formale attivazione del volontariato di protezione civile, nonché il soggetto preposto all'autorizzazione alla concessione dei benefici di legge ai sensi del D.P.R. 194/2001, nel rispetto del principio di sussidiarietà, approvando i criteri di cui all'allegato A che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

la Giunta regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

di prendere atto degli indirizzi operativi emanati con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012, con particolare riferimento a quanto previsto ai paragrafi 1.2 e 2 della stessa;

di istituire l'elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Piemonte;

di stabilire che l'elenco territoriale della Regione Piemonte è strutturato in due distinte sezioni:

- a) "Sezione A", composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunali di volontariato di protezione civile aventi i requisiti di idoneità tecnico-operativa minimi di base previsti dalla Direttiva del 9 novembre 2012;
- b) "Sezione B", composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunali di volontariato di protezione civile aventi i requisiti di cui al precedente punto a), nonché quelli funzionali all'operatività delle organizzazioni di volontariato in seno alla colonna mobile regionale, previsti dall'art. 3 del regolamento regionale del 23 luglio 2012 n. 5/R;

di individuare nella figura del Dirigente del Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi della Regione Piemonte il responsabile del procedimento amministrativo e stabilire in 60 giorni il termine per la conclusione dello stesso, ai sensi della legge 241/90 e s.m.i., integrando la D.G.R. n. 18-734 del 7/10/2010;

di demandare ad un successivo provvedimento dirigenziale della struttura regionale competente in materia di protezione civile l'inserimento, in sede di prima applicazione, nella "Sezione A" dell'elenco territoriale così istituito delle associazioni e dei gruppi comunali/intercomunali di volontariato di protezione civile già presenti nell'elenco nazionale ed aventi sede legale e/o operativa nel territorio regionale, provvedendo a darne tempestiva comunicazione ai soggetti ivi iscritti - che potranno confermare l'iscrizione o chiedere la cancellazione dall'elenco entro 30 giorni dalla comunicazione: decorso inutilmente tale periodo l'iscrizione s'intende confermata - nonché, per quanto prescritto al punto 1.2 della Direttiva, ai comuni interessati;

di demandare al Settore regionale competente in materia la predisposizione degli atti necessari alla piena attuazione della presente deliberazione, ivi compreso l'aggiornamento dell'elenco territoriale della Regione Piemonte, che sarà annualmente pubblicato sul B.U.R.

di demandare, altresì, alla struttura competente in materia, la verifica del mantenimento dei requisiti operativi richiesti alle organizzazioni iscritte nelle "Sezioni A e B" dell'elenco territoriale, ogni 3 anni, a partire dal loro inserimento nella spettante sezione del medesimo;

Segue testo deliberazione n. 35 - 7149

in data 24 febbraio 2014

Pag. 5

di approvare l'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, inerente l'individuazione dei criteri per la formale attivazione del volontariato di protezione civile, nonché l'indicazione del soggetto competente a rilasciare l'autorizzazione alla concessione dei benefici di legge ai sensi del D.P.R. 194/2001, e di autorizzare la struttura competente in materia a provvedere, con determinazione dirigenziale, ad ogni modifica tecnica che dovesse rendersi necessaria, nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari dettate dalla normativa vigente in materia.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2012.

(Omissis)

Il Presidente
della Giunta Regionale
Roberto COTA

Direzione Affari Istituzionali
e Avvocatura
Il funzionario verbalizzante
Roberta BUFANO

Estratto dal libro verbali delle deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale in adunanza 24 febbraio 2014.

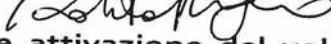
rs/ 

ALLEGATO A

Allegato alla deliberazione

35-7149 del 24/12/2014

Segretario Verba

**Criteria per la formale attivazione del volontariato di protezione civile e per l'Autorizzazione alla concessione dei Benefici di Legge ai sensi del D.P.R. 194/2001.****Premessa**

Preliminarmente s'intende operare un chiarimento circa l'accezione del termine "Attivazione" del Volontariato spesso, erroneamente, direttamente associata all'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge, di cui al D.P.R. 194/2001.

In tal senso, per rendere oggettiva l'interpretazione dei dispositivi di legge e regolamentari in materia, si chiarisce che, per "Attivazione" del Volontariato s'intende la formale richiesta d'intervento rivolta, appunto, alle Organizzazioni di Volontariato intese nel senso più ampio del termine, da parte dell'Autorità di Protezione Civile competente alla gestione dell'evento.

L'Autorizzazione alla concessione dei Benefici di Legge, ai sensi del D.P.R. 194/2001, è, invece, l'atto formale mediante il quale solo il Dipartimento della Protezione Civile, per gli eventi di livello nazionale ed internazionale e la Regione Piemonte, per quelli a carattere locale, provinciale o regionale, "autorizzano" l'impiego del Volontariato soggetto a rapporto di lavoro autonomo o dipendente, ovvero rendono possibile il rimborso degli oneri sostenuti dalle Organizzazioni di Volontariato "Attivate" nell'accezione di cui sopra.

1. Attivazione del Volontariato

1.1. In previsione o in presenza di eventi calamitosi di cui alla Legge 225/92 e s.m.i. e della L.R. 7/2003, nonché della programmazione e svolgimento di attività formative ed addestrative, le Associazioni ed Organizzazioni di Volontariato di protezione civile, presenti sul territorio piemontese, sono attivate dalle Autorità di protezione civile competenti secondo le modalità previste dalla Direttiva P.C.M. 9 Novembre 2012 e dal Regolamento Regionale del Volontariato di protezione civile approvato con D.P.G.R. 23 Luglio 2012 n. 5/R. In particolare la predetta Direttiva Nazionale prevede che, di norma, l'Attivazione deve contenere :

- L'evento o l'attività di riferimento;
- La decorrenza;
- Il termine delle attività (in caso di interventi di emergenza può essere specificato che essa è valida fino a cessata emergenza);
- Le modalità di accreditamento dei volontari;
- La modalità di rilascio dei relativi attestati di partecipazione;
- L'Autorità o il soggetto incaricato del rilascio degli attestati di partecipazione (in situazioni di emergenza l'individuazione del soggetto incaricato può essere effettuata successivamente);
- L'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dall'art. 9 del D.P.R. 194/2001;
- L'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dall'art. 10 del D.P.R. 194/2001;

- L'indicazione della struttura alla quale devono essere indirizzate le richieste di rimborso da parte dei datori di lavoro dei volontari interessati e delle Organizzazioni di volontariato coinvolte dall'attivazione.

L'attivazione delle Associazioni ed Organizzazioni di Protezione Civile da parte dell'Autorità di Protezione Civile competente alla gestione dell'evento, seppure anticipata per le vie brevi in situazioni di emergenza, va richiesta, non appena possibile, in forma scritta e, comunque, prima della fine dell'intervento.

L'attivazione del Volontariato, ad esclusione dei Gruppi Comunali, presuppone l'esistenza di un rapporto convenzionale per lo svolgimento delle attività di protezione civile, non necessariamente ma preferibilmente oneroso, tra le Istituzioni (Comune, Provincia e Regione) e le Associazioni ed Organizzazioni di Volontariato operanti sui rispettivi territori.

In ossequio al principio di sussidiarietà, insito nella normativa nazionale e regionale vigente, in caso di necessità il Sindaco, per fronteggiare gli eventi previsti o in corso, attiva prioritariamente le Associazioni di Volontariato di protezione civile presenti sul proprio territorio.

In caso di ulteriori esigenze di forze del volontariato non più reperibili in sede locale, il Sindaco inoltra richiesta alla propria provincia la quale provvede ad attivare prioritariamente le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio provinciale, alle quali è legata da specifici rapporti convenzionali.

Nel caso in cui le risorse del volontariato disponibili a livello provinciale non siano sufficienti a fronteggiare la situazione d'emergenza, la Provincia interessata richiede l'intervento della Regione Piemonte la quale provvede, a sua volta, ad attivare le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile alle quali è legata da rapporti convenzionali.

Laddove non già richiesto dalle singole province colpite, in presenza di eventi calamitosi che interessano il territorio di due o più province, l'attivazione del volontariato convenzionato con la Regione Piemonte, può essere disposta direttamente dalla Regione stessa.

In presenza di particolari situazioni di emergenza che abbiano comportato, la formale attivazione dei Centri Operativi Misti (C.O.M.), da parte dell'Autorità di Protezione Civile competente, le richieste dei Sindaci, in caso di insufficienza della capacità di risposta locale, saranno rivolte al proprio C.O.M. di riferimento, mentre le richieste delle Province, in caso di insufficienza della capacità di risposta a livello provinciale, saranno inoltrate direttamente al Centro Operativo Regionale (C.O.R.).

Nel caso in cui l'attivazione delle Associazioni ed Organizzazioni di Volontariato, a qualsiasi livello amministrativo, comporti l'impiego di materiali e mezzi della Colonna Mobile del Piemonte, con particolare riferimento a quelli di proprietà regionale stoccate presso i Presidi Territoriali Regionali di primo livello, la movimentazione delle stesse, unitamente al contingente di volontari impiegati, deve essere preventivamente e tempestivamente comunicata al Centro Operativo Regionale (C.O.R.).

- 1.2. I Volontari del Corpo AIB Piemonte, convenzionati con la Regione Piemonte per le attività di prevenzione ed estinzione degli



incendi boschivi, sono attivati esclusivamente dalla Regione Piemonte, tramite la SOUP (sala operativa unificata permanente) e nelle more della stessa, dalla sala operativa antincendi boschivi presso il Corpo Forestale dello Stato, secondo le casistiche e le modalità previste dalle procedure operative in essere.

2. Benefici di legge

Ai sensi della Direttiva P.C.M. 9 Novembre 2012, pubblicata sulla G.U. n. 27 del 01/02/2013, e del Regolamento Regionale del Volontariato di protezione civile approvato con D.P.G.R. 23 Luglio 2012 n. 5/R., sono riconosciuti alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte negli elenchi territoriali, i benefici di cui al D.P.R. 194/2001, come di seguito indicato.

2.1. Attività ed interventi di emergenza o altri eventi di rilievo, locale e regionale

Ai sensi del punto 2.2.2 della Direttiva P.C.M. 9 Novembre 2012, le Regioni territorialmente competenti dispongono l'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, per gli eventi di rilievo locale e regionale.

A tal fine si richiamano, in via generale, le tipologie di eventi previsti dall'art. 2 della Legge 225/92 e s.m.i. e dall'art. 2 della L.R. 7 del 14 Aprile 2003.

In particolare in previsione o in presenza di situazioni meteo ideologiche critiche, di cui al Disciplinare del Sistema di Allertamento regionale, approvato con D.G.R. n. 46-6578 del 30 luglio 2007, ai fini dell'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, si distinguono le seguenti casistiche :

2.1.1. in presenza di Avviso Meteo riportante condizioni di Ordinaria Criticità (Codice 1), la Regione Piemonte dispone, previo richiesta del Sindaco, l'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge con oneri a carico delle Amministrazioni Locali da assolvere anche mediante forme di convenzionamento con le Associazioni e le Organizzazioni di Volontariato Locali per le spese relative all'art. 10 del D.P.R. 194/2001);

2.1.2. In presenza di Bollettino di Criticità Meteo e di quello delle Piene riportante situazioni di Moderata Criticità (Codice 2), la Regione Piemonte dispone, autonomamente ovvero previa richiesta della Provincia interessata, l'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge di cui all'art. 9 del D.P.R. 194/2001, con oneri a carico del proprio bilancio, ovvero a carico delle risorse che, a titolo di compartecipazione, il Dipartimento della Protezione Civile potrà trasferire. Il rimborso delle spese di cui all'art. 10 comma 1 del D.p.R. 194/2001, sostenute dalle organizzazioni nel corso dell'evento, sarà prioritariamente riconosciuto nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste nelle convenzioni in essere tra le Province, la Regione e le stesse



Organizzazioni, ovvero a carico delle risorse che, a titolo di compartecipazione, il Dipartimento della Protezione Civile potrà trasferire, nonché di eventuali, ulteriori disponibilità previste dagli stanziamenti del bilancio regionale.

- 2.1.3. In presenza di Bollettino di Criticità Meteo e di quello delle Piene riportante situazioni di Elevata Criticità (Codice 3), ovvero di eventi di rilievo nazionale o internazionale l'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di cui al D.P.R. 194/2001, sarà disposta dal Dipartimento della Protezione Civile con oneri a carico del proprio bilancio secondo le modalità previste al punto 2.2. della Direttiva P.C.M. 9 Novembre 2012;
- 2.1.4. Eventuali situazioni calamitose impreviste ed eccezionali e/o riferite anche ad altre tipologie di evento saranno, per quanto compatibili, ricondotte alle casistiche di cui ai punti precedenti e valutate, di volta in volta, in considerazione delle esigenze del momento contingente, nonché del contesto interessato. L'attivazione dei Volontari e la richiesta di Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge deve essere, in questi casi, accompagnata da ordinanza sindacale dalla quale risultino le condizioni di indifferibilità ed urgenza per cui si rende, anche, necessario l'impiego di unità del volontariato svolgenti attività lavorativa.
- 2.1.5. Per quanto riguarda il rischio incendi boschivi, l'autorizzazione all'applicazione dei benefici di cui al DPR 194/2001 viene disposta nei seguenti casi :

- in presenza di alcuni incendi conclamati contemporaneamente, per i quali si prevedono interventi prolungati su più giorni;
- quando il bollettino previsionale di pericolo per gli incendi boschivi - emesso da Arpa Piemonte giornalmente con previsione a 10gg - evidenzia una situazione meteorologica fortemente predisponente per diversi giorni consecutivi e di conseguenza la Regione Piemonte dichiara lo stato di massima pericolosità sul territorio regionale (o su alcune province)

Nel caso in cui venga richiesta, da parte della Sala Operativa Antincendi Boschivi l'Attivazione, ai sensi del punto 1 del presente Allegato, e venga disposta l'Autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge di cui al D.P.R. 194/2001, da parte della Regione Piemonte, sono a carico della stessa:

- la copertura dei costi di cui all'art. 9 del DPR 194/01;

Il rimborso delle spese di cui all'art. 10 comma, 1 del D.p.R, 194/2001, (carburante, pasti etc), sostenute dal Corpo A.I.B. nel corso dell'evento, sarà, invece, prioritariamente riconosciuto nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste nella convenzione in essere con la Regione Piemonte, ovvero a carico delle risorse che, a titolo di compartecipazione, il Dipartimento della Protezione Civile potrà trasferire, nonché di eventuali



ulteriori disponibilità previste dagli stanziamenti del bilancio regionale.

3. Attività formative ed addestrative

- 3.1. Ai sensi dell'art. punto 4 del Regolamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile adottato con D.P.G.R. 23 Luglio 2012 n. 5/R, per le attività formative ed addestrative, i Volontari sono attivati dalle Autorità di Protezione Civile proponenti le attività con oneri a proprio carico, salvo quanto previsto dal punto 2.1 della Direttiva P.C.M. 9 Novembre 2012, pubblicata sulla G.U. n. 27 del 01/02/2013.



REGOLAMENTO REGIONALE DEL VOLONTARIATO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R . Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. Abrogazione del regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R. REGIONE PIEMONTE B.U.R. N. 30 26/07/2012

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 121 della Costituzione (come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1);

Visti gli articoli 27 e 51 dello Statuto della Regione Piemonte;

Vista la legge regionale 14 aprile 2003, n. 7

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 41-4197 del 23 luglio 2012

emana

il seguente regolamento

Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. Abrogazione del regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.

SOMMARIO

Art. 1 (Generalità)

Art. 2 (Organizzazione del volontariato di protezione civile e forme di aggregazione)

Art. 3 (Requisiti e compiti delle associazioni e dei gruppi comunali e intercomunali di volontariato)

Art. 4 (Coordinamenti provinciali del volontariato)

Art. 5 (Coordinamento regionale del volontariato)

Art. 6 (Corpo regionale volontari AIB)

Art. 7 (Articolazioni regionali di organizzazioni di volontariato nazionali)

Art. 8 (Coordinamento regionale delle attività di emergenza)

Art. 9 (Comitato di coordinamento regionale del volontariato)

Art. 10 (Compiti del Comitato di coordinamento regionale del volontariato)

Art. 11 (Funzionamento del Comitato di coordinamento regionale del volontariato)

Art. 12 (Comitato di coordinamento comunale del volontariato)

Art. 13 (Definizione e composizione della colonna mobile regionale)

Art. 14 (Attivazione ed impiego del volontariato)

Art. 15 (Benefici di legge)

Art. 16 (Modalità di rimborso)

Art. 17 (Impiego del volontariato in occasione di eventi a rilevante impatto locale)

Art. 18 (Impiego del volontariato in occasione di ricerca di persone disperse)

Art. 19 (Utilizzo degli emblemi e segni di riconoscimento, automezzi e attrezzature)

Art. 20 (Esercitazioni)

Art. 21 (Censimento delle risorse del volontariato)

Art. 22 (Contributi)

Art. 23 (Formazione)

Art. 24 (Norme finali)

Art. 25 (Abrogazioni)

Art. 1.

(Generalità)

1. Il presente regolamento disciplina le attività e l'organizzazione del volontariato di protezione civile, nel rispetto delle competenze delle province e dei comuni, come definito dalla legge regionale 14 aprile 2003, n. 7 (Disposizioni in materia di protezione civile) e nel rispetto della normativa nazionale vigente.
2. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 2 forniscono all'autorità competente, ai sensi della vigente normativa, ogni collaborazione nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e prima ricostruzione e recupero, nel rispetto degli indirizzi impartiti in materia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile.
3. Nel contesto dell'attività finalizzata alla lotta agli incendi boschivi, i volontari della protezione civile forniscono, ove richiesto dall'autorità competente, il necessario supporto logistico alle attività di spegnimento, sotto la direzione ed il coordinamento unitario della stessa autorità ed in raccordo sinergico con le squadre del corpo regionale antincendi boschivi (AIB) presenti sul campo.
4. Nell'ambito degli interventi di protezione civile le squadre AIB, nei contesti territoriali ove sono presenti, assicurano i loro servizi sotto la direzione ed il coordinamento unitario dell'autorità di protezione civile preposta, in raccordo sinergico con la squadra di protezione civile ed il coordinamento del volontariato di protezione civile presente sul territorio.
5. Ai fini del presente regolamento:
 - a) per "organizzazioni di volontariato" si intendono le organizzazioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 (Valorizzazione e promozione del volontariato);
 - b) per "autorità di protezione civile" si intendono, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile) e della l.r. 7/2003, il sindaco e il presidente della provincia, ciascuno al proprio livello. Il sindaco, sul proprio territorio, è autorità di protezione civile anche quando il comune aderisce a forme di aggregazione a livello intercomunale;
 - c) per "centro operativo misto"(COM) si intende la struttura di coordinamento provvisoria, per il tempo dell'emergenza, dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi;
 - d) per "squadra" si intende il modulo operativo composto da quattro volontari.

Art. 2.

(Organizzazione del volontariato di protezione civile e forme di aggregazione)

1. Il volontariato di protezione civile è composto da:
 - a) associazioni iscritte al registro regionale;
 - b) gruppi comunali e intercomunali;
 - c) organismi di collegamento e coordinamento iscritti al registro regionale.
2. Le organizzazioni di cui al comma 1, qualora iscritte nell'elenco nazionale previsto all'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194 (Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile) possono operare usufruendo dei benefici di legge ivi previsti.
3. Il volontariato si organizza tramite forme di aggregazione territoriale:
 - a) a livello comunale con i gruppi comunali e le associazioni di volontariato operanti nel comune;
 - b) a livello intercomunale (territorio afferente al COM o altre aggregazioni amministrative comunali) con i gruppi intercomunali e le associazioni di volontariato operanti a livello intercomunale;
 - c) a livello provinciale con i Coordinamenti provinciali;
 - d) a livello regionale con il Coordinamento regionale del volontariato e con il Corpo volontari AIB Piemonte.

Art. 3.

(Requisiti e compiti delle associazioni e dei gruppi comunali e intercomunali di volontariato)

1. La Regione Piemonte riconosce operative, nell'ambito delle proprie competenze in materia di protezione civile, le associazioni di volontariato iscritte al registro regionale ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge-quadro sul volontariato) ed i gruppi comunali e intercomunali regolarmente costituiti che:
 - a) sono composti da almeno due squadre di quattro unità ciascuna per un totale di otto unità;

b) garantiscono ai propri volontari una polizza assicurativa per infortuni e responsabilità civile i cui massimali e coperture siano almeno pari o superiori a quelli prestati dalla polizza tipo approvata dalla Regione per i volontari della protezione civile e pubblicata sul sito istituzionale della Regione Piemonte;

c) assicurano la pronta reperibilità ventiquattro ore su ventiquattro.

2. Per le specifiche attività inerenti la gestione dei servizi dei presidi territoriali idraulici e idrogeologici, nonché in caso di mobilitazione della colonna mobile regionale, le associazioni riconosciute operative assicurano il pronto impiego entro sei ore dalla richiesta dell'autorità competente di:

a) una squadra per le associazioni composte da un numero di volontari uguale o minore di dieci;

b) due squadre per le associazioni composte da un numero di volontari compreso tra undici e ventiquattro;

c) quattro squadre per le associazioni composte da un numero di volontari uguale o superiore a venticinque.

3. Le associazioni di cui al comma 1 garantiscono inoltre la disponibilità ad operare sul territorio regionale e, per almeno il trenta per cento dei componenti, nelle emergenze di livello nazionale in cui la Regione sia chiamata ad intervenire.

4. Il permanere dei requisiti di operatività di cui al comma 1 è verificato con cadenza triennale dalla struttura regionale competente in materia di protezione civile.

Art. 4.

(Coordinamenti provinciali del volontariato)

1. I Coordinamenti provinciali del volontariato di protezione civile raggruppano le associazioni e i gruppi comunali e intercomunali di protezione civile che operano sul territorio provinciale.

2. I Coordinamenti provinciali del volontariato promuovono le più adeguate forme di pubblicità e le modalità omogenee, per favorire l'adesione delle associazioni e dei gruppi comunali presenti nel proprio territorio.

3. I Coordinamenti provinciali del volontariato operano quale espressione ufficiale ed univoca delle associazioni e dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile, in stretta connessione con l'amministrazione provinciale di riferimento, secondo modalità stabilite da apposita convenzione.

4. Il Coordinamento provinciale del volontariato è organizzato su base territoriale in modo da assicurare, in forma diretta o aggregata, la rappresentanza di tutti i COM afferenti alla provincia di appartenenza.

5. Ciascun Coordinamento provinciale del volontariato individua nel proprio statuto le regole di elettorato attivo e passivo degli organi direttivi; le cariche non possono avere durata temporale superiore ai 4 anni.

6. Il bilancio annuale deve essere certificato.

Art. 5.

(Coordinamento regionale del volontariato)

1. Il Coordinamento regionale del volontariato di protezione civile del Piemonte raggruppa i Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 4 ed opera, nel rispetto delle competenze previste dalla normativa vigente, quale espressione ufficiale ed univoca degli stessi, in stretta connessione con la Regione, secondo modalità stabilite da apposita convenzione.

2. Il bilancio annuale deve essere certificato.

Art. 6.

(Corpo regionale volontari AIB)

1. Il Corpo regionale volontari AIB del Piemonte opera, nel rispetto delle competenze previste dalla normativa vigente e del proprio ordinamento statutario in materia di lotta agli incendi boschivi e protezione civile, in stretta connessione con la Regione e le altre amministrazioni locali, in armonia con quanto disposto dall'articolo 1, secondo modalità stabilite da apposita convenzione e dalle procedure operative.

2. Il bilancio annuale deve essere certificato.

Art. 7.

(Articolazioni regionali di organizzazioni di volontariato nazionali)

1. Le organizzazioni di volontariato di livello nazionale che dispongono di articolazioni regionali operano, nel rispetto delle competenze previste dalla normativa vigente in materia di protezione civile, in concorso con i Coordinamenti provinciali del volontariato, il Coordinamento regionale del volontariato e il Corpo regionale volontari AIB secondo le modalità previste da apposite convenzioni con gli enti istituzionali di riferimento.

2. Al fine di consentire la necessaria ottimizzazione della gestione delle risorse effettivamente disponibili sul territorio in caso di emergenze nazionali e regionali, le articolazioni locali di organizzazioni a diffusione sovra-regionale o nazionale garantiscono la propria partecipazione, in quota parte, all'approntamento della colonna mobile di protezione civile regionale, rispetto alla propria colonna mobile nazionale.

Art. 8.

(Coordinamento regionale delle attività di emergenza)

1. In caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi di particolari criticità o interesse che prevedono l'intervento della Regione ai sensi dell'articolo 14 della l.r. 7/2003, le associazioni di volontariato convenzionate con la Protezione civile della Regione concorrono, con il coordinamento della sala operativa regionale, agli interventi operativi, ciascuna con le proprie specifiche competenze tecniche, i propri mezzi e le proprie professionalità, in relazione alle problematiche da affrontare.

2. Nelle situazioni di cui al comma 1, la Regione può attivare un tavolo di coordinamento che, previa istruttoria degli elementi conoscitivi disponibili, stabilisce gli indirizzi e le modalità concretamente operative cui le organizzazioni di volontariato devono attenersi, in relazione alla gestione dell'evento o della situazione di criticità.

3. Ciascun Coordinamento provinciale aderente al Coordinamento regionale comunica alla provincia di riferimento la consistenza del contingente impiegato nell'ambito delle operazioni coordinate dalla Regione.

Art. 9.

(Comitato di coordinamento regionale del volontariato)

1. Con decreto del Presidente della Giunta regionale è istituito il Comitato di coordinamento regionale del volontariato ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della l. r. 7/2003.

2. Previa intesa con gli organi e le amministrazioni dello Stato coinvolti, il Comitato di coordinamento regionale del volontariato è composto dalle rappresentanze istituzionali e del volontariato sotto elencate:

a) tre rappresentanti della Regione, di cui l'assessore con delega alla Protezione civile o un suo delegato, che presiede il Comitato e due rappresentanti della struttura regionale competente in materia di protezione civile;

b) un rappresentante delle province, designato dall'UPP;

c) un rappresentante dell'ANCI;

d) un rappresentante dell'ANPCI;

e) un rappresentante della Lega delle autonomie;

f) un rappresentante dell'UNCCEM;

g) un rappresentante del Corpo dei vigili del fuoco;

h) un rappresentante degli Uffici territoriali del Governo;

i) un rappresentante della Croce rossa italiana;

m) un rappresentante del Soccorso alpino e speleologico piemontese;

n) un rappresentante del 118;

o) un rappresentante del Corpo antincendi boschivi del Piemonte;

p) un rappresentante del Coordinamento regionale del volontariato di protezione civile;

q) un rappresentante delle articolazioni regionali delle organizzazioni di volontariato nazionali;

r) un rappresentante del Corpo forestale dello Stato;

s) un rappresentante del Consiglio regionale del volontariato.

3. I rappresentanti di cui al comma 2 sono designati dai propri organismi di appartenenza.

4. E' facoltà del Comitato richiedere la presenza di altri rappresentanti di organizzazioni del volontariato, senza diritto di voto, per affrontare tematiche specifiche.

Art. 10.

(Compiti del Comitato di coordinamento regionale del volontariato)

1. Il Comitato di coordinamento regionale del volontariato (CCRV) costituisce lo strumento consultivo di partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle scelte regionali di promozione e sviluppo del volontariato perseguendo le finalità di cui alla l.r. 38/1994 e della l.r. 7/2003.

2. Il Comitato di coordinamento regionale del volontariato svolge i seguenti compiti:

- a) approva programmi annuali e pluriennali di lavoro;
- b) propone criteri e metodologie utili al fine di elaborare proposte di interventi programmati e coordinati tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato;
- c) svolge, nei casi in cui sia richiesto dai competenti organi regionali, attività preparatoria, di coordinamento, di promozione e sviluppo del volontariato;
- d) fornisce attività di consulenza in ordine alle iniziative di formazione e aggiornamento del volontariato, proponendo linee guida;
- e) formula proposte agli enti competenti per la realizzazione degli interventi a favore del volontariato che opera nell'ambito della protezione civile regionale;
- f) promuove attività di analisi sullo stato di attuazione dei piani operativi di protezione civile comunali, provinciali e regionali per verificare il ruolo e le competenze previste per il volontariato all'interno degli stessi;
- g) collabora con gli organi della Regione per l'organizzazione e il coordinamento di una struttura operativa di pronto impiego del volontariato, quale la colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile, per gli interventi di emergenza regionali e nazionali;
- h) designa un rappresentante del volontariato nell'Unità di crisi regionale, come previsto all'articolo 17 della l.r. 7/2003;
- i) designa il rappresentante del volontariato nel Comitato nazionale del volontariato, come previsto all'articolo 12 del d.p.r. 194/2001.

Art. 11.

(Funzionamento del Comitato di coordinamento regionale del volontariato)

1. Il decreto di cui all'articolo 9 stabilisce, altresì, le modalità interne di funzionamento del Comitato di coordinamento regionale del volontariato.

Art. 12.

(Comitato di coordinamento comunale del volontariato)

1. Il Comitato comunale di protezione civile, con la presenza di un rappresentante del volontariato designato dal comune, assume la funzione di Comitato di coordinamento comunale del volontariato.

Art. 13.

(Definizione e composizione della colonna mobile regionale)

1. La colonna mobile regionale è il complesso di uomini, materiali e mezzi chiamati a rispondere alle emergenze di protezione civile, secondo le vigenti disposizioni di legge in materia.

2. La colonna mobile regionale presenta le seguenti caratteristiche:

- a) è costituita dall'insieme delle colonne mobili provinciali del volontariato e dal parco risorse speciali di materiali, mezzi, attrezzature e dotazioni della Protezione civile della Regione Piemonte;
- b) è caratterizzata da una composizione modulare e a blocchi, articolata in moduli assistenziali da duecentocinquanta persone con relativi servizi, moduli specialistici e sottoservizi ed è autosufficiente;
- c) è implementabile sulla base degli indirizzi eventualmente impartiti dal livello nazionale, nonché rispetto agli obiettivi di programmazione stabiliti in sede regionale dalla struttura competente.

Art. 14.

(Attivazione ed impiego del volontariato)

1. L'attivazione del volontariato di cui all'articolo 2, comma 1, avviene, nel rispetto della l.r. 7/2003, secondo le modalità previste dal d.p.r. 194/2001, nonché regolate da apposite convenzioni.

2. L'attivazione del volontariato presuppone sempre la preventiva informativa all'ente pubblico competente a gestire il singolo livello di emergenza e a emettere il conseguente atto formale di attivazione.

3. I volontari possono essere impiegati:

- a) in attività ordinarie di previsione, prevenzione e addestramento;
- b) in attività di emergenza.

4. Per quanto riguarda le attività ordinarie di previsione, prevenzione e addestramento, i volontari sono attivati ed impiegati dall'autorità di protezione civile proponente le attività ed istituzionalmente competente, con oneri a proprio carico.

5. Per le attività di emergenza l'attivazione e l'impiego del volontariato è di competenza:

a) del sindaco per gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge 225/1992.

Qualora l'evento non possa essere affrontato con le normali risorse disponibili nei comuni, la competenza all'attivazione e all'impiego dei volontari è del presidente della provincia;

b) del presidente della provincia per gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;

c) della Regione nel caso di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992, per i quali non siano sufficienti le risorse disponibili nelle singole province, ovvero per quegli eventi che per loro caratteristiche ed ampiezza comprendono un elevato numero di comuni e cittadini interessati da danni e gravi situazioni di disagio e pericolo, o il territorio di più province;

d) della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile per gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 225/1992.

6. Gli oneri connessi all'impiego del volontariato nei casi di cui al comma 5, lettere a), b) e c) sono a carico degli enti competenti all'attivazione, salvo quanto diversamente stabilito dall'atto di eventuale concessione dei benefici di cui al d.p.r. 194/2001.

7. Alle spese per la partecipazione del volontariato agli eventi di cui al comma 5, lettera d), comprensive di possibili anticipazioni che si rendessero necessarie nella gestione di emergenze sul territorio nazionale o estero, con rimborso a carico del Dipartimento della protezione civile, la Regione può far fronte, sulla base delle risorse disponibili, sui pertinenti capitoli di bilancio.

Art. 15.

(Benefici di legge)

1. Alle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale della protezione civile vengono applicati i benefici di legge previsti dal d.p.r. 194/2001.

2. I rimborsi alle organizzazioni di volontariato ed ai datori di lavoro per le attività previste dal d.p.r. 194/2001 avvengono previa autorizzazione all'impiego dei volontari e relativa concessione dei benefici di legge da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile.

3. Per le attività ordinarie di previsione, prevenzione e addestramento, la richiesta per la concessione dei benefici di legge è inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile secondo le modalità da questa stabilite. Gli attestati di partecipazione e l'istruttoria delle pratiche sono a carico degli enti attivatori e utilizzatori del volontariato, salvo quanto diversamente disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile nel provvedimento di autorizzazione.

4. Per le attività di emergenza, l'ente competente per tipologia di evento inoltra alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile la richiesta di autorizzazione all'impiego del volontariato e per la concessione dei benefici di legge. L'attivazione dei volontari, gli attestati di partecipazione e l'istruttoria delle pratiche sono a carico dell'autorità di protezione civile istituzionalmente competente alla gestione dell'emergenza, salvo quanto diversamente disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile nel provvedimento autorizzativo.

Art. 16.

(Modalità di rimborso)

1. La richiesta dei rimborsi previsti dal d.p.r. 194/2001 è effettuata utilizzando l'apposita modulistica predisposta dalla Regione.

2. La Regione si riserva la facoltà di erogare rimborsi alle associazioni di volontariato con modalità e fondi propri eventualmente disponibili.

Art. 17

(Impiego del volontariato in occasione di eventi a rilevante impatto locale)

1. L'impiego del personale volontario e delle attrezzature in occasione di eventi a rilevante impatto locale che possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga, avviene nel rispetto degli indirizzi e delle direttive generali disposte in materia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, nonché di specifici provvedimenti inerenti l'evento o la manifestazione.

2. Ai fini dell'impiego del volontariato di protezione civile e dei mezzi al seguito è necessaria la presenza:

a) dell'evento ai fini della salvaguardia della vita umana, dei beni e dei valori che contraddistinguono l'attività di protezione civile;

b) di una pianificazione con indicazione degli scenari di massima, dei compiti e delle modalità d'impiego dei volontari a supporto dell'ordinata gestione dell'evento;

- c) di un atto formale dell'autorità di protezione civile che riconosca la peculiarità ed eccezionalità dell'evento e l'istituzione temporanea del Centro operativo comunale (COC);
- d) di un referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo dell'organizzazione di volontariato.

3. L'attivazione della pianificazione comunale non interferisce con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

4. Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'amministrazione comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, a condizione che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del d.p.r. 194/2001.

5. In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 del d.p.r. 194/2001 deve essere contenuto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di protezione civile comunale.

Art. 18.

(Impiego del volontariato in occasione di ricerca di persone disperse)

1. La ricerca di persone disperse non rientra tra le attività di protezione civile previste e disciplinate dalla legge 225/1992.

2. L'attivazione delle organizzazioni di volontariato per il concorso alla ricerca di persone può essere consentita a condizione che la richiesta di concorso sia formalmente avanzata da parte di un'autorità competente (amministrazione comunale, prefettura, forze dell'ordine, Corpo nazionale dei vigili del fuoco), che assume la responsabilità del coordinamento di tutte le attività, impartendo alle organizzazioni coinvolte opportune direttive e indicazioni operative.

3. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è quindi consentita a condizione che:

a) la richiesta di concorso da parte dell'autorità competente sia rivolta alla struttura di protezione civile comunale, provinciale o regionale territorialmente competente, in ragione della gravità dell'esigenza, e solo in casi di estrema urgenza sia indirizzata direttamente alle organizzazioni presenti nel territorio interessato; in tali casi, deve comunque essere tempestivamente informata la struttura di protezione civile della Regione;

b) l'autorità competente si assuma il compito della ricognizione dei volontari presenti, del rilascio delle attestazioni di partecipazione, ai fini dell'erogazione dei rimborsi previsti, e della comunicazione di tutti i dati informativi predetti alla Regione.

4. In caso di urgenza, la formalizzazione della richiesta di concorso può avvenire anche in un momento successivo, a ratifica, a condizione che l'individuazione dell'autorità responsabile delle ricerche sia sufficientemente chiara fin dall'avvio degli interventi, onde evitare duplicazioni di funzioni o incertezza nella conduzione delle attività di ricerca.

Art. 19.

(Utilizzo degli emblemi e segni di riconoscimento, automezzi e attrezzature)

1. Con l'iscrizione nel registro regionale o nell'elenco nazionale del Dipartimento di protezione civile viene autorizzato alle singole organizzazioni l'uso dell'emblema, secondo le specifiche previste a livello nazionale e regionale.

2. I simboli, le uniformi, gli automezzi e le attrezzature devono essere utilizzati esclusivamente per attività di protezione civile, così come indicato nell'articolo 17 e come disciplinato dalla normativa nazionale e regionale.

Art. 20.

(Esercitazioni)

1. Le esercitazioni di protezione civile sono classificate, in conformità a quanto disposto dalle direttive nazionali, in esercitazioni di protezione civile e prove di soccorso. Possono essere effettuate su iniziativa degli enti istituzionali o delle organizzazioni di volontariato.

2. Le esercitazioni di iniziativa degli enti istituzionali assumono come principale riferimento il proprio piano o programma di protezione civile e sono finalizzate a testarne, periodicamente, la validità ed il grado di risposta mediante la verifica degli scenari incidentali, dell'organizzazione, della disponibilità delle risorse e delle procedure operative.

3. Le esercitazioni di iniziativa del volontariato verificano la capacità operativa dell'organizzazione, l'efficienza e la funzionalità del parco materiali, mezzi, attrezzature e dotazioni attraverso il grado di risposta delle singole associazioni.

4. Le esercitazioni del volontariato sono opportunamente programmate e motivate. Esse vengono preventivamente concordate con l'autorità locale di protezione civile e di pubblica sicurezza competente per territorio e altresì comunicate alla provincia territorialmente competente.

5. Per qualsiasi tipo di esercitazione e chiunque sia il proponente, è necessario redigere il documento d'impianto, sulla base delle linee guida predisposte dalla struttura regionale competente in materia di protezione civile.

6. Per la pianificazione e lo svolgimento delle esercitazioni, ove ricorrono le condizioni previste dal presente articolo:

a) gli enti locali e le associazioni di volontariato possono chiedere il supporto logistico e organizzativo della provincia e del Coordinamento provinciale del volontariato competenti per territorio, che possono aderire o meno alla richiesta in base alla disponibilità di attrezzature e di risorse finanziarie;

b) le province ed i Coordinamenti provinciali del volontariato possono chiedere il supporto logistico e organizzativo della Regione, del Coordinamento regionale del volontariato e del Corpo regionale AIB, che possono aderire o meno alla richiesta in base alla disponibilità di attrezzature e di risorse finanziarie.

7. Ai fini dell'organizzazione dell'esercitazione e del suo svolgimento secondo il piano delle attivazioni previsto nel documento d'impianto, i materiali, i mezzi e le dotazioni eventualmente necessari, quale supporto logistico, sono messi a disposizione dalle componenti istituzionali (comuni, province, Regione) ed operative (Coordinamenti provinciali, Coordinamento regionale e Corpo regionale AIB Piemonte), secondo il principio di sussidiarietà.

8. Gli oneri derivanti dalla pianificazione e dallo svolgimento delle esercitazioni, qualora non diversamente disposto o previsto con apposite disposizioni normative o accordi formali, sono a carico dell'ente o della componente operativa proponente.

Art. 21.

(Censimento delle risorse del volontariato)

1. Al fine di razionalizzare i finanziamenti pubblici destinati alla Protezione civile, la struttura regionale competente in materia promuove, d'intesa con le province ed i comuni, iniziative per il censimento della disponibilità di strutture, materiali, mezzi e risorse umane delle organizzazioni di volontariato inserite nell'elenco nazionale o nel registro regionale. A tal fine, la medesima struttura mette a disposizione le risorse informatiche e organizzative necessarie alla creazione degli archivi.

Art. 22.

(Contributi)

1. La Regione favorisce la crescita del volontariato, nelle sue varie forme di aggregazione, mediante la concessione di contributi per progetti specifici e con la stipula di appositi atti convenzionali che garantiscano un'efficace collaborazione tra le diverse componenti.

2. Ai fini della concessione dei contributi, i progetti presentati a qualsiasi titolo dalle singole associazioni devono essere congruenti, oltre che con la consistenza e la capacità operativa propria, con gli obiettivi, la programmazione e le linee di sviluppo dei Coordinamenti provinciali, del Coordinamento regionale e del Corpo regionale AIB a cui aderiscono, che si esprimono rispettivamente in tal senso.

3. Al fine di favorire le opportune sinergie e migliorare le potenzialità e la capacità operativa delle diverse componenti del volontariato di protezione civile, ogni forma di contributo promossa dalla Regione è subordinata al rispetto degli indirizzi e della programmazione attuati dalla struttura regionale competente in materia di protezione civile e sistema AIB, nonché all'adesione al sistema di coordinamento provinciale e regionale del volontariato attuato in accordo con la medesima struttura competente.

4. Per accedere alla intera quota di contributo di cui al comma 3 è necessario che ogni Coordinamento provinciale raggruppi almeno due terzi delle associazioni di volontariato iscritte al registro regionale e dei gruppi comunali presenti sul territorio. In caso di mancato raggiungimento della quota, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

5. La prescrizione di cui al comma 4 non si applica in caso di espressa rinuncia da parte delle associazioni e dei gruppi comunali presenti sul territorio all'adesione al Coordinamento provinciale di riferimento.

Art. 23.

(Formazione)

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze di programmazione, indirizzo e coordinamento, predisponde linee guida per la formazione del volontariato, ai sensi della normativa vigente, promuovendone la formazione con apposite intese con enti pubblici e privati.

Art. 24.

(Norme finali)

1. Le organizzazioni di volontariato adeguano il proprio statuto e regolamento ai contenuti del presente regolamento entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo.

Art. 25.

(Abrogazioni)

2. Il regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R (Regolamento regionale del volontariato di protezione civile) è abrogato. Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, addì 23 luglio 2012.

Roberto Cota



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 6
ENTI INCONVENZIONE**

Maggio 2014

Enti convenzionati con la Provincia di Torino

Coordinamento Provinciale delle Associazioni e dei Gruppi Comunali di volontariato di protezione civile della Provincia di Torino

Con D.G.P. n. 51274–2013 è stata approvata la Convenzione tra la Provincia di Torino e l'organizzazione denominata "Coordinamento Provinciale delle Associazioni e dei Gruppi Comunali ed Intercomunali di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino"

In particolare, all'articolo 2 sono elencati i ruoli e le funzioni dei due soggetti interessati:

1. La Provincia:

- a) sostiene e valorizza le risorse umane e professionali delle organizzazioni di volontariato di protezione civile operanti nel territorio provinciale;
- b) promuove metodologie di coordinamento del volontariato volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema provinciale di protezione civile;
- c) integra le risorse del volontariato di protezione civile con altre componenti del sistema di protezione civile presenti sul territorio per migliorare l'efficacia di intervento;
- d) promuove, in accordo con la Regione, periodici corsi di formazione e di addestramento del volontariato, anche attraverso l'organizzazione di periodiche esercitazioni.

2. Il Coordinamento provinciale di Volontariato:

- a) attiva le azioni di coordinamento delle Organizzazioni di volontariato aderenti, in conformità alle metodologie condivise dalle parti;
- b) collabora con il Servizio Protezione Civile nella pianificazione degli interventi di protezione civile dei volontari sul territorio provinciale;
- c) attiva le azioni organizzate dei volontari nelle fasi di vigilanza, preallarme ed allarme, sulla base delle indicazioni fornite dalla struttura di cui alla lettera precedente;
- d) cura la formazione e l'addestramento dei Volontari, anche attraverso periodiche esercitazioni;
- e) promuove le azioni volte a dirimere eventuali controversie che abbiano ad insorgere fra le Organizzazioni di volontariato aderenti.

La convenzione scadrà il 31/12/2014.

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO PIEMONTESE (SASP)

Con D.G.P. n. 52819/2013 è stata approvata la convenzione tra la Provincia di Torino ed il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese per le attività di cooperazione nel settore della protezione civile.

In tale convenzione l'eventuale attivazione, apporto e concorso operativo del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese nelle emergenze sul territorio interessato è subordinato all'esistenza delle condizioni di cui all'art. 11 della L.R. n. 7/2003.

In particolare Conformemente agli indirizzi ed agli obiettivi della Provincia di Torino, il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese assicura:

- servizio di supporto integrativo di aerei con ala mobile e relativo personale, per il trasporto o recupero di persone, animali, materiali e mezzi, nell'ambito di attività di protezione civile comunale, provinciale e regionale ad alto contenuto specialistico, per le quali non sono disponibili i mezzi in dotazione alle componenti istituzionali;

- servizio di assistenza tecnica – logistica in ambito alpino mediante la messa a disposizione di personale specializzato, materiali e attrezzature idonee.

Inoltre, assicura la pronta disponibilità delle risorse umane e dei mezzi per lo svolgimento delle attività, assicurando che esse saranno espletate da personale idoneo, assicurato e nel rispetto delle norme.

Il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese garantisce altresì a proprio carico:

- un'adeguata formazione sulla sicurezza del personale impiegato;
- copertura assicurativa per tutto il personale volontario e dipendente.

La movimentazione del personale, delle attrezzature e dei mezzi, garantita da una pronta reperibilità (h24), deve essere avviata nel più breve tempo possibile, in relazione alla tipologia d'evento ed al luogo dell'evento con il coordinamento generale della Provincia di Torino che ne curerà le modalità. La convenzione scadrà il 31/12/2014.

CROCE ROSSA ITALIANA E COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Con D.G.P. n. 52839/2013 è stata approvata l'intesa tra il Comune di Settimo Torinese, la Provincia di Torino, il Comitato Provinciale di Torino della C.R.I. ed il 1° Centro di Mobilitazione della C.R.I. per la gestione e l'utilizzo dell'area in Settimo Torinese, via de Francisco, 120.

Tale intesa regola i rapporti e le attivazioni di emergenza e anche le attività ordinarie tra i vari soggetti relativamente all'area in Settimo T.se e relativa alla struttura provinciale denominata "Centri Interventi Emergenze – area Nord-Ovest"

L'intesa scadrà il 31/12/2014.

CROCE ROSSA ITALIANA

Con D.G.P. n. 52817/2013 è stata approvata l'intesa tra Croce Rossa Italiana (1° Centro di Mobilitazione della C.R.I.) e la Provincia di Torino.

Tale intesa disciplina i rapporti tra la Provincia di Torino e nello svolgimento delle attività di protezione civile.

L'intesa scadrà il 31/12/2014.



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 7
PIANO COMUNALE SINTETICO**

Maggio 2014

MODULISTICA

Il Comune è individuato dalla legislazione vigente come l'unità di riferimento per le attività di Protezione civile, attraverso i suoi compiti di programmazione e intervento. Le singole amministrazioni possono tuttavia decidere di agire in [forma aggregata](#).

Strumento di base per una buona programmazione è il Piano di Protezione civile. Al fine di agevolare l'assolvimento di questi compiti e nell'ambito delle sue attività di indirizzo, il Settore Protezione civile della Regione Piemonte ha predisposto delle [Linee guida](#) per la redazione dei Piani e si occupa di fornire eventuali dati mancanti.

Il servizio Protezione Civile della Provincia di Torino, propone tuttavia una modulistica appositamente studiata per la redazione da parte delle Amministrazioni Comunali dei Piani Comunali di Protezione Civile

PIANO COMUNALE SINTETICO A SCHEDE

ELENCO SCHEDE

- Scheda n° 1 Inquadramento territoriale del comune
- Scheda n° 2 Le frazioni
- Scheda n° 3 Dati morfoclimatici
- Scheda n° 4 La situazione idrografica
- Scheda n° 5 Persone con ridotta capacità motoria
- Scheda n° 6 La viabilità principale
- Scheda n° 7 Censimento delle condizioni critiche (i manufatti)
- Scheda n° 8 Risorse idriche
- Scheda n° 9 Risorse umane (personale con funzioni di P.C.)
- Scheda n° 10 Riepilogo rischi
- Scheda n° 11 Associazioni di volontariato
- Scheda n° 12 Edifici
- Scheda n° 13 Strutture sanitarie e case di riposo
- Scheda n° 14 Risorse immediate
- Scheda n° 15 Aree destinate ai fini di P.C.
- Scheda n° 16 Mezzi e materiali di proprietà comunale
- Scheda n° 17 Reti dei servizi - Enti gestori
- Scheda n° 18 Stazioni e impianti delle infrastrutture di trasporto
- Scheda n° 19 Impianti produttivi

Scheda n° 1**Inquadramento territoriale del Comune**

LOCALIZZAZIONE	
Comune	
Provincia	
COM	
Valle / Comunità Montana	
Coordinata EST (UTM)	
Coordinata NORD (UTM)	
Comuni confinanti	
SEDE MUNICIPIO	
Indirizzo	
CAP	
Numero di telefono	
Numero fax	
e-mail	
www	
SINDACO	
Nome	
Cognome	
Telefono	
RESPONSABILE DI PROTEZIONE CIVILE	
Nome	
Cognome	
Telefono	
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE	
Superficie (km ²)	
Quota minima (m s.l.m.)	
Quota massima (m s.l.m.)	
Quota concentrico (m s.l.m.)	
USO DEL SUOLO	
Area urbana (km ²)	
Area agricola (km ²)	
Area industriale (km ²)	
POPOLAZIONE	
Popolazione residente totale	
Densità per km ²	
Popolazione < 10 anni	
Popolazione > 70 anni	
Presenze stagionali	

Periodo massime presenze	
Data aggiornamento dati popolazione	
STAZIONI DI MONITORAGGIO	
Pluviometrica	
Nivometrica	
Idrometrica	

Scheda n° 2

Le Frazioni

NOME	POPOLAZIONE RESIDENTE	MAX PRESENZE STAGIONALI	PERIODO MASSIME PRESENZE	COORDINATE EST (UTM)	COORDINATE NORD (UTM)	QUOTA m s.l.m.

Scheda n° 3

Dati Morfoclimatici

Classificazione sismica	
Presenza di frane attive	
Clima	
Precipitazione media annua (mm)	
Nevosità media annua (cm)	
Temperatura massima (°C)	
Temperatura minima (°C)	
Venti (intensità massima, direzione)	

Scheda n° 4

La situazione idrografica

NOME (Corso d'acqua)				
BACINO FLUVIALE				
LARGHEZZA E PROFONDITA' ALVEO	Torrente			
	Corso d'acqua			
	Canale			
IMPEDIMENTI AL REGOLARE DEFUSSO DELLE ACQUE	Eccessivo sviluppo della vegetazione			
	Ingombro di depositi alluvionali			
	Presenza di manufatti			
	Presenza di discariche			
EFFICIENZA DELLE OPERE SISTEMATORIE IN ALVEO	OPERE TRASVERSALI	Ottima		
		Sufficiente		
		Insufficiente		
	DIFESE DI SPONDA	Ottima		
		Sufficiente		
		Insufficiente		
PROCESSI EROSIVI IN ALVEO	Sponda dx			
	Sponda sx			
	Fondo			
	Manufatti			
FENOMENI VERIFICATISI	Allagamenti			
	Esondazioni			

	Tracimazioni			
	Max altezza raggiunta al di sopra del piano di campagna (m)			

Scheda n° 5
Persone con ridotta capacità ridotta capacità motoria

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	ANNO DI NASCITA	MOTIVI DELLA NON AUTOSUFFICIENZA

Scheda n° 6
La viabilità principale

NOME STRADA SIGLA	LARGH. MIN (m)	NUM. CORSIE	PENDENZA MAX (%)	MANUFATTI PRESENTI (NUMERO)	COMUNI ATTRAVERSATI

Scheda n° 7**Censimento delle condizioni critiche****I manufatti (ponti, viadotti, gallerie, sottopassi, strettoie)**

NOME OPERA	TIPO DI OPERA	STRADA SU CUI GIACE	Coordinat e EST (UTM)	Coordinat e NORD (UTM)	ALTEZZA MAX (m)	PORTATA MAX (t)	NOTE

Scheda n° 8**Risorse idriche**

TIPO RISORSA (sorgente, pozzo, derivazione)	COMUNE e LOCALITÀ opera di captazione	QUOTA (m s.l.m.)	COORDINATE EST-NORD (UTM)	PORTATA MAX (m ³ /s)	VOLUME MEDIO ANNUO (m ³)	PRESENZA DI GENERATORI AUTONOMI PER IL POMPAGGIO DELL'ACQUA (SI/NO):

Scheda n° 9

Risorse umane (personale con funzioni di Prot.Civ.)

NOME COGNOME	FUNZIONE	TELEFONO FISSO	TELEFONO MOBILE
	Sindaco		
	Responsabile di P.C.		
	Vigili Comunali		
	Respons. Funzioni Supporto		
	Membri del C.O.C.		

Scheda n° 10

Riepilogo Rischi

(una scheda per ogni tipo di rischio)

TIPO DI RISCHIO	
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	
AREE POTENZIALMENTE COINVOLTE	
POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA	
VIABILITA' POTENZIALMENTE COINVOLTA	
EVENTUALI PERCORSI ALTERNATIVI	
EVENTO STORICO	
GRADO DI PERICOLO	
AZIONI DI MONITORAGGIO CONSIGLIATE	

Scheda n° 11

Associazioni di volontariato

DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE SEDE	NUMERO ISCRITTI	TELEFONO SEDE	REFERENTE	TELEFONO REFERENTE	DISPONIBILITA' MATERIALI E MEZZI

Scheda n° 12

Edifici

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	SEDE	REFERENTE	TELEFONO	SUPERFICIE (m ²)	N° OCCUPANTI
	Scuole					
	Caserme					
	Municipio					
	Impianti sportivi					
	Magazzini comunali					
	Alberghi					
	Edifici storico-culturali					

Scheda n° 13

Strutture sanitarie e case di riposo

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	SEDE	REFERENTE	TELEFONO	SUPERFICIE (m ²)	N° OCCUPANTI	N° POSTI LETTO
	Ospedale						
	Case di riposo						
	Ambulatori						

Scheda n° 14**Risorse immediate**

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	SEDE	TELEFONO	REFERENTE	TELEFONO REFERENTE	TIPO E QUANTITA' DI RISORSE DISPONIBILE
	Farmacia					
	Alimentari					

Scheda n° 15**Aree destinate ai fini di Protezione Civile**

DENIMINAZIONE	
TIPOLOGIA (aree ammassamento, accoglienza, eliporto, tendopoli....)	
UTILIZZO ATTUALE	
SEDE	
Comune	
Indirizzo	
Telefono	
REFERENTE	
Cognome Nome	
Telefono	
SUPERFICIE TOTALE (m²)	
SUPERFICIE COPERTA (m²)	
ACCESSIBILITA'	
MORFOLOGIA (pianeggiante, acclive)	
SERVIZI	
Disponibilità elettricità	
Disponibilità linea telefonica	
Disponibilità fognatura	
Disponibilità acquedotto	
NOTE	

Scheda n° 16

Mezzi e materiali di proprietà comunale

TIPOLOGIA	NUMERO	ADDETTO	TELEFONO ADDETTO
Autocarro			
Autocarro			
Autoveicoli 4x4			
Abbigliamento			
Prodotti alimentari			
Pale, picconi, quadri elettrici			
Tende			
Container			
Gruppi elettrogeni			

Scheda n° 17

Reti dei servizi (acquedotto, metanodotto, elettrodotto...)

Enti gestori

RETE GESTITA	
ENTE GESTORE	
Nome	
Indirizzo sede	
Numero di telefono	
REFERENTE	
Nome/Cognome	
Telefono	

Scheda n° 18

Stazioni e impianti delle infrastrutture di trasporto

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	SEDE	TELEFONO	REFERENTE	TELEFONO REFERENTE
	Stazione				

	ferroviaria				
	Stazione pullman				
	Stazione funivia				

Scheda n° 19

Impianti produttivi

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	SEDE	TELEFONO	REFERENTE	TELEFONO REFERENTE
	Centrali produz. e trasformaz. energia				
	Allevamenti zootecnici				
	Aziende agricole				
	Industrie				



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

Allegato. 8

**C.O.M E PRESIDI IDRAULICI ED
IDROGEOLOGICI**

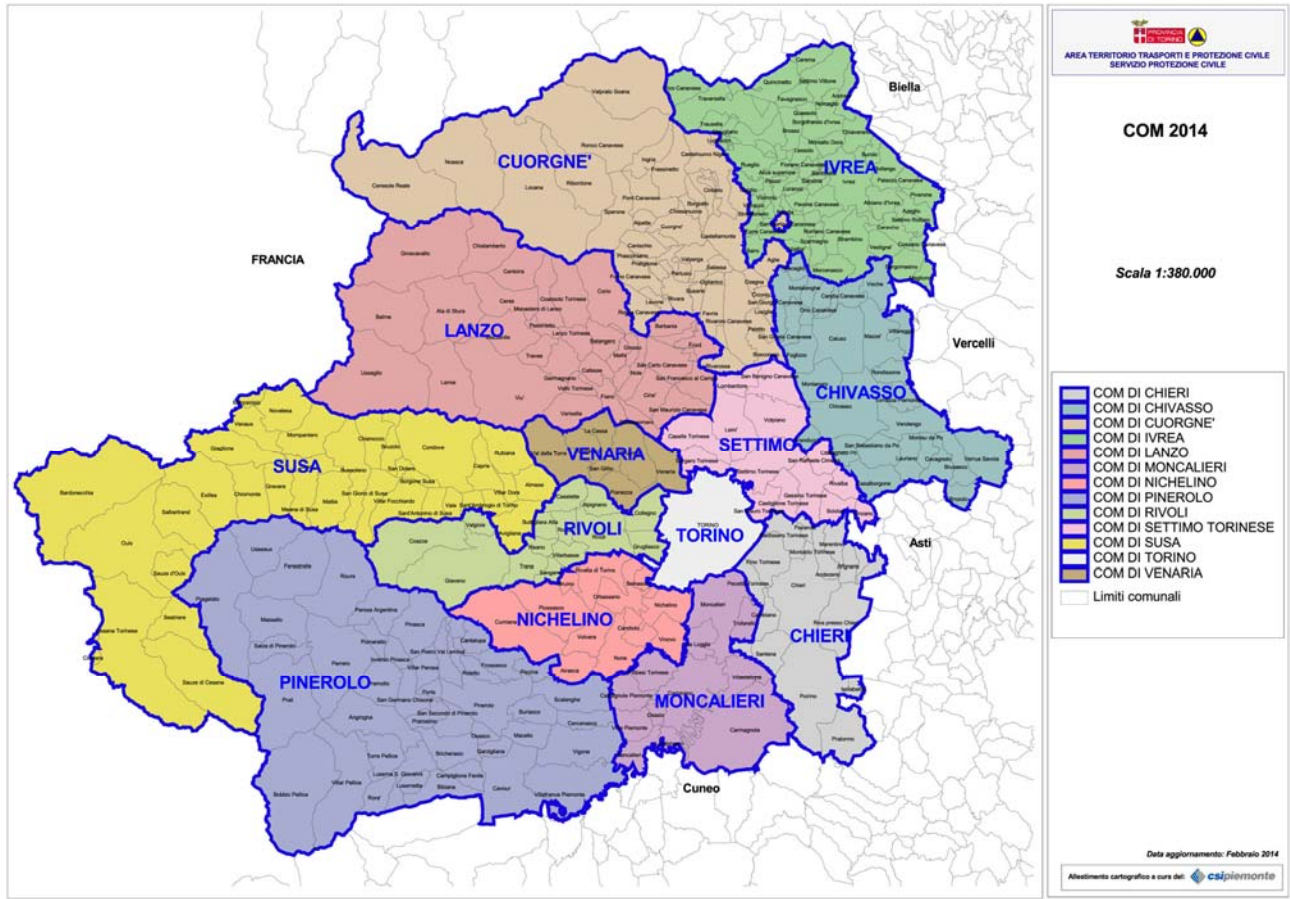
Maggio 2014

CENTRI OPERATIVI MISTI – attuale configurazione

RUOLO DEI CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)

Le Province, per le attività previste per fronteggiare gli eventi calamitosi, che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, possono costituire i centri operativi misti **(C.O.M.)**, al fine di garantire la continuità operativa qualora l'estensione dell'evento richieda l'intervento di risorse e mezzi straordinari (Legge regionale 14 aprile 2003, n. 7., art. 3). Le sedi C.O.M già individuate sul territorio in via permanente negli ambiti territoriali idonei possono essere preventivamente attivate su esplicita disposizione del Comitato Provinciale di Protezione Civile qualora, secondo la valutazione dell'Unità di Crisi Provinciale, l'evolvere di un evento atteso o temuto in base a sistemi previsionali attivi, possa generare conseguenze calamitose di ambito sovracomunale o provinciale.

Si riporta di seguito l'attuale configurazione dei 13 C.O.M. con le opportune modifiche, così come recepito dalle osservazioni ricevute dai Comuni.



Ripartizione dei Comuni per C.O.M. (Centri Operativi Misti)

COM 2014	COMUNE
CHIERI	Andezeno
	Arignano
	Baldissero Torinese
	Cambiano
	Chieri
	Isolabella
	Marentino
	Mombello di Torino
	Montaldo Torinese
	Moriondo Torinese
	Pavarolo
	Pecetto Torinese
	Pino Torinese
	Poirino
	Pralormo
Riva presso Chieri	
Santena	
CHIVASSO	Barone Canavese
	Brandizzo
	Brozolo
	Brusasco
	Caluso
	Candia Canavese
	Casalborgone
	Castagneto Po
	Cavagnolo
	Chivasso
	Cuceglio
	Fogizzo
	Lauriano
	Mazze'
	Montalenghe
	Montanaro
	Monteu da Po
	Orio Canavese
	Rondissone
	San Giorgio Canavese
San Giusto Canavese	
San Sebastiano da Po	

	Torrazza Piemonte Verolengo Verrua Savoia Villareggia Vische
CUORGNE'	Aglie Alpette Borgiallo Bosconero Busano Canischio Castellamonte Castelnuovo Nigra Ceresole Reale Chiesanuova Ciconio Cintano Colleretto Castelnuovo Cuorgne' Favria Feletto Forno Canavese Frassinetto Ingria Levone Locana Lusiglie' Noasca Oglianico Ozegna Pertusio Pont Canavese Prascorsano Pratiglione Ribordone Rivara Rivarolo Canavese Rivarossa Rocca Canavese Ronco Canavese Salassa San Colombano Belmonte San Ponso Sparone

	Valperga
	Valprato Soana
IVREA	Albiano d'Ivrea
	Alice superiore
	Andrate
	Azeglio
	Bairo
	Baldissero Canavese
	Banchette
	Bollengo
	Borgofranco d'Ivrea
	Borgomasino
	Brosso
	Burolo
	Caravino
	Carema
	Cascinette d'Ivrea
	Chiaverano
	Colleretto Giacosa
	Cossano Canavese
	Fiorano Canavese
	Issiglio
	Ivrea
	Lessolo
	Loranzè'
	Lugnacco
	Maglione
	Mercenasco
	Meugliano
	Montalto Dora
	Nomaglio
	Palazzo Canavese
	Parella
	Pavone Canavese
	Pecco
	Perosa Canavese
	Piverone
	Quagliuzzo
	Quassolo
	Quincinetto
	Romano Canavese
	Rueglio
	Salerano Canavese
	Samone

	<p>San Martino Canavese Scarmagno Settimo Rottaro Settimo Vittone Strambinello Strambino Tavagnasco Torre Canavese Trausella Traversella Vestigne' Vialfre' Vico Canavese Vidracco Vistrorio</p>
LANZO	<p>Ala di Stura Balangero Balme Barbania Cafasse Cantoira Ceres Chialamberto Cirie' Coassolo Torinese Corio Fiano Front Germagnano Groscavallo Grosso Lanzo Torinese Lemie Mathi Mezenile Monastero di Lanzo Nole Pessinetto Robassomero San Carlo Canavese San Francesco al Campo San Maurizio Canavese Traves Usseglio</p>

	<p>Vallo Torinese Varisella Vauda Canavese Villanova Canavese Viu'</p>
MONCALIERI	<p>Carignano Carmagnola Castagnole Piemonte La Loggia Lombriasco Moncalieri Osasio Pancalieri Piobesi Torinese Trofarello Villastellone Virle Piemonte</p>
NICHELINO	<p>Airasca Beinasco Bruino Candiolo Cumiana Nichelino None Orbassano Piossasco Rivalta di Torino Vinovo Volvera</p>
PINEROLO	<p>Angrogna Bibiana Bobbio Pellice Bricherasio Buriasco Campiglione Fenile Cantalupa Cavour Cercenasco Fenestrelle Frossasco Garzigliana Inverso Pinasca Luserna S. Giovanni Lusernetta</p>

	<p>Macello Massello Osasco Perosa Argentina Perrero Pinasca Pinerolo Piscina Pomaretto Porte Pragelato Prali Pramollo Prarostino Roletto Rora' Roure Salza di Pinerolo San Germano Chisone San Pietro Val Lemina San Secondo di Pinerolo Scalenghe Torre Pellice Usseaux Vigone Villafranca Piemonte Villar Pellice Villar Perosa</p>
RIVOLI	<p>Alpignano Buttigliera Alta Caselette Coazze Collegno Giaveno Grugliasco Reano Rivoli Rosta Sangano Trana Valgioie Villarbasse</p>
SETTIMO TORINESE	<p>Borgaro Torinese Caselle Torinese</p>

	<p>Castiglione Torinese Cinzano Gassino Torinese Leini' Lombardore Rivalba San Benigno Canavese San Mauro Torinese San Raffaele Cimena Sciolze Settimo Torinese Volpiano</p>
SUSA	<p>Almese Avigliana Bardonecchia Borgone Susa Bruzolo Bussoleno Caprie Cesana Torinese Chianocco Chiomonte Chiusa di San Michele Claviere Condove Exilles Giaglione Gravere Mattie Meana di Susa Mompantero Moncenisio Novalesa Oulx Rubiana Salbertrand San Didero San Giorio di Susa Sant'Ambrogio di Torino Sant'Antonino di Susa Sauze di Cesana Sauze d'Oulx Sestriere Susa</p>

	Vaie Venaus Villar Dora Villar Focchiardo
TORINO	TORINO
VENARIA	Druento Givoletto La Cassa Pianezza San Gillio Val della Torre Venaria

RUBRICA COMUNI CAPO FILA CENTRI OPERATIVI MISTI

C.O.M. / ZONE ALLERTAMENTO METEO	RECAPITI e SEDE
<p>CHIERI L</p>	<p>Via San Raffaele, 14 – 10023 – CHIERI Polizia Municipale: Centrale Operativa – Tel. 011/9428272 (270) polizia@comune.chieri.to.it</p>
<p>CHIVASSO L - I</p>	<p>P.za Carlo Alberto Dalla Chiesa, 1 – 10034 – CHIVASSO Polizia Municipale: Tel. 011/9101620 – 9115351/52/53/54 polizia.municipale@comune.chivasso.to.it</p>
<p>CUORGNÈ B-C-L</p>	<p>Via Garibaldi, 9 – 10080 – CUORGNÈ P.M.: Comandante Pappalardo 0124/655255 (0124/655241) mauro.malano@comune.cuorgne.to.it</p>
<p>IVREA B-C-I-L</p>	<p>Via Cardinale Fietta, 3 - 10015 – IVREA manutenzioni@comune.ivrea.to.it Polizia Municipale: 0125/410213 (Comando) Tel. 0125/410433</p>
<p>LANZO C-L</p>	<p>Via San Giovanni Bosco, 33 – 10074 – LANZO T.SE Polizia Municipale: 0123/300409 - 22-23-24 polizia.municipale@comune.lanzotorinese.to.it</p>
<p>MONCALIERI L</p>	<p>P.za Vitt.Emanuele II, 2 – 10024 – MONCALIERI Polizia Municipale: Tel. 011/6401204 - 011/6401246</p>
<p>NICHELINO L - C</p>	<p>P.za Giuseppe Di Vittorio, 1 – 10042 – NICHELINO Centrale PM: 011/6819501 poliziamunicipale@comune.nichelino.to.it</p>
<p>PINEROLO C-D-L-M</p>	<p>P.za Vittorio Veneto, 1 – 10064 – PINEROLO protezione.civile.com@comune.pinerolo.to.it Vigili Urbani : 0121-361329 Tel. SALA COM: 0121/361348 - 0121/361330 (Uff. Leo)</p>
<p>RIVOLI C - L</p>	<p>C.so Francia, 98 – 10098 – RIVOLI Polizia Municipale (H24) 011/9513105 lorena.piacenza@comune.rivoli.to.it</p>

<p>SETTIMO</p> <p>L</p>	<p>Via G. Ferrarsi, 6 – 10036 – SETTIMO T.SE Polizia Municipale: 011/8028 500 - 530 – 510 - 511 Call Center per Sab/Dom/Festivi: 011/8165000</p>
<p>SUSA</p> <p>C-D-L</p>	<p>Via palazzo di Città, 39 – 10059 – SUSA polizia.municipale@comune.susa.to.it PM: 0122/648351</p>
<p>TORINO</p> <p>L</p>	<p>C.so XI Febbraio, 24 - 10100 - TORINO Centrale PM (24H) 011/4426222 SABATO/DOMENICA/FESTIVI: 011/4438201 – 800-444-004</p>
<p>VENARIA</p> <p>L - C</p>	<p>V. Sciesa, 58 – 10078 – VENARIA REALE Centrale PM 011/4593437</p>

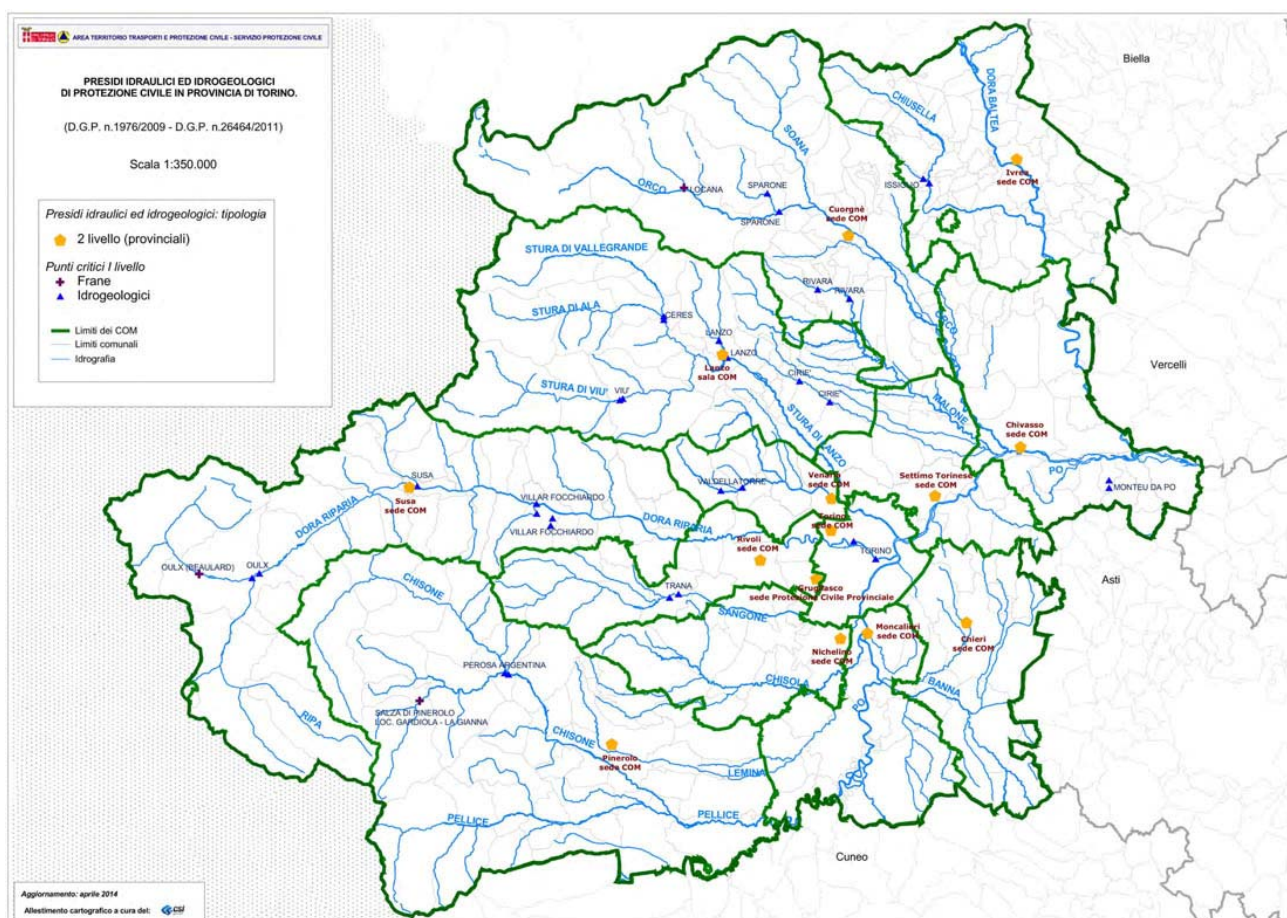
PRESIDI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI

Di seguito riportiamo l'elenco di presidi idraulici ed idrogeologici di secondo livello così come deliberato nella D.G.P. N. 1946/2009 e D.G.P. 26464/2011.

<i>PRESIDI</i>			<i>PUNTI CRITICI</i>		
<i>N°</i>	<i>Presidio</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Punto critico denominazione</i>	<i>Corso d'acqua</i>	<i>Comune</i>
1	COM di Torino	idraulico	Dora Riparia	Fiume Po /Dora Riparia	Torino
2	Lanzo – sede COM	idraulico	Lanzo	T. Tesso /T. Stura Lanzo	Lanzo Torinese
	Lanzo– sede COM	idraulico	Ceres	T. Stura Valgrande /Stura di Ala	Ceres
	Lanzo– sede COM	idraulico	Viù	T. Stura - Rio Civrari (Loc. Trichera)	Viù
3	Lanzo– sede COM	idraulico	Ciriè	T. Banna	Ciriè
	Venaria – sede COM	idraulico	Val della Torre	T. Casternone	Val Della Torre
4	Susa – sede COM	idraulico	Susa	T. Dora – T. Cenischia	Susa
	Susa – sede COM	idraulico	Villar Focchiardo 1	T. Gravio – Rio Chiapinetto	Villa Focchiardo
	Susa – sede COM	idraulico	Villar Focchiardo 2	Rio Chiapinetto	Villar Focchiardo
	Susa – sede COM	idraulico	Oulx	T. Dora Riparia – Dora Bardonecchia	Oulx
	Susa – sede COM	idrogeologico	Oulx - frana (Beaulard)	T. Dora Riparia – Rio San Giusto	Oulx
5	Chivasso – sede COM	idraulico	Monteu da Po	Rio della Valle	Monteu da Po
6	Pinerolo – sede COM	idraulico	Perosa Argentina	T. Chisone – T. Germanasca	Perosa Argentina
	Pinerolo – sede COM	idrogeologico	frana Salza di Pinerolo (loc. Gardiola – La Gianna)	T. Germanasca	Salza di Pinerolo
7	GRUGLIASCO – Polo Provinciale	idraulico	Trana	T. Sangone	Trana
8	Cuorgnè – sede COM	idraulico	Sparone	confluenza T. Orco / T. Ribordone	Sparone
	Cuorgnè – sede COM	idrogeologico	Locana (frana Rosone)	T. Orco – Rio Piantonetto	Locana
	Cuorgnè – sede COM	idraulico	Rivara	T. Viana	Rivara
9	Ivrea - sede COM	idraulico	Issiglio	T. Savenca – T. Chiusella	Issiglio

10	Chieri – sede COM	idraulico	<i>punti critici da definire</i>	<i>da definire</i>	punti critici nel territorio del COM
11	Nichelino - sede COM	idraulico	<i>punti critici da definire</i>	<i>da definire</i>	punti critici nel territorio del COM
12	Moncalieri - sede COM	idraulico	<i>punti critici da definire</i>	<i>da definire</i>	punti critici nel territorio del COM
13	Settimo Torinese – sede COM/Polo Provinciale CRI	idraulico	<i>punti critici da definire</i>	<i>da definire</i>	punti critici nel territorio del COM
14	Rivoli – sede COM	idraulico	<i>punti critici da definire</i>	<i>da definire</i>	punti critici nel territorio del COM

Tavola Presidi Idraulici ed Idrogeologici di protezione civile in Provincia di Torino





**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 10
ESERCITAZIONI**

Maggio 2014

INTRODUZIONE

Le attività esercitative promosse dalla Provincia di Torino hanno prioritariamente lo scopo di testare l'efficienza della risposta del Sistema amministrativo e delle sue risorse in particolar modo le componenti di volontariato relativamente agli scenari attesi e presenti nei piani comunali di protezione civile.

Citiamo di seguito un estratto delle Linee Guida Regionali.

ESERCITAZIONI

Le linee guida della Regione Piemonte

A partire dal 2009 il Settore protezione civile della Regione Piemonte, sulla base della bozza di circolare del D.P.C. (qui di seguito sinteticamente riportato) emanata per disciplinare le modalità con le quali redispone attività esercitative, ha ritenuto utile, per garantire una uniformità sull'intero territorio regionale predisporre delle linee guida di supporto e di riferimento per la programmazione, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative.

Le attività addestrative vengono classificate in “**esercitazioni di protezione civile**” e “**prove di soccorso**”. In questa sede vengono trattati i lineamenti delle esercitazioni di protezione civile.

Le “**esercitazioni di protezione civile**”:

Le esercitazioni di protezione civile possono interessare due tipi di ambito:

- a) Nazionale: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio nazionale della protezione civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento;
- b) Regionale o locale: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di protezione civile.

OBIETTIVI

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di emergenza, laddove già predisposta, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, anche ai fini di una successiva pianificazione di emergenza.....”.

“..... I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento di impianto che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.....”.

VINCOLI

Nel caso di esercitazioni di protezione civile di livello regionale o locale, le Componenti e le Strutture Operative, ivi comprese le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile inserite nell'elenco regionale e/o nazionale, che intendono usufruire dei benefici in argomento, per le quali rimangono ferme le ulteriori disposizioni procedurali recate dal DPR 194/2001, debbono trasmettere, per il tramite dell'ente proponente (Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Regioni o Province Autonome, Province, Comuni), le proposte delle attività addestrative a questo Dipartimento almeno sei mesi prima della data di svolgimento delle stesse.

Per eventuali approfondimenti <http://www.regione.piemonte.it/protezionecivile/esercitazioni-di-protezione-civile-e-prove-di-soccorso.html>

La Provincia di Torino

L'Amministrazione provinciale in relazione alle esercitazioni si muove su tre fronti:

1. La promozione a livello provinciale di esercitazioni di protezione civile al fine di mantenere efficiente il Sistema di protezione civile e coinvolgere gli enti Locali e le associazioni di volontariato locali durante i periodi di non emergenza. In questo caso la Provincia di Torino, in accordo con la Regione Piemonte, la Prefettura di Torino e altri Enti, organizza e redige direttamente il documento d'impianto e dove necessario reperisce le risorse finanziarie.
2. La promozione a livello comunale: la Provincia di Torino supporta le esercitazioni dei Comuni lavorando "al loro fianco". In questo caso il piano d'impianto dell'esercitazione viene redatto dal Comune e ove necessario e richiesto la Provincia provvede ad integrare e collaborare alla sua stesura.
3. Esercitazioni sulle aziende a rischio di incidente rilevante. Per questo tipo di aziende si è seguito finora in protocollo di sperimentazione utilizzato a partire dall'anno 2010 che di seguito riportiamo.

AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (R.I.R.)

PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA SPERIMENTAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNA

L'articolo 20 del d.lgs. 334/1999 stabilisce che il PEE *“deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato previa consultazione della popolazione, nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni”*.

La sperimentazione del PEE, come ben sottolineato dalle relative Linee Guida del Dipartimento della Protezione Civile, costituisce un elemento centrale nel percorso volto a garantire efficacia a tale strumento e deve aver luogo attraverso esercitazioni in grado di testare le procedure di attivazione delle strutture operative e di accertare e verificare la capacità operativa delle componenti istituzionali e dei soggetti esposti presenti nelle zone a rischio.

Le stesse Linee Guida rammentano che, al fine di garantire una frequenza adeguata e uno standard addestrativo soddisfacente, è opportuno prevedere esercitazioni di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione. Né, d'altra parte, sarebbe pensabile un'esercitazione annuale operativa per ciascuno degli stabilimenti interessati, dal momento che alcuni attori fondamentali, quali ad esempio i Vigili del Fuoco e le forze dell'ordine, oltre alla stessa Prefettura, verrebbero a sopportare un'insostenibile attività di addestramento e verifica pressoché continuativa anziché, come corretto, periodica.

In quest'ottica, operando in conformità alla linea tracciata dal Dipartimento, si conviene di definire un protocollo di sperimentazione dei piani di emergenza esterna organizzato attraverso il modello seguente.

LIVELLO DI ESERCITAZIONE	ATTIVITÀ SVOLTE	SOGGETTI ATTUATORI
<p>Verifica dell'efficacia dei contatti</p> <p>(REC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - vengono contattati le funzioni e i soggetti indicati nelle procedure operative ai recapiti riportati nel Piano per la verifica di funzionalità dei recapiti stessi, nonché dell'efficacia del contatto. - viene redatto un sintetico verbale di esercitazione evidenziando difformità o carenze; si procede nel caso ad acquisire formale comunicazione di variazione del recapito, ad aggiornare gli allegati relativi e a informare tutti i destinatari 	<p>La verifica viene effettuata d'ufficio mediante le strutture operative di protezione civile</p>
<p>Verifica dei flussi di comunicazione</p> <p>(COM)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - viene trasmesso dall'azienda un messaggio di allarme con l'esplicita indicazione che questo riveste natura di esercitazione - vengono contattati le funzioni e i soggetti indicati nelle procedure operative, onde accertare l'avvenuta ricezione della messaggistica codificata e la rispondenza dei flussi di comunicazione previsti - si effettua l'esame dei modi e dei tempi di risposta osservati del sistema complessivo delle comunicazioni; - viene redatto un rendiconto dell'esercitazione i cui esiti sono trasmessi a tutti gli attori; il rendiconto contiene le eventuali segnalazioni di non conformità operative e la richiesta di revisione delle stesse; in caso di particolare rilevanza delle disfunzioni riscontrate, si provvede al riesame del Piano 	<p>La prefettura o la provincia indicano all'azienda la data e l'ora della simulazione;</p> <p>il giorno convenuto, viene indetta una conferenza di monitoraggio composta da prefettura e componenti del gruppo di lavoro sui PEE (regione, provincia, ARPA e Vigili del Fuoco);</p> <p>ciascuno dei soggetti allertati restituisce conferma al recapito precisato nell'apposito modello di simulazione</p>
<p>Esercitazione operativa</p> <p>(OPE)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - viene stabilito un periodo adeguato alla sperimentazione entro il quale viene diramato il messaggio di allarme con l'esplicita indicazione che l'intervento riveste natura di esercitazione; - si effettua l'esame dei modi e dei tempi di risposta osservati del 	<p>La conferenza di monitoraggio si riunisce presso la sala operativa della prefettura, della</p>

	<p>sistema complessivo di comunicazione e di intervento (seppur limitatamente alla copertura dei presidi e delle postazioni di azione); (§)</p> <p>- viene redatto un rendiconto dell'esercitazione i cui esiti sono trasmessi a tutti gli attori; il rendiconto contiene le eventuali segnalazioni di non conformità operative e la richiesta di revisione delle stesse; in caso di particolare rilevanza delle disfunzioni riscontrate, si provvede al riesame del Piano</p>	<p>regione, della provincia o presso il CCO</p>
--	--	---

(§) Le condizioni di complessità impiantistica e/o territoriale possono suggerire di spingere la simulazione anche allo svolgimento effettivo di alcune operazioni materiali; il direttore dell'intervento valuta secondo il caso il ricorso a tale modalità di addestramento.

L'assegnazione delle priorità di applicazione dei livelli di esercitazione più idonee a ciascuno dei Piani di Emergenza Esterni approvati e "vigenti", può essere fatta sulla base di semplici criteri che attribuiscono un punteggio crescente in base a:

- caratteristiche, rilevanti per la sicurezza, dell'attività svolta nello stabilimento oggetto del Piano, quali ad esempio estensione delle aree di danno, fenomenologia degli eventi incidentali credibili, grado di implementazione del Sistema di Gestione della Sicurezza;
- caratteristiche del territorio nel quale lo stabilimento è ubicato, quali ad esempio presenza di più stabilimenti coinvolti, entità di popolazione presente nell'area di pianificazione, numero ed importanza dei blocchi previsti alla circolazione stradale.

Nell'anno 2010 si è attivato il livello "REC" per tutti i Piani vigenti, salvo che il Piano sia oggetto di aggiornamento nel medesimo anno solare.

Si ritiene opportuno che il/i Comune/i il cui territorio è compreso nell'area di pianificazione dell'intervento effettuino annualmente, nell'ambito delle attività di informazione alla popolazione, prove di risposta della popolazione all'allarme. A tale scopo può essere utilizzata la ricorrenza della giornata nazionale della protezione civile prevista per il giorno 5 Novembre di ogni anno.

Appendici al documento (non inserite in allegato):

- **Criteri** per la programmazione delle esercitazioni dei piani di emergenza esterni (elaborati dal Settore Grandi Rischi della Regione Piemonte di concerto con il Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino)
- **Check-list** per effettuazione sperimentazione livello "REC" (Verifica dell'efficacia dei contatti) da sala operativa (elaborata dal Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino)
- **Modello verbale** di sperimentazione livello "REC" (Verifica dei contatti) da sala operativa (elaborato dal Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino)

PRINCIPALI ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE SVOLTE

Esercitazione “PROCIV-02”

Un terremoto "per finta" per mettere davvero alla prova la Protezione civile torinese.

L'8, il 9 e il 10 novembre 2002 si svolse, con la collaborazione della Prefettura di Torino, un'esercitazione di protezione civile denominata "ProCiv 02".

L'esercitazione prevedeva la simulazione di un evento sismico, con epicentro localizzato a Luserna San Giovanni, che ha coinvolto ipoteticamente alcuni comuni delle valli Pellice, Chisone e Alta valle di Susa, con particolare riguardo alla gestione delle emergenze in alcune delle principali località olimpiche.

Non si trattò di un'esercitazione a sorpresa: sin dal mese di marzo 2002 la Direzione di esercitazione, presieduta dal Viceprefetto Giuseppe Forlani e composta da rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, Vigili del Fuoco, 118, Croce Rossa Italiana, Zona Telecomunicazioni e Polizia di stato, enti locali e organismi cui sono affidate le funzioni di supporto, costruì l'iniziativa con numerose riunioni con i Sindaci e con le realtà locali.

Nell'ambito dell'esercitazione, con i Comuni fu verificata: la loro capacità di comunicare con la Prefettura, anche in assenza di telefoni (rete fissa, cellulari etc.); la capacità di effettuare una ricognizione del territorio per definire le esigenze prioritarie, effettuare un censimento della popolazione non residente, accertando l'agibilità dei fabbricati, mentre la Provincia di Torino seguì in particolare: il coordinamento degli interventi legati alla viabilità (strade, autostrade, ferrovie), il coordinamento dei volontari e il raccordo con gli altri enti locali.

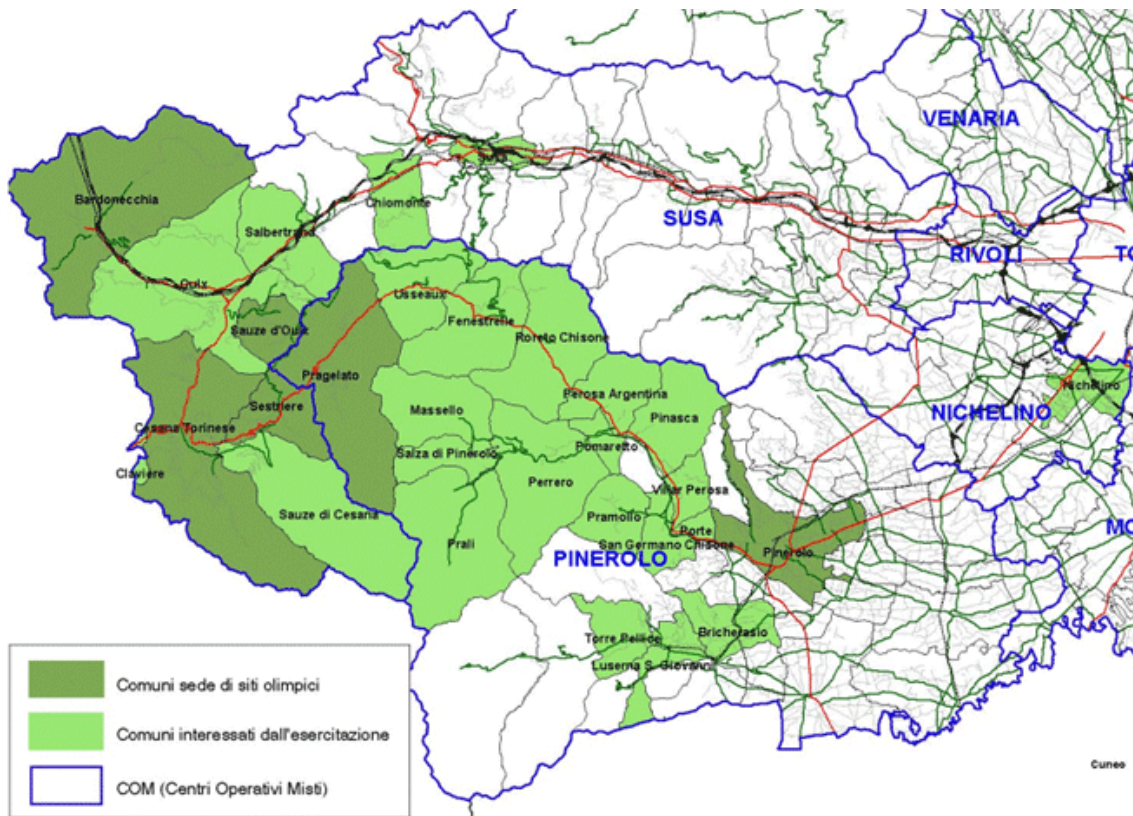
Esercitazione “PROCIV-05”

Il 4 e 5 novembre del 2005 la Prefettura di Torino, in collaborazione con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte, programmarono un'esercitazione di Protezione civile nell'area dell'Alta Valle Susa, nelle Valli Chisone e Germanasca e in Val Pellice, con particolare attenzione ai siti olimpici.

L'esercitazione fu' anche un'occasione per celebrare, in modo operativo, la ricorrenza del 5 novembre, Giornata regionale di protezione civile istituita in ricordo dell'alluvione del 1994.

Lo scenario attorno a cui si svolsero le operazioni della Protezione civile fu' quello di una nevicata "eccezionale": rischio di valanghe e interruzioni stradali, case e borgate isolate, difficoltà di circolazione per le operazioni di sgombero della neve, interruzione di servizi, come l'elettricità e la telefonia, per danni alle linee.

All'esercitazione parteciparono, sotto la direzione di Prefettura, Provincia di Torino e Regione Piemonte, le Comunità Montane Alta Valle Susa, Chisone e Germanasca e Val Pellice, una trentina di comuni, forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Croce rossa, 118, servizi di viabilità, numerosi gestori pubblici di servizi come acqua, gas, elettricità, telefonia, radioamatori e volontari del Coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato di protezione civile.



Cartografia dei Comuni interessati dall'esercitazione "PROCIV 05" (Rischio Valanghe)

Esercitazione “Avalanche-2010”

Un'esercitazione di protezione civile impegnativa, nel Comune di Ceresole Reale: due giorni alle prese con tutte le difficoltà che un'emergenza "neve" può scatenare in una zona di montagna a rischio di isolamento e con una buona ricettività turistica. Ma il difficile inverno e le abbondanti nevicate a cavallo fra il 2008 e il 2009 non sono passate invano e il Comune di Ceresole Reale ha messo a punto un piano comunale di emergenza valanghe che è stato testato “sul campo” venerdì 29 e sabato 30 ottobre 2010.

L'esercitazione "Avalanche 2010" ha voluto verificare la validità della pianificazione in relazione al "pericolo valanghe", in particolare per quanto riguarda la diramazione degli allarmi, il monitoraggio, il sistema di comando e controllo, le comunicazioni; la valutazione della risposta delle forze di soccorso e l'adeguatezza delle risorse disponibili in termini di uomini, mezzi e materiali; l'esercitazione ha favorito l'integrazione operativa tra tutti gli enti e gli organismi coinvolti; ha perfezionato le capacità del personale impegnato, e sensibilizzato i cittadini e in particolare i turisti su questa particolare criticità. Lo scenario ipotizzato è stato la gestione di un'emergenza conseguente alla caduta di una o più valanghe sul territorio comunale dopo abbondanti nevicate con l'evacuazione di popolazione residente e non dalle proprie abitazioni e dalle strutture di ricettività locali (alberghi, rifugi alpini, ecc.).

Ad Avalanche 2010 hanno preso parte la Comunità Montana Valli Orco e Soana, il Comune di Ceresole Reale, Protezione Civile e Viabilità della Provincia di Torino, la Commissione Locale Valanghe (Valli Orco e Soana); l'ARPA Piemonte - Dipartimento Sistemi Previsionali; il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese; il Coordinamento delle Associazioni e del Gruppo Intercomunale di Volontariato di Protezione Civile della Comunità Montana Valli Orco e Soana e il Coordinamento delle Associazioni del volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino, il Corpo Forestale dello Stato e i Carabinieri della stazione di Locana, Iride Spa.

La zona interessata dall'emergenza valanghe è situata sulla sponda sinistra del Lago di Ceresole Reale, nella zona compresa tra Località Capoluogo e la Frazione Chiapili di Sotto, zona che ha riportato ingenti danni in seguito alle forti nevicate del dicembre 2008; l'obiettivo è stata l'evacuazione preventiva degli abitanti delle Località Capoluogo e Borgiallo (con annesso abitazioni limitrofe) e lo spostamento a piedi delle persone evacuate nelle strutture ricettive alberghiere fuori dall'area di rischio. Inoltre è stata simulata la chiusura preventiva delle SP 50 e SP 460. Nel frattempo il personale sanitario (associazioni Sanitarie e Croce Rossa Italiana) accompagnato dal Soccorso Alpino (con dotazione ARVA per tutti), si recherà presso Località Villa, per portare aiuto ad un ipotetico abitante con gravi problemi motori.

A mezzogiorno di sabato 30 ottobre 2010, rientrato l'allarme, si è svolto il consueto "debriefing" - una riunione di valutazione di tutto ciò che ha funzionato e soprattutto non funzionato nell'esercitazione.

Esercitazione “ValPe2011”

Negli ultimi anni le piogge intense hanno provocato danni e disagi, seppur più localizzati, che di solito ci si “aspetta” da un'alluvione: sono diventate, insomma, una delle emergenze più tipiche con cui fare i conti. Per questa ragione il Servizio Intercomunale di Protezione Civile della Val Pellice in collaborazione con la Provincia di Torino, ha organizzato “Valpe2011”, un'esercitazione di protezione civile svoltasi dal 30 settembre al 2 ottobre 2011, con il coinvolgimento dei comuni

di Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice e Villar Pellice.

Nel corso dell'esercitazione sono state testate le attività di presidio e monitoraggio del territorio in occasione di forti precipitazioni piovose, la gestione di un'emergenza conseguente a forti piogge nell'alta valle, la realizzazione di un campo base per la popolazione evacuata. Preparata con grande cura, l'esercitazione è stata preceduta da alcune giornate formative, il 26 e 27 marzo scorso presso il Centro Fenoglio, Polo Integrato di protezione Civile di Settimo Torinese, rivolto agli amministratori e ai volontari della Val Pellice.

All'esercitazione hanno partecipato il Coordinamento provinciale del volontariato con un ufficio mobile, la CRI-Militare che ha montato il campo base a Luserna San Giovanni, il volontariato locale che ha supportato tutte le attività e gli amministratori locali che parteciparono con attivazioni localizzate.

Esercitazione “Baltea Eporedia” 2012

Nell'ambito del 4° Campo Scuola di Protezione Civile ed esercitazione “Baltea Eporedia” i giorni dal 15 al 18 novembre 2012, la Provincia di Torino è stata impegnata nella formazione di volontari di protezione civile e in attività didattiche con gli studenti del Liceo “Gramsci” di Ivrea. In particolare il venerdì mattina durante un workshop con gli studenti del Liceo Gramsci di Ivrea, 470 ragazzi hanno potuto conoscere e cimentarsi con i mezzi e le attrezzature impiegati nelle attività di prevenzione e soccorso; è stata fatta vedere e provare l'installazione multimediale del Progetto strategico sui rischi naturali “Risknat” che mostra fenomeni simulazioni di franosì in alta val di Susa. Si sono poi susseguite le lezioni teoriche ai volontari a cura del Politecnico di Torino, con l'intervento ad opera del dott. Furio Dutto, Dirigente del Servizio di Protezione Civile della Provincia di Torino.

Esercitazione TRANSAFEALP - 2013

In Val di Susa, nei comuni di Susa, Mattie, Meana e Bussoleno, giovedì 4 luglio 2013 si è svolta un'esercitazione di protezione civile in cui è stata simulata un'alluvione. L'esercitazione, avvenuta per “posti di comando”, cioè senza simulazioni sul territorio, rientrava nell'ambito del progetto europeo TransAFe-Alp. Il progetto, che fa parte del programma di cooperazione europea Spazio Alpino, vede la Provincia partner (capofila la Regione Veneto) e si pone come obiettivo principale il miglioramento delle capacità decisionali nella gestione di eventi critici e accidentali, come incendi nei tunnel, inondazioni, frane e valanghe, in tratti autostradali alpini di collegamento transnazionale. Per migliorare la condivisione diretta di procedure di emergenza e di gestione del traffico e delle merci a seguito di chiusure prolungate di valichi alpini di collegamento, TransAFE-Alp ha realizzato una piattaforma di supporto alle decisioni innovativa, chiamata JITES, che permette un maggiore livello di preparazione e cooperazione tra soggetti diversi per funzioni e nazionalità impegnati nella gestione delle emergenze. L'esercitazione di protezione civile in Val di Susa si è resa necessaria per testare il funzionamento della piattaforma “Jites”, organizzata dalla Provincia in collaborazione con Sitaf S.p.A., a sua volta partner con Provincia di Belluno, AISCAT, Regione Valle d'Aosta, Fondazione Bruno Kessler, Vorhalberg Univ, Austriatech, AGIS, Regional Verband - Germany, BMLFUW, Prometni Institut, insieme anche alla Prefettura di Torino: lo scenario ipotizzato è stato quello alluvionale, con particolare riferimento agli eventi verificatisi nell'ottobre del 2000 e nel maggio 2008, durante i quali molte infrastrutture sono risultate fortemente compromesse dall'esondazione della Dora Riparia. L'esercitazione è stata anche un

banco di prova per testare alcune delle procedure riportate nel Piano provinciale di emergenza di Protezione Civile, presentato in questi mesi ai Comuni per ricevere osservazioni prima dell'approvazione.

Momento fondamentale il “debriefing” dopo la conclusione delle fasi esercitative vere e proprie, cui hanno preso parte l'Assessore alla protezione civile della Provincia, i sindaci dei Comuni, i partner di TranSAFE-Alp e fra gli osservatori la Regione Piemonte, e i rappresentanti del Coordinamento provinciale e regionale del volontariato di protezione civile.

Esercitazione Ivrea Nodo Idraulico Aprile 2014

Sabato 5 aprile, con un primo momento di “debriefing” avvenuto presso il Comune di Banchette in presenza dei rappresentanti dei Comuni interessati, della Provincia, della Regione, del Volontariato, si è chiusa l'esercitazione, partita venerdì 4 aprile, che ha testato il Piano Speditivo di Protezione Civile per il Nodo idraulico di Ivrea. Le operazioni si sono svolte regolarmente, rispettando i tempi ed i passaggi previsti dal “piano delle attivazioni”, nell'ambito del documento d'impianto dell'esercitazione. Tutte le componenti che hanno partecipato all'esercitazione hanno valutato di grande importanza la possibilità di testare e migliorare la funzionalità della pianificazione dell'emergenza, al di fuori di possibili eventi calamitosi.

Elenco puntuale delle attività ed esercitazioni minori svolte dal 2002 al 2014

Anno 2002

Esercitazione PROCIV 02 (Rischio Sismico)

Anno 2003

Alpeggio Lago Nero Elettificazione
Arona Progetto Comunicazione
Bardonecchia Progetto Comunicazione
Borgo San Dalmazzo Progetto Comunicazione
Canelli Progetto Comunicazione
Carpignano Sesia Progetto Comunicazione
Castelnuovo Don Bosco Progetto Comunicazione
Chivasso Progetto Comunicazione
Nizza Monferrato Progetto Comunicazione

Anno 2004

Bosco e territorio Progetto Comunicazione
COMPA Progetto Comunicazione (Bologna)
Madonna di Campiglio Progetto Comunicazione
Savigliano Progetto Comunicazione
Fiera del libro (Torino)
Test Event Valli Olimpiche

Anno 2005

Esercitazione PRO.CIV 05 (Rischio Valanghe)
Fiera del libro (Torino)
Sport Event Valli Olimpiche
GAM
Ivrea nodo idraulico

Anno 2006

Esercitazione PRO.CIV 06
Esercitazione Vinovo -Maggio
Esercitazione PO Moncalieri -Maggio
Esercitazione Rotta Omega 1 - Giugno
Esercitazione Napoli- Ottobre

Anno 2007

Esercitazione Chianocco - Aprile
Esercitazione Ali Voli -Giugno
Esercitazione Andezeno -Giugno

Esercitazione Carignano -Giugno
Esercitazione Castagnole Piemonte-Giugno
Esercitazione Cuornè Belmonte -Giugno
Esercitazione Venaria Reale -Giugno
Esercitazione Condove - Settembre
Esercitazione Rotta Omega II - Settembre
Esercitazione Insieme Moncalieri - Novembre

Anno 2008

Esercitazione Aix en Provence
Esercitazione Regione Vesuvio Mesinex -Napoli
Esercitazione C.R.I. e Soccorso Alpino Bardonecchia - Febbraio
Esercitazione Andezeno - Giugno
Esercitazione La Loggia - Giugno
Esercitazione Comune Collegno e R.F.I.

Anno 2009

Manifestazione Provincia Torino -Piazza Vittorio - Marzo
Esercitazione Lauriano - Ottobre
Esercitazione Media Chiusella - Novembre

Anno 2010

Esercitazione Ivrea -Marzo
Esercitazione None - Maggio
Esercitazione Susa - Maggio
Esercitazione Rivalba -Ottobre
Esercitazione Ceresole Reale “AVALANCHE2010” -Ottobre
Esercitazione Moncalieri -Dicembre
Esercitazione Puliamo il Sangone - Settembre

Anno 2011

Esercitazione Territorio Canavesano -Febbraio (Eurocargo)
Esercitazione Servizio Intercomunale di P.C. Val Pellice - C.R.I. Settimo Torinese -Marzo
Esercitazione C.R.I. Settimo Torinese - Mini Volontari -Maggio
Manifestazione Salviamoci la pelle Torino - Giugno
Manifestazione Apple Run Provincia Torino -Luglio
2° Trofeo David Bertrand Provincia Torino G.E.V. - Agosto
Esercitazione Condove - Settembre
Esercitazione Puliamo il Sangone - Settembre
Esercitazione Val Pellice “VALPE2011” - Settembre
Esercitazione Collegno -Ottobre
Esercitazione Moncalieri -Ottobre
Esercitazione Venaria Reale -Ottobre
Giornata Nazionale della colletta Alimentare -Novembre

Anno 2012

Esercitazione Cavour - Aprile

Esercitazione Puliamo il Sangone - Aprile

Manifestazione Mele e Dintorni Provincia Torino/ Cavour -Maggio

Esercitazione C.R.I. Settimo Torinese - Mini Volontari -Maggio

Manifestazione Salviamoci la pelle Torino - Maggio

Esercitazione giornata della Protezione Civile - San Gillio -Maggio

giornata della Protezione Civile - Lombriasco - Giugno

Esercitazione Ivrea - Novembre

Anno 2013

COM Pinerolo “Esondazione e Tromba d’aria” - Aprile

Bussoleno Val Susa Campo Scuola VSSSP- Maggio

Simulazione eventi Sismico – Rivoli - Giugno

TRANSAFEALP “Jites” – Bussoleno - Luglio

Manifestazione “Festival della Scienza” Genova – Ottobre- Novembre

ATIVA- Paratoia – Ivrea – Novembre

Anno 2014

Nodo Idraulico d’Ivrea – 4-5 Aprile

SCHEMA DI PIANO PER LE ESERCITAZIONI/MANIFESTAZIONI

Comune di (TO) Evento/Esercitazione

[il presente documento deve essere approvato, come allegato tecnico, con Delibera di Giunta dal Comune sede dell'evento/manifestazione]

Il Comune di con predispone il seguente documento di impianto come pianificazione in occasione delle manifestazioni che determinano una alta affluenza di pubblico.

Il presente documento, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. ... del, viene adottato e inviato per conoscenza alla Regione Piemonte e Provincia di Torino presso i settori di Protezione Civile e alla UTG - Prefettura di Torino .

Attivazione delle procedure:

Le procedure saranno attuate in tutte le manifestazioni/esercitazioni che prevedono una alta affluenza di pubblico in accordo con l'Amministrazione Comunale di TO.

SCENARI DI RISCHIO PREVISTI

Inserire qui gli eventuali scenari di rischio previsti e l'eventuale cartografia.

Lineamenti della manifestazione/esercitazione

La manifestazione/esercitazione si ripete annualmente in edizioni,, salvo annullamento da parte del; è localizzata nela(TO) ed è considerata tra, con lo scopo di (ecc. inserire le altre ev. motivazioni)

Apertura al pubblico

Orario di applicazione 00.00 – xx.xx con affluenza media di circavisitatori per edizione che può variare in base alle condizioni atmosferiche.

Parcheggi

Sono presenti nelle vicinanze della mostra aree di sosta di circa posti auto e per i gruppi organizzati, in arrivo con bus superiori a metri x, viene istituito un servizio di navetta gratuito.

Inoltre, sono riservate aree di sosta disabili di facile accesso all'ingresso della manifestazione.

Viabilità

Il primo gg è considerata una giornata di contenuto flusso di visitatori e, la viabilità di accesso all'area della manifestazione rimane inalterata nella sua fondamentale struttura.

Sabato e domenicala viabilità viene modificata con l'istituzione di un senso unico e con il divieto di sosta e di fermata lungo tutto il tratto stradale interessato, come da allegato (X) e di seguito illustrato:

A) -Viene richiesto alla Provincia –Servizio Esercizio Viabilità -il rilascio dell'ordinanza sulla SP.....

Inserire eventuali Gestori

Attori

Personale della Provincia di Torino : indicare dove sono collocati i vari addetti e indicare la mansione (es. *alla gestione rapporto con il pubblico e gli espositori*)

Polizia locale: personale dai Comune di xxxxx e Comune di

Controllo del rispetto delle ordinanze gestito da vigili urbani (il cui numero è stabilito dal Sindaco di xxxxxxx in fase di programmazione della manifestazione) che presteranno servizio con orario 00.00 – xx.xx .

Forze dell'ordine: Carabinieri del Comando di xxxxxxxxx
Indispensabile supporto di ordine pubblico e sorveglianza, viabilità e supporto degli operatori.

Volontari di protezione civile : associazione "xxx" del Comune di
Supporto alla viabilità e gestione degli spazi dedicati al parcheggio veicoli con relativo supporto alle forze dell'ordine e della polizia locale. -Posti auto circa xxxxxx –

Volontari di altro genere : ass. "xxx di
Supporto alla viabilità nei Comuni di

Assistenza sanitaria: associaz. Sanitarie di (es. xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx, ecc.)
Addetti a presenziare durante l'orario della manifestazione in loco, con un servizio di Pronto Soccorso e un servizio di assistenza a disabili e a persone con difficoltà motorie.

Sistema di comunicazioni

Le comunicazioni tra gli organi operativi sono strutturate, oltre che dalla telefonia fissa e mobile, da una serie di maglie radio così di seguito descritte:

1 – L'organizzazione xxxxx opera con portatili radio xxxxxUHF xxxxxx Mhz in comunicazione diretta su n°xxxxcanali, di cui 1 riservato al collegamento con il responsabile della Protezione Civile.

2 – La maglia radio della Protezione Civile è organizzata con *appareati professionali portatili xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx in diretta con i volontari su tutti i punti sensibili della viabilità e, con una sottomaglia composta da apparecchi radio xxxxxx in collegamento con gli operatori dei parcheggio principale ...*

3 – La Polizia Locale, i Carabinieri e la Croce Rossa. oltre che con la telefonia mobile, usufruiscono delle costanti comunicazioni radio poiché sempre operanti a stretto contatto dei volontari di Protezione Civile e operano con le frequenze radio istituzionali. Ec.. vffff

Comunicazioni di Emergenza

La Protezione Civile ass. xxxxxxx gode al proprio interno di Radioamatori ecc. . spiegare ev. pontiradio e altro....
Inoltre ass. xxxx , membro attivo del Coordinamento Provinciale di Torino delle associazioni e gruppi comunali, è in grado di garantire le comunicazioni radio dello stesso Coordinamento, con la struttura istituzionale della Regione Piemonte *denominata Emercomnet.* (?) se disponibile?

Rischi e problematiche legati alla viabilità (o legati altri tipi di rischi)

A) -L'accesso all'area della manifestazione prevede parte del transito su tratti di strade Comunali e Provinciali,

la tratta del Comune di comporta una maggiore attenzione causa i restringimenti di carreggiata che possono provocare imbottigliamenti e conseguente congestione del traffico, dentro e fuori paese, in modo particolare tra l'uscita del casello autostradale di

B)-Per quanto riguarda la tratta provinciale si prevedono rallentamenti dovuti a curve e tornanti

C)-Le zone adibite a parcheggio offrono spazi in aree verdi all'aperto ma con la limitazione di posti precedentemente descritti dove l'accesso è previsto in modo decelerato con possibili code. In caso di pioggia, anche precedenti alla data della manifestazione, il terreno può presentarsi, in alcuni tratti, impraticabile o di difficile accesso alle auto, con conseguente riduzione del numero dei posti disponibili.

Soluzioni impiegate alla problematiche dei punti precedenti della viabilità

Esempi

A) In previsione di massima affluenza è prevista una squadra di operatori delle Forze dell'Ordine locali e della Protezione Civile che regolano l'afflusso proveniente dal di ad evitare il congestionamento all'interno delle strade Comunali di

B) La tratta di strada Provinciale, prevede il collocamento di divieti di sosta lungo tutto il percorso di accesso alle aree parcheggi e al tratto dedicato al deflusso delle auto in uscita, al fine di non offrire la possibilità di restringimenti di carreggiata ed evitare imbottigliamenti.

*Esempio: E' previsto altresì il transito a senso unico nella direzione
(come descritto nel punto*

C) PARCHEGGI: L'utilizzo dei parcheggi è gestito con continuità sino ad esaurimento posti e viene segnalata frequentemente la disponibilità rimasta, evitando la congestione del traffico.

-Qualora necessario, viene applicato il blocco in ingresso di, prima del congestionamento.

-Per ottimizzare e soddisfare l'accesso del pubblico, vengono segnalati e riutilizzati i posti auto che di volta in volta vengono a liberarsi.

-In **caso di pioggia** è prevista una notevole riduzione di afflusso di visitatori e in caso di problematiche legate alle condizioni del terreno nella zona parcheggi, la protezione civile mette a disposizione i propri veicoli a trazione integrale per il traino di mezzi impantanati.

Elisoccorso

In caso di necessità di intervento con Elisoccorso 118 è previsto un'area sgombera immediatamente nelle vicinanze della manifestazione, individuata presso ildi(TO) e presso(TO).

EMERGENZE

Vie di fuga alternative: in caso di blocco di Via (soprattutto nel restringimento-.....)) si può optare per Via xxxxx..... oppure ecc. (indicare tutte le via alternative percorribili)

In caso di blocco sulla S.P. xxx , all'incirca al Km 00000 tratto compreso tra

Entrambe le vie di fuga sono sterrate, ma in buone condizioni, tali da permettere comunque una celere evacuazione di eventuali soggetti feriti.

In caso di grave emergenza è stato previsto un **Centro Operativo Comunale**, momentaneamente presieduto

da un responsabile da un funzionario del Comune di e dell' associazione Protezione Civile "xxxx", situato presso Municipio/altro, cui potranno affluire celermente tutti i soggetti preposti (Sindaco, Forze dell'Ordine, Protezione Civile,responsabile

Visto l'alto afflusso di autoveicoli che, con una alta temperatura esterna, potrebbe provocare un principio di incendio nei prati per surriscaldamento di materiale organico secco, è previsto un potenziamento del numero di estintori da distribuire lungo il percorso che porta dai parcheggi al

RUBRICA D'EMERGENZA

REFERENTI CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Sindaco Tel. 00000

Vice-Sindaco Tel.

- Forze dell'Ordine : Carabinieri di Tel.
- Polizia Municipale: Comune di Tel.
- Responsabile associazione x : Tel.
- Responsabile associaz. Protezione Civile "xxxxxxx " Sig.Tel.
- Croce Rossa Italiana Tel. 118

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Responsabile Protezione CivileTel.

Vigili del Fuoco Tel. 115

CARTOGRAFIA

- Cartografia dell'Area interessata dall'evento ed aree circostanti (soprattutto se sovra-comunali)
- Cartografia idonea all'Elisoccorso 118 (piazzola per atterraggio)
- Cartografia con viabilità ev. interessata

LAVORI PREPARATORI

Esempio

Vengono predisposte le segnaletiche di divieti di sosta con relative ordinanze, direzione obbligatoria, indicazione parcheggi, parcheggi riservati ai disabili, fermate navetta, ingressi e uscite dai parcheggi, barriere new jersey, transenne, bandelle bicolore. Ecc. o altro ..

[fine documento]



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato 11
FORMAZIONE**

Maggio 2014

ATTIVITA' DI FORMAZIONE

PREMESSA

L'attività di formazione che la Provincia di Torino ha svolto sinora e che intende svolgere in futuro è parte integrante della previsione e prevenzione nella protezione civile. Essa è di fondamentale importanza e riveste un ruolo fondamentale di raccordo con gli Enti locali e con l'intero Sistema protezione civile.

Le attività formative sono citate nella Legge Regionale n. 7/2003 in cui all'art. 21 si riporta *“La Regione... favorisce l'attività di formazione promuovendo e coordinando con le province la realizzazione di corsi di formazione di tutte le componenti del sistema di protezione civile avvalendosi in relazione alle necessità formative, di esperti, istituti e centri specializzati, agenzie formative dotate di specifica competenza.”*

Le attività di formazione in ambito di protezione civile che l'Amministrazione porta avanti da anni sono divisibili in due ambiti:

1. *Formazione interna al sistema:* intendendo tutte quelle attività formative ed addestrative interne all'Amministrazione (dipendenti del Servizio e reperibili di protezione civile).
2. *Formazione esterna al sistema:* intendendo tutte quelle attività formative ed addestrative esterne all'Amministrazione e rivolta ad altri utenti finali (amministratori e tecnici comunali, volontari di protezione civile, scuole, ecc.)

FORMAZIONE INTERNA AL SISTEMA

La formazione interna comprende dei corsi periodici rivolti ai dipendenti del Servizio provinciale di protezione civile e al personale di altri Servizi provinciali che collaborano nella rete di reperibilità di protezione civile. Le attività sono svolte in stretta collaborazione con il Area Sviluppo Risorse Umane tramite il Centro Servizi Didattici (Ce.Se.Di.) della Provincia di Torino.

Le attività svolte sono state:

- Corso base per reperibili di protezione civile (gestione attivazioni in ordinario ed emergenza)
- Corso base per uso del sistema Alerting System (Telecomitalia) fino al marzo 2010 e del software WIND-WCM dal 2011-2012.



Personale reperibile di protezione civile della Provincia di Torino impegnato in un corso di aggiornamento.

FORMAZIONE ESTERNA AL SISTEMA

Si tratta di attività formative svolte dall'Amministrazione provinciale e rivolta ad utenti esterni (Sindaci, tecnici, volontari, ecc.) in questi anni passati: Tra le principali attività svolte riportiamo un breve elenco di seguito.

Corsi per amministratori e tecnici comunali. Sono state svolte diverse edizioni di corsi di formazione; nel 2006, in collaborazione con la Prefettura di Torino e la nel 2009-2010 in collaborazione con la Regione Piemonte;

- Corso su “protezione civile e pianificazione comunale dei rischi”. In collaborazione con l'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Torino, nel marzo 2008, è stato organizzato un ciclo di incontri proposto al fine di fornire un supporto alle conoscenze necessarie per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Il corso prevedeva, oltre ad una introduzione sulla normativa di settore: una presentazione del sistema interistituzionale della protezione civile; l'illustrazione di alcuni Piani Comunali ed Intercomunali mettendo in evidenza quali devono essere gli obiettivi prioritari legati alla sicurezza del territorio ed alle esigenze organizzative; quali sono le risorse che le amministrazioni, ed in modo particolare la Provincia di Torino, mettono a disposizione per la redazione dei piani. L'ultimo incontro era dedicato alla simulazione della gestione di una fase di emergenza a livello comunale attraverso un gioco di ruolo appositamente realizzato su supporto informatico. Il corso si è svolto per un totale di 20 ore ripartite in 5 lezioni di 4 ore ciascuna.
- “Giornata di lavoro sui Centri Operativi Misti della Provincia di Torino” (marzo 2012). Giornata formativa rivolta ai responsabili delle Amministrazioni comunali sede di C.O.M sul Sistema dei C.O.M. in Provincia di Torino, sui compiti operativi del C.O.M. nelle fasi di prevenzione, pianificazione ed emergenza in collaborazione con il Centro di Formazione Croce Rossa Italiana - Scuola “S. PETTINATI” di Settimo Torinese;
- Giornate formative e/o di incontri per le scuole. La Provincia appoggia qualsiasi iniziativa di formazione di protezione civile in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado. In

particolare nell'ultimo periodo sono state organizzati incontri di approfondimento sulle tematiche dei rischi naturali specificamente con il Liceo "M. curie" di Pinerolo e la Scuola "Media Poet" di Pinerolo in collaborazione con il CUEA (Consorzio Formazione Universitaria in Economia e Aziendale) e INAIL. Altre iniziative sono svolte in collaborazione con l'agenzia formativa QUESITE S.r.L) con la promozione di attività ludico-ricreative inerenti la protezione civile rivolte agli studenti delle scuole medie superiori e medie inferiori tramite il gioco di ruolo "Vai in PaniCom" e "Vai in PaniCoc";

Nel 2008 è stato realizzato, in collaborazione con la Società Meteorologica Subalpina di Luica Mercalli e collaboratori, un opuscolo informativo (collana Quaderno del Territorio) sui "Cambiamenti climatici e governo del territorio in provincia di Torino".

- Giornate e corsi formativi rivolti ai volontari di protezione civile: si tratta di corsi di formazione e aggiornamento periodici svolti in collaborazione con il coordinamento Provinciale del Volontariato di protezione civile su tematiche specifiche; la formazione è ad opera del Coordinamento delle Associazioni e dei Gruppi comunali e intercomunali del volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino insieme ai centri per il colontariato "Idea solidale" e il "V.S.S.P." (Volontariato, Sviluppo e Solidarietà Piemonte).
- Bando del volontariato provinciale: 518mila euro per 42 progetti destinati a migliorare la qualità e la sicurezza degli interventi dei volontari di protezione civile. E' questa la cifra complessiva "distribuita" dalla Provincia di Torino con il bando, pubblicato a gennaio del 2011, per assegnare i contributi alle associazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro provinciale. In particolare, alcuni progetti formativi, rivolti alle associazioni di volontariato di protezione civile, sono in corso di realizzazione nell'autunno del 2012.
- Centro di Formazione Croce Rossa Italiana - Scuola "S. PETTINATI" (foto): presso il Centro Polifunzionale della Croce Rossa Italiana sito di Settimo Torinese (Centro Provinciale di Protezione Civile), in collaborazione con il Comune di Settimo Torinese, si svolgono periodicamente attività formative rivolte a volontari di protezione civile; in particolare nell'ottobre del 2011 sono stati organizzati dei Corsi per Guardie Ecologiche Volontarie Provinciali (GEV)



(attività formative presso il Centro di Formazione Croce Rossa Italiana; corso alle Guardie Ecologiche Provinciali). Sempre presso il Centro sono state organizzate giornate formative ad Amministratori Comuni e volontari della Val Pellice in preparazione dell'esercitazione "Val2001" svoltasi nel settembre;

- attività formative relative al Servizio Civile Nazionale nell'ambito della formazione di base dei giovani partecipanti ai bandi emessi annualmente sul territorio provinciale;

Progetto strategico “RiskNat” - Gestione in sicurezza dei territori di montagna transfrontalieri

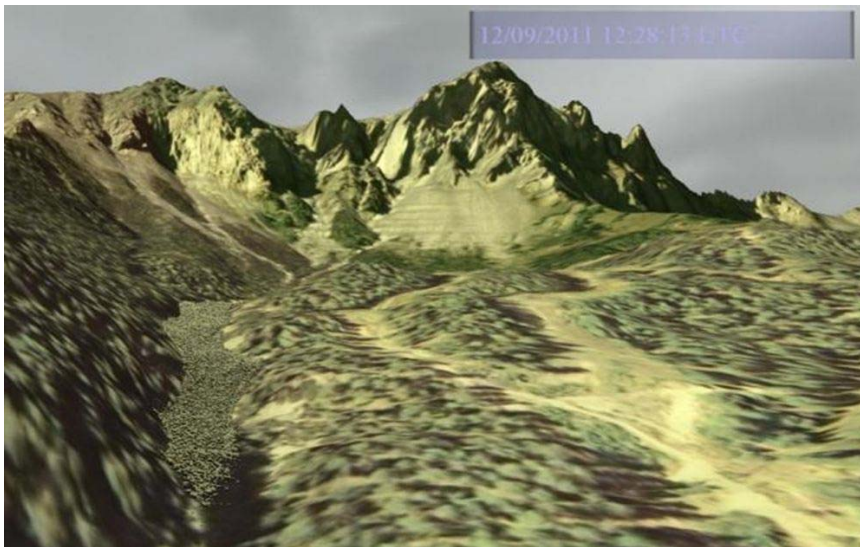
Nell’ambito del Progetto strategico “RiskNat” è stato realizzato un percorso didattico e un laboratorio sui rischi naturali in ambito transfrontaliero (volet A.4.3). Il Progetto partito nel 2008 è terminato nel 2012. Il Progetto nella sua totalità prevedeva alcuni obiettivi specifici:

- costituire una piattaforma interregionale di scambio di esperienze, di valorizzazione delle informazioni e di riflessione strategica, funzionante in rete;
- rafforzare l'azione dei servizi tecnici / pubblici di protezione contro i rischi naturali verso soluzioni di politiche di sviluppo territoriale impostate sulla sostenibilità;
- realizzare metodologie e servizi innovativi di previsione e mitigazione ad alto contenuto tecnologico;
- realizzare degli interventi pilota, quali buone pratiche di gestione di rischi integrati con la gestione ambientale e territoriale;
- sensibilizzare gli operatori tecnici alle buone pratiche di gestione ambientale e territoriale;
- stimolare la memoria collettiva delle popolazioni esposte;
- tendere ad una progressiva integrazione delle strutture e dei dispositivi di protezione civile in area transfrontaliera

Per lo svolgimento di queste attività la Regione Piemonte si è avvalsa di due soggetti attuatori: la Provincia di Torino e la Provincia di Alessandria. Il laboratorio didattico ha visto la realizzazione di alcuni percorsi (automobilistici e a piedi) nell’alta Valle di Susa. Elemento peculiare dei percorsi è stata l’individuazione e la descrizione di alcuni elementi del territorio interessati dalla presenza di elementi di dissesto (ad esempio la delimitazione di alcuni elementi geometrico-morfologici di un versante in frana, di un canalone valanghivo e di un incisione torrentizia). Contestualmente ai percorsi è stato realizzato un laboratorio sui rischi naturali in ambito transfrontaliero nel quale vengono approfonditi i temi visti e sviluppati lungo i percorsi. I destinatari dei percorsi e del laboratorio didattico si dividono in diverse categorie: scuole, turisti, automobilisti, tra i principali. Sono state stipulate le convenzioni con le due Province, che hanno lavorato al progetto.

Nell'ambito del laboratorio, la Provincia di Torino, in collaborazione con Thales Alenia Space, ha elaborato un modello tridimensionale che illustra la propagazione delle colate detritiche in ambiente montano. Tale modello digitale 3D è confluito in un'installazione multimediale composta da due stazioni grafiche, un notebook e un televisore 3D collegati tra loro da una piattaforma Wii-mote per la visione dinamica e navigabile della frana.

I risultati ottenuti sono stati esposti nel corso di presentazione ufficiale presso il Liceo "Des Ambrois" di Oulx nel giugno del 2012.



Vista 3D del modello digitale del terreno del debris-flow del Torrente Chpampeyron in Alta val di Susa.



L'installazione multimediale funzionante con gli studenti del Liceo "Des Ambrois" di Oulx



Montaggio dei pannelli del percorso didattico presso Chateau Beaulard (Oulx) in alta Val di Susa.

CONCLUSIONI

L'offerta formativa consoliderà le esperienze fin qui svolte.



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 12
CARTOGRAFIA
(Elenco tavole)**

Maggio 2014

ELENCO CARTOGRAFIE

Inquadramento territoriale

Tavola 1 - Limiti amministrativi

Tavola 3 - Bacini idrografici, invasi e reti di monitoraggio meteorologico

Tavola 4b - Destinazioni d'uso dei suoli da P.R.G.C.v

Tavola 5 - Inquadramento litologico

Tavola 7 - Inquadramento idrogeologico

Tavola 8 - Reti di trasporto

Tavola 9 - Popolazione su base comunale (ISTAT, 2000)

Tavola 10 - Densità di popolazione per sezioni di censimento ISTAT (2001)

Rischio idrogeologico

Tavola 11a - Aree inondabili - Progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Tavola 11c - Aree storicamente inondate (1977 - 2000)

Tavola 12 - Stima della popolazione coinvolta in aree inondabili

Tavola 13a - Dinamica di versante e processi erosivi lungo la rete idrografica - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Tavola 14 - Stima della popolazione residente in aree instabili

Tavola 15 - Valutazione su base comunale del Rischio Idrogeologico - Progetto di Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI)

Rischio valanghe

16 - Banca dati valanghe

Rischio sismico

Tavola 17 - Classificazione sismica vigente e proposte di riclassificazione - Pericolosità sismica su base comunale

Rischio chimico-industriale

Tavola 18 - Localizzazione attività industriali a rischio

Rischio viabilità e trasporti

Tavola 19 - Infrastrutture viarie provinciali storicamente danneggiate a seguito di fenomeni idrogeologici

20 - Principali criticità sulle reti di trasporto

Rischio sistemi tecnologici

Tavola 21a - Localizzazione servizi essenziali elettrodotti, metanodotti, oleodotti

Tavola 21b - Localizzazione servizi essenziali acquedotti

Rischio dighe

Tavola 22 - Invasi artificiali - Comuni potenzialmente interessati in caso di crollo delle opere di ritenuta

Rischio inquinamento

Tavola 23 - Localizzazione discariche e siti contaminati

Tavola 24 - Pericolosità da incendio boschivo su base comunale

ULTERIORI ALLEGATI CARTOGRAFICI

- Tavola suddivisione territoriale C.O.M. su base comunale
- Tavola zone allerta meteo
- Tavola zone allerta valanghe
- Tavola Presidi Idraulici ed idrogeologici



**Integrazione al
Programma Provinciale
di Previsione e Prevenzione
dei Rischi in materia
di protezione civile**

**Allegato. 13
COLONNA MOBILE PROVINCIALE**

Maggio 2014

La colonna mobile provinciale

Nel 1992 fu istituito, con la legge 225/92, il “Servizio Nazionale della Protezione Civile”, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa Italiana ecc. La crescita del volontariato di Protezione civile è in continua, salutare espansione su tutto il territorio nazionale.

In riferimento al Decreto Legislativo n. 112/98 il cui contenuto indica il “conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge n. 59/97”, assegna ulteriori competenze alle Regioni ed agli Enti Locali.

L’art. 108 del sopra citato D.lgs. n. 112/98 e la successiva Legge Regionale n. 44/00, attribuisce altresì alle Province le sotto indicate competenze:

- l’attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l’adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- la predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- l’attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall’imminenza di eventi di cui all’art. 2 comma 1 lettera b) della legge n. 225/92;
- la gestione dell’emergenza;
- l’attuazione delle attività susseguenti ai primi interventi tecnici per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi;
- lo sviluppo del programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi e predisposizione dei piani provinciali di protezione civile;
- la vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile dei servizi urgenti anche di natura tecnica da attivare in caso di eventi calamitosi di cui al sopra citato art. 2 c.1 lett. b) della Legge 225/92;
- l’organizzazione e l’impiego del volontariato, con l’attuazione di periodiche esercitazioni;

- l'attuazione di appositi corsi di formazione.

La Legge 24/2/1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile" assegna specifiche competenze alle Regioni, alle Province ed ai Comuni.

L'art. 2 della stessa Legge, individua la tipologia degli eventi di Protezione Civile e gli ambiti di competenza distinguendoli secondo le seguenti definizioni in:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria, definiti come eventi di tipo a);
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, definiti come eventi di tipo b);
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, definiti come eventi di tipo c).

Nel contesto della formazione della Colonna Mobile il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Torino, ha un tavolo permanente per la gestione relativa alle funzioni di supporto del servizio stesso identificabili in 14 punti:

- 1. centro di coordinamento
- 2. area tecnica
- 3. area sanità
- 4. mass- media
- 5. area del volontariato
- 6. settore materiali
- 7. settore viabilità
- 8. settore delle comunicazioni

- 9. servizi essenziali
- 10. rilevamento danni
- 11. collegamento con le strutture operative
- 12. relazione con gli enti locali
- 13. materiali colonna mobile
- 14. coordinamento COM

Ciò ne deriva che in funzione della Legge e per ogni tipologia di rischio correlato al pericolo, questa amministrazione intende con le Associazioni di volontariato di Protezione civile creare nel territorio un servizio di pronta risposta alle esigenze della Protezione Civile, in grado di operare integrandosi, se del caso, con gli altri livelli di intervento previsti nell'organizzazione del sistema nazionale della Protezione civile (sussidiarietà verticale), valorizzando al massimo le forze della cittadinanza attiva ed organizzata presente in ogni nostro comune (sussidiarietà orizzontale), in piena integrazione con le forze istituzionali presenti sul territorio.

A partire da questa premessa, l'Amministrazione Provinciale di Torino opera con il proprio Coordinamento Provinciale di Volontariato, struttura organizzata da un congruo gruppo di associazioni locali, tra di loro coordinate sul territorio di comuni, in modo da formare, in caso di necessità, un'unica struttura di facile e rapida chiamata per gli interventi. Più è alto il livello organizzativo delle associazioni, più solide sono la loro efficacia e la loro autonomia.

All'interno delle organizzazioni di volontariato esistono tutte le professionalità della società moderna, insieme a tutti i mestieri; questo mix costituisce una risorsa, sia in termini numerici che qualitativi, fondamentale soprattutto nelle grandi emergenze, quando il successo degli interventi dipende dal contributo di molte diverse specializzazioni (dai medici agli ingegneri, dagli infermieri agli elettricisti, dai cuochi ai falegnami).

Alcune organizzazioni hanno scelto la strada di una specifica alta specializzazione, quali i gruppi di cinofili e subacquei, i gruppi di radioamatori, gli speleologi, il volontariato per l'antincendio boschivo, controllo del territorio con elicotteri ed aerei ultraleggeri.

La D.G.R. 12-9046 del 12.1.2008 recepisce formalmente il progetto di Colonna Mobile condiviso a livello nazionale, di prevedere la realizzazione della Colonna Mobile attraverso l'integrazione di moduli di Colonne Mobili Provinciali e di sostenere le Province piemontesi nella realizzazione delle Colonne Mobili Provinciali con il concorso delle risorse acquisite dai Coordinamenti Provinciali, integrative di quella regionale (già realizzata dalla Regione Piemonte con risorse proprie e nazionali in gestione con il concorso dell'ANA).

Al fine di costituire risorse, materiali e mezzi di supporto per il conseguimento delle finalità di protezione civile demandate per legge alle Regioni e alle Province, si rivela l'esigenza di definire un modello di colonna mobile provinciale. Risulta quindi necessario incanalare le risorse poste a disposizione dal Volontariato in un giusto quadro di coordinamento e di valorizzazione delle stesse, nell'ambito delle attività di Protezione Civile.

Appare ovvio e necessario l'esigenza di collaborazione fra le istituzioni ed il volontariato nell'ambito dell'emergenza provocata da qualsiasi tipo di calamità.

Per rispondere con efficienza è indispensabile disporre una struttura preventivamente organizzata e formata quale la "Colonna Mobile Provinciale" da costruire nel periodo ante-emergenza, per la costruzione di risorse necessarie ad una adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle catastrofi previste per il Paese.

L'obiettivo principale della Colonna Mobile Provinciale è quello di costituire una struttura di pronto impiego composta da Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile in grado di mobilitarsi rapidamente con mezzi e uomini sulla base delle varie tipologie di rischio ricorrenti sul territorio, poiché il volontario può agire più rapidamente nel contesto territoriale e guidare i tecnici nella comprensione delle problematiche perché è più presente sul territorio che fra l'altro conosce meglio.

Nella costituzione della Colonna Mobile Provinciale è necessario evidenziare che possono essere attivate apposite convenzioni per l'organizzazione di specifici interventi di protezione civile, utilizzando qualificate risorse umane e materiali già disponibili per un pronto impiego.

La realizzazione della stessa presuppone una adeguata programmazione di addestramento ed aggiornamento costante delle risorse umane e tecniche da impiegare nell'emergenza.

Si ravvede importante prendere in considerazione che la composizione della stessa va posta in relazione alla tipologia degli scenari e degli eventi massimi attesi presenti sul territorio provinciale, quali:

- rischio idrogeologico-idraulico
- dighe
- alluvione
- frane di crollo
- frane-dissesto torrentizio
- colate
- scivolamento
- smottamenti
- frane con dissesti delle vie di comunicazione
- rischio industriale
- rischio incendio boschivo
- rischio sismico
- rischi meteorologici estremi
- trombe d'aria
- nevicata
- grandinate
- situazioni di crisi
- gravi blocchi autostradali e crisi acute nelle principali infrastrutture di trasporto legate anche alle criticità relative al trasporto ferroviario, stabilendo modalità e procedure comuni di intervento
- attività socio-sanitaria a (sfollati, profughi, etc...)
- attività di primo soccorso relativo ad attività di PS e TI

- ricerca persone disperse e/o scomparse

Pertanto è prevista la realizzazione di moduli costitutivi della Colonna Mobile Provinciale di primo impiego, con tempo di approntamento il più rapido possibile – entro le 6 h (ore) – caratterizzata da agilità di spostamento e impiego, autonomia logistica e organizzativa formate indicativamente da 30 volontari specializzati, composta da unità specializzate nella logistica per l'assistenza alla popolazione, assistenza sanitaria di secondo livello, coerentemente con lo standard nazionale.

Colonna Mobile Provinciale per il soccorso fino a 250 persone in un modulo autosufficiente, con servizi ed alloggi, composta da:



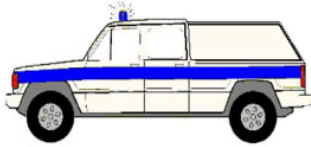


- gestione e coordinamento generale ripartizione competenze (unità ufficio comando, unità flessibile di facile trasporto e strumenti tele-informatici);
- servizio accoglienza, registrazione e sicurezza del campo (segreteria, vigilanza del territorio, anagrafe sfollati, supporto psicologico e socio assistenziale)
- moduli abitativi e servizi igienici per 250 persone (tendopoli da 8 posti cd., blocchi relativo ai servizi igienici (wc) e servizi)
- refezione con cucina e mensa (cucina e tenda refettorio)
- pronto soccorso sanitario d'area con collegamento al 118 (servizio sanitario d'emergenza nazionale)
- servizi essenziali (approvvigionamento idrico ed igiene ambientale, trasporti, ecc...)
- servizi sociali (istruzione, attività economiche, ricreative, all'impiego della medicina d'urgenza delle catastrofi con l'integrazione ed il supporto psicologico d'emergenza)
- supporto volontariato anche con gruppi ed unità speciali (cinofili, soccorso alpino, anti-incendi, etc...).
- risorse, materiali e mezzi per l'emergenza (mezzi di locomozione e movimento terra, torri faro, gruppi elettrogeni, motopompe, potabilizzatore possibilmente carrellabili, insacchettatrice d'acqua potabile (laddove vi dovessero verificare valutazioni differenti dal normale utilizzo ed approntamento del potabilizzatore) etc... per l'allestimento del campo.

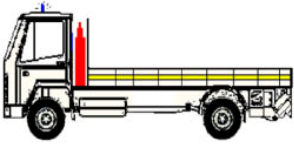

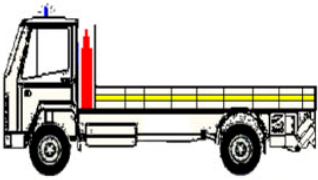
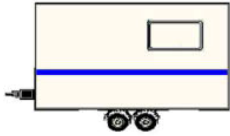

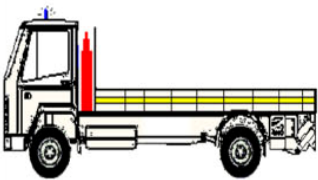

In conclusione, il progetto “Colonna Mobile Provinciale” rappresenta un’opportunità di progressivo miglioramento degli standard organizzativi e qualitativi, in termini di mezzi, attrezzature e squadre operative per migliorare la capacità di risposta del sistema di Protezione Civile








Attuale configurazione della Colonna Mobile Provinciale

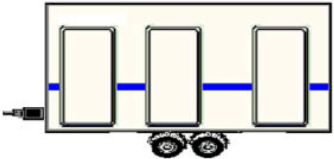

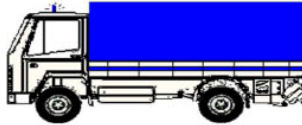
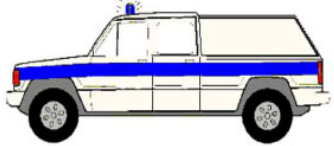
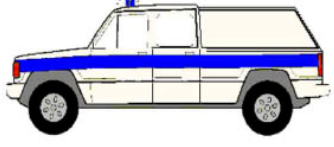
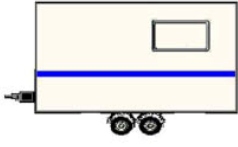
La colonna mobile provinciale, anche denominata “Task Force” è esemplificata dai seguenti schemi:




TASK-FORCE
del
Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile Provincia di Torino

N°	Mezzo	Modello	Targa Telaio	Data	Informazione	Note
TO 01		LAND ROVER Defender 90	ZA 111 VE A068257T004	28.04.2004	Lunghezza 3,882 Larghezza 1,759 Peso 18250	
TO 02		IVECO 35 C 9 A	CN 837 CA A085996T004	04.06.2004	Lunghezza 5,600 Larghezza 2,100 Peso 12600	
TO 03		MITSUBISCI L 200	CW 397 GB A103754T005	12.07.2005	Lunghezza 5,010 Larghezza 1,695 Peso 12500	
TO 04		IVECO 35 10 Ribaltabile	CW 744 HA A132520T005	14.10.2005	Lunghezza 6,238 Larghezza 2,100 Peso 35000	
TO 05		LAND ROVER 130 CRE W Cabinato	ZA 735 WT A052682T006	10.02.2006	Lunghezza 5,245 Larghezza 1,791 Peso 16400	

TO 06		IVECO 100 Uso speciale	DB 458 GB A033734BS06	08.06.2006	Lunghezza 6.860 Larghezza 2.550 Peso 25000 Revisione 09.07.10
TO 07		PANDA 4x4 Safety Vehicle	DF 482 XS A00035T007	19.01.2007	Lunghezza 3.538 Larghezza 1.589 Peso 15000
TO 08		IVECO 140 4x4 veicolo uso speciale	DE 962 AX A0190035BS07	21.03.2007	Lunghezza 7.400 Larghezza 2.550 Peso 27000
TO 09		Modulo CUCINA rimorchio	AE 33698 R0011422VE07	06.06.2007	Lunghezza 6.390 Larghezza 2.100 Peso 18600
TO 10		Iveco Daily PULMINO 1 29/14	CW 166 GL	15.11.2007	Lunghezza 5.001 Larghezza 1.996 Peso 15000
TO 11		IVECO 180 E 4 GRU uso speciale	DP 605 HH A041573BS08	16.07.2008	Lunghezza 9.425 Larghezza 2.550 Peso 18000
TO 12		IVECO 35 E 4	DT 656 CN A151773T008	22.10.2008	Lunghezza 6.248 Larghezza 2.100 Peso 11600

TO 13		IVECO 35 E 4	DT 657 CN A151774T008	22.10.2008	Lunghezza 6,248 Larghezza 2,100 Peso 11600	
TO 14		MERLO	AGY 971	2009	Lunghezza 4,35 Larghezza 1,50 Peso 7000	
TO 15		GENERATORE TORRI FARO	AF 10937	2009	Lunghezza 4,00 Larghezza 1,85 Peso 3000	
TO 16		GENERATORE TORRI FARO	AF 10938	2009	Lunghezza 4,00 Larghezza 1,85 Peso 3000	
TO 17		Iveco Deily PULMINO 2	EB 768 ML A062924T010	28.04.2010	Lunghezza 5,413 Larghezza 2,050 Peso 2060	
TO 18		Generatore	ZA 753 WT	01.05.2010	Lunghezza 4,00 Larghezza 1,85 Peso 3000	
TO 19		Motopompa non carellata		01.05.2010	Lunghezza 4,00 Larghezza 1,85 Peso 3000	

TO 20		MODULO SERVIZI Igenici		01.01.2011	Lunghezza 6,500 Larghezza 1,850 Peso 18000	
TO 21		Iveco 35/E4 Modulo Servizi Seg./radio	RD 673 XG A003751GH11	03.03.2011	Lunghezza 6,935 Larghezza 1,996 Peso 20600	
TO 22		Iveco 180 E4 uso speciale	DT 955 YL	03.03.2011	Lunghezza 9,425 Larghezza 2,550 Peso 18000	
TO 23		ISUZU	EH 042 SC	03.03.2011	Lunghezza 7,25 Larghezza 2,00 Peso 4000	
TO 24		ISUZU Completo modulo antincendo	EH 043 SC	03.03.2011	Lunghezza 7,25 Larghezza 2,00 Peso 4000	
TO 25		Carro Frigo	AF 57876	02.02.2011	Lunghezza 7,00 Larghezza 2,00 Peso 4500	

TO 26		Iveco Deily PULMINO DPC Roma		In arrivo	Lunghezza 6,935 Larghezza 1,996 Peso 20600	
TO 27		Motopompa		In arrivo	Lunghezza 4,00 Larghezza 1,85 Peso 3000	
TO 28		Motopompa		In arrivo	Lunghezza 4,00 Larghezza 1,85 Peso 3000	

Fine documento, Maggio 2014.

